ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Sabato 13 Giugno 1914 MATTINO NUM. 161

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,50
Estero	58,50	29,75	15,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'ornato 0,10; arretrato preventivo 0,20

LA STAMPA

Prenger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento antimeridiano)

Pagina pubblicità: Valore le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 1. - la linea o spazio di linea di 9 parole. Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 9 parole; largo 1/5 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 4. - la linea di 9 parole; 1/12 di pag.: [illegible]

I moti insurrezionali di Romagna
e i nuovi tumulti di Napoli, Bologna e Parma
nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Il Ministero Salandra

Da più parti in questi giorni si sono elevate voci di viva critica contro il contegno della Camera dei deputati. Si è rilevato con non lieto stupore come anche nei momenti più seri per la vita della Nazione, presso troppi deputati prevalga l'istinto di gruppo, lo spirito di competizione partigiana e della piccola schermaglia di corridoio. Onde si è assistito allo spettacolo di lunedì in cui, di fronte alla proposta dell'Estrema Sinistra di togliere la seduta in segno di lutto per i fatti di Ancona, proposta motivata con un ordine del giorno catastrofico, molti deputati costituzionali si allontanarono, costringendo il presidente a togliere la seduta. E ancora nei giorni successivi molti altri, combattuti fra l'ardente desiderio di rovesciare il Ministero con un'abile congiura di corridoio e l'evidente timore, così facendo, di aggravare una situazione già tanto deplorevole, si contennero con discorsi equivoci, inetti a dare al Governo piena e completa quell'autorità morale che negli odierni frangenti gli sarebbe indispensabile.

Tutte queste constatazioni e critiche sono inoppugnabili e giuste e alla essenza di esse si può anche sottoscrivere. L'unico personaggio che, autorevole interprete del pensiero dell'on. Giolitti e dei buoni seguaci dell'ex Presidente del Consiglio, ha, senza reticenze e senza riserve dichiarato di dare il suo appoggio al Ministero, è stato l'on. Carcano. In altri la tattica non lodevole ed il pensiero alquanto subdolo furono evidenti.

Ma è debito di giustizia risalire più in alto, fissare con esattezza tutte le responsabilità. Le quali ci portano a concludere che se nella maggioranza costituzionale non prevalse, come era desiderabile, tutta quella coesione morale che l'interesse del Paese esigeva, ciò è dovuto in gran parte al fatto che alla sua testa questa maggioranza non sentì mai nei momenti più delicati, il Governo.

L'on. Salandra, di cui apprezziamo tante egregie doti personali, ha dimostrato in questi frangenti di essere privo di una grande qualità: della sensibilità politica. Già avevamo rilevato questo difetto grave durante la discussione alla Camera del suo bilancio: discussione durante la quale il Presidente del Consiglio troppo spesso era assente, facendo a Montecitorio brevi e affrettate apparizioni, molte volte per occuparsi di tutt'altro, per confabulare con Ministri, per trattenersi in privati colloqui con deputati.

Questo difetto, già grave nei periodi normali, doveva naturalmente farsi pericoloso in un periodo eccezionale. Dove era l'on. Salandra appunto nel giorno di lunedì, mentre alla Camera l'Estrema Sinistra svolgeva la sua proposta? Ignorava egli quanto era avvenuto ad Ancona? E, se non lo ignorava, come mai non aveva sentito, di istinto diremo così, che il suo posto nel pomeriggio era alla Camera?

La seduta si aperse alle 14.5. Come mai il presidente del Consiglio non potè giungere a Montecitorio se non all'ultimo momento, quando sulla proposta dell'Estrema si svolgeva l'appello nominale? Nessuno del Gabinetto gli telefonò ciò che stava svolgendosi? Era irresponsabile?

Quel giorno, di fronte a una proposta nuova negli annali della nostra storia parlamentare, il Governo fu assente. La seduta si chiuse con la vittoria morale dell'Estrema Sinistra. Il paese ebbe la sensazione del dubbio. I deputati costituzionali non compresero cosa succedeva. Le forze rivoluzionarie ricevettero come un colpo di sprone ad agire. Forse non ne avevano bisogno: ma per un cavaliere è un errore sprenare il cavallo nel momento in cui bisogna frenarlo.

E malgrado ciò, l'on. Salandra non comprese l'errore. Non lo compreso, perchè anche mercoledì, mentre ancora in tanta parte d'Italia infuriava il sommovimento e quindi legittima era in tutti i deputati l'aspettativa della parola del capo del Gabinetto, egli era assente. E solo alle 18, quando la seduta era stata forzatamente sospesa, e poi aveva continuato per ben quattro ore fra le invettive dell'Estrema e la tensione nervosa di tutti, egli comparve a rispondere alle interrogazioni in fin di seduta, quasi si trattasse di un fatterello di ordinaria politica. E ieri, giovedì, lo stesso fenomeno dell'assenza del presidente del Consiglio — che è anche, in sì diversi bene, ministro dell'Interno — si ripeteva straordinaria perseveranza, mentre l'Estrema ritorna a tumultuare e il ministro del Tesoro, evidentemente seccato, è costretto ad intrattenersi egli degli avvenimenti del giorno, per calmare la giusta impazienza della Camera!

Ma purtroppo ese nei momenti delicati l'on. Presidente è stato personalmente assente dalla Camera, non è lieto essere costretti a rilevare che, quando l'on. Salandra era presente mancava qualche altra cosa essenziale: l'anima, la volontà, la passione dell'uomo di Stato.

Le risposte che l'on. Salandra ha dato alle interrogazioni dell'Estrema sono un freddo e inanimato elenco dimostrativo e cronologico di avvenimenti e di rapporti. Mai il ha riscaldati il pensiero che rincuora e che ravviva. E, nella seduta di mercoledì, si prova un senso penoso di scoramento leggendo il resoconto parlamentare. La fibra dell'on. Salandra vi appare inaridita. A mano che parla, cresce e giganteggia un'unica preoccupazione: quella di accontentare i deputati dell'Estrema. Non è un discorso dalla linea sicura: è una conversazione «à bâtons rompus» su tutti i più esigui particolari. Ma che ne pensate — gli chiede ad un tratto un deputato — delle compagnie di disciplina?

— Forse — risponde compiacentemente il Ministro — che hanno reali difetti e bisogna riformarle.

— E di quel tale commissario che era presente quando quei tal altro delegato percosse l'on. Dugoni, che ne dite? — salta a domandare un altro deputato.

— Dico — risponde sempre mite e paziente — che si dovrà punirlo.

E così di seguito, per quei trenta o quaranta minuti che durò quel penoso discorso.

Non una parola per chi ha fatto il suo dovere, doloroso dovere: non una parola alta e forte, libera da ogni preoccupazione parlamentare, alata che andasse direttamente alla nazione in un'ora di angoscia. Non una dichiarazione ferma, che, unitamente al rispetto della libertà, avrebbe mantenuto vigorosamente l'ordine pubblico.

Nell'ottobre del 1910 sulla Francia si era scatenato l'uragano di una rivolta sediziosa, che aveva minacciato la stessa compagine nazionale. Un ex-sindacalista, Aristide Briand, aveva preso e tenuto in quel doloroso periodo le redini del potere. E contro di lui si scatenava l'indignazione della piazza e, più esasperante e temibile, la congiura sotterranea, di corridoio dell'Estrema Sinistra e dei reazionari, congiunti per l'occasione.

Egli non ha cercato di riparare alla tempesta parlamentare, piegando il capo, a invocando, se non pietà, compassione. Ha parlato alto, sdegnoso, forte, sgominando fra un delirio di entusiasmo tutte le coalizioni avversarie.

« Non vi è dubbio che voi mi avete fatto un agguato. L'esagerazione stessa delle grida che voi sentite, le voci ingiuriose con cui tentate di colpirmi, indicano lo scopo ostruzionistico perseguito da una parte dell'Assemblea.

« Signori repubblicani, voi potete fare un bel gesto, voi potete associarvi al sabotaggio, lasciando perire solo i miei colpi, senza difendere, tutte le libertà parlamentari.

« Consegnateci dunque al loro furore, perchè abbiamo difeso gli interessi della Nazione. Domani, sarà il Paese che insieme a noi sarà per colpa vostra abbandonato alla tirannia anarchica, che dirà se voi avete torto o ragione. Io non sono vittima che d'aver compiuto il mio dovere: quello di preservare il Paese dal più grande pericolo che da parecchi anni lo abbia minacciato. Il Governo credeva di avere diritto di trovare un appoggio, un consenso presso tutti i repubblicani senza eccezione.

« Qualunque cosa arrivi, signori, anche dopo che noi saremo stati abbandonati a questo farose ostruzionismo, l'ora della giustizia suonerà e, malgrado tutto, è il Paese che sarà giudice, esso che ha conosciuto le aspre angoscie durante i gravissimi avvenimenti di questi ultimi tempi, esso che non si preoccupava delle sottigliezze di ragionamento durante questo periodo in cui il commercio, l'industria, l'agricoltura, in cui i lavoratori di tutte le categorie erano minacciati, in cui la vita nazionale era sospesa, che non si è ingannato sul vero carattere degli atti compiuti dal Governo e li ha approvati.

« Esso è con noi, stiatene certi, contro la violenza e i disordini; esso saprà domani dimostrarlo ».

Qualcosa di questo noi avremmo voluto sentire alla Camera italiana. E' inutile pretendere dalle speciali virtù nei deputati, se esse non eccita una forza, una volontà, una energia indomita, una fede nel Governo. Il destino ha voluto che al Presidente del Consiglio attuale fosse affidato un compito doloroso ed altissimo nello stesso tempo.

Ritrovi quegli accenti che prima della sua esenzione al potere corrisposero spesso volte ai sentimenti nazionali. Non si guardi d'attorno: inciamperà sempre in alcuni od in qualche cosa. Guardi in alto: e troverà la via agombra.

Noi scriviamo queste amare verità, perchè vorremmo che il Ministero Salandra fosse in questo momento all'altezza della situazione: perchè siamo convinti che i suoi errori possono condurre ad una crisi, la quale sarebbe una sciagura nuova pel Paese.

Tutti gli elementi forti, nella Camera e fuori della Camera, non desiderano crisi ministeriali. Ma per evitarla occorre che l'on. Salandra sia quello che abbiamo imparato a riconoscere: preoccupato dal suo altissimo officio, e non dei gruppi: ispirato ad un nobile sentimento di giovare al suo Paese. Così vivrà.

Alla Camera

Roma, 12, sera.

Nella seduta antimeridiana (presidenta Marcora) la Camera ha ripreso la discussione del disegno di legge sui

Provvedimenti per l'istruzione media

FALCIONI rileva che con la legge vigente gli insegnanti, che in seguito a concorso hanno conseguito ed occupato cattedre in grandi licei ed istituti di primo ordine, non possono esservi nominati presidi se prima non hanno coperto come incaricati la presidenza in licei ed istituti di minor importanza. Ciò costituisce un'evidente ingiustizia di trattamento per tali insegnanti emeriti, i quali sono costretti ad abbandonare la residenza loro assegnata in seguito alle difficili prove di un concorso. Propone pertanto un ordine del giorno, col quale invita il Governo a presentare un disegno di legge che modifichi la legge 8 aprile 1906, per stabilire che, con opportune cautele, i detti professori possano senz'altro essere nominati presidi effettivi. (*Bene!*).

DANEO, ministro della P. I., riafferma il suo proposito di studiare la riforma didattica della scuola media per poterla presentare alla ripresa dei lavori parlamentari. Circa l'insegnamento dell'agraria, ripete che nessuno ha voluto menomarne l'importanza, quale risulta dall'ordinamento presente. Aggiunge che per equità si possa tener conto del servizio di assistente universitario nella carriera degli insegnanti delle scuole secondarie. Condivide in massima le idee di coloro che vogliono sopressa nell'insegnamento secondario ogni distinzione di sesso: ma in qualche riserva circa la possibilità di attuarla, specialmente nei ginnasi; riconosce però che le donne possono essere ammesse ad insegnare nelle scuole tecniche e miste; ripete che non è possibile equiparare le condizioni dei professori di matematica nei ginnasi e nelle scuole tecniche. Per le altre questioni sollevate con i vari ordini del giorno si riferisce alle dichiarazioni fatte nelle discussioni generali. Si riserva di trattare agli articoli alcune questioni di ordine più speciale. Dopo ciò, prega la Camera di convincersi che nelle presenti condizioni del bilancio non è possibile fare ulteriori concessioni e di approvare il più sollecitamente possibile questo disegno di legge, nel quale Governo e Commissione hanno tenuto il massimo conto possibile delle benemerenze e delle giuste aspirazioni degl'insegnanti medi.

Il PRESIDENTE pone a partito i seguenti ordini del giorno della Commissione:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per il riordinamento degli istituti governativi di educazione femminile e per il miglioramento delle condizioni economiche del personale che vi è addetto ».

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che, mentre provveda ad un riordinamento didattico ed amministrativo dei Convitti nazionali, diretto a far loro raggiungere gli alti fini educativi ai quali devono rispondere, conceda ai funzionari ed assistenti quei miglioramenti economici e di carriera che si riconoscano necessari ».

« La Camera invita il Governo a studiare l'istituto del pareggiamento delle scuole medie per più equamente determinare i rapporti colle nuove condizioni delle scuole governative, ed a provvedervi con speciali disegni di legge ».

Sono approvati.

Il PRESIDENTE, poichè l'on. PATRIZI insiste nel suo ordine del giorno e chiede su di esso la votazione nominale, rimette ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta ha termine alle ore 11,45.

I nuovi tumulti di Napoli

La seduta pomeridiana incomincia anche oggi nel tumulto ormai quotidiano. L'aula è affollata fin dal principio da oltre duecento deputati. Le tribune sono gremite. Il vice-presidente ALESSIO apre la seduta alle 14.

La scintilla del tumulto parlamentare è fornita oggi dall'on. Arturo Labriola, il quale rinnova la mossa compiuta ieri dagli onorevoli Bentini e Marangoni nel senso che il Presidente del Consiglio dovrebbe essere presente per rispondere alle interrogazioni sugli ultimi tumulti derivanti dallo sciopero generale. L'onorevole Labriola porta alla Camera l'eco dei gravi fatti avvenuti ieri sera a Napoli. Egli ha presentato una interrogazione in proposito e vorrebbe che l'on. Salandra rispondesse immediatamente.

Parla Labriola

In mezzo alla viva agitazione della Camera, l'on. LABRIOLA dice:

— Anche ieri sera Napoli è stata gettata nel lutto dalla volontà premeditata degli agenti dell'ordine! (*Rumori vivissimi*).

CELESIA, sottosegretario agli Interni: — Non diciamo cose inesistenti! Non è così! (*Applausi prolungati*).

LABRIOLA: — Di fronte a quanto è avvenuto a Napoli, domando perchè il Presidente del Consiglio non è al banco del Governo! Venga immediatamente a rendere ragione alla Camera degli atti criminosi compiuti dai suoi dipendenti, i funzionari di polizia! (*Rumori e proteste*).

CELESIA, in piedi: — Non bisogna esagerare! Non è vero!

Dall'Estrema si risponde in coro: — Taccia lei! Vogliamo sentire ciò che dice Salandra! E' Salandra che deve parlare!

LABRIOLA, a Celesia: — Io interrogo il Presidente del Consiglio, e non lei! Quanto poi ai fatti, essi sono proprio quelli che espongo.

Celesia resta in piedi gesticolando e tentando di parlare, ma i rumori all'Estrema e a Destra sono così alti che impediscono all'on. Celesia di farsi udire.

LABRIOLA, continuando: — Oggi il popolo di Napoli si è ribellato e rimane un popolo ribelle! (*Rumori all'estrema e a Destra*).

Voci: — Vi accorgete almeno delle conseguenze terribili della vostra provocazione!

Dalla Sinistra si replica: — Siete voi che avete provocato!

CICCOTTI, in piedi, rivolto ai deputati di Destra: — Assassini, assassini!

BENTINI, MARANGONI, BELTRAMI ed altri tengono bordone all'on. Ciccotti e gridano: — Sì, siete assassini, perchè vi rendete complici degli assassini!

LABRIOLA: — In un momento così grave come quello che il Paese attraversa...

Voci da Destra: — Questa è roba da cotisimo!

LABRIOLA: — Non parlo solo come socialista a nome mio, ma anche a nome degli altri colleghi. Credo perciò di interpretare il pensiero del mio collega monarchico di Napoli, on. Porzio... (*Ilarità*).

Voci da Destra: — Questo poi è eccessivo!

LABRIOLA: — Un bambino è stato crivellato di proiettili. Le Suore di Carità erano inorridite di quello spettacolo di sangue! I feriti non da una parte soltanto.

Questa affermazione (assalita dell'on. Labriola, scatena una tempesta. Dalla Destra e dal Centro si grida: — Non è vero! La finisca! E' una menzogna!

LABRIOLA: — Il tenente d'artiglieria, che comandava il manipolo, ha sparato con la sua rivoltella! Orbene, a pochi passi un operaio è stato passato da parte a parte! Inoltre a Napoli doveva tenersi un Comizio...

PRESIDENTE: — Per carità, on. Labriola, non rinnovate ai fatti dolorosi!

Voci da Destra: — Basta! Basta!

Dall'Estrema si grida: — Non volete sentire certi fatti! Vergognatevi!

LABRIOLA: — Sono qui per protestare con tutta la mia forza contro le sopraffazioni del diritto umano. Io dico sinceramente che la vostra opera è un'opera di sopraffazione! I fatti di Napoli in mezzo ai luttuosi avvenimenti di tutta Italia, costituiscono una dolorosa aggravante dei fatti avvenuti altrove. L'amico Lucci ed io siamo disposti a portare i documenti delle cose abbominevoli alle quali abbiamo assistito. L'operaio Sabatelli è stato ammazzato senza necessità, è stato ucciso mentre fuggiva, è stato colpito ad una spalla, e il proiettile gli è uscito dalla parte anteriore del torace. Quest'uomo non si ribellava, fuggiva. Fu seppellito senza permesso essere identificato!

Interruzioni di Federzoni

FEDERZONI a Labriola: — Non fare il gradasso! Ricordati di quando i compagni ti hanno schiaffeggiato e insultato a Mirandola!

Voci dall'Estrema a Federzoni: — Che ha detto quel signore? Parli chiaro!

FEDERZONI: — Parlo chiarissimo! Vi dico in faccia che voi stessi avete terrore della vostra responsabilità e perdete la testa pensando che gli anarchici vi hanno scavalcato!

BELTRAMI: — State zitti provocatori!

FEDERZONI: — Leggete l'*Avanti!* di oggi e vedrete chi è che eccita alla guerra civile! Voi invocate la pace qui dentro, poi sobillate la folla irresponsabile.

Un enorme tumulto si scatena. Tutti sono in piedi e gridano scompostamente.

LABRIOLA: — Contro le sopraffazioni del popolo di Napoli protestiamo energicamente!

FEDERZONI: — Voi avete sobillato le folla irresponsabile!

Voci dell'Estrema: — Che dice quel signore? La finisca! Voi non pensate che alla vostra popolarità in vista delle elezioni amministrative!

Il PRESIDENTE, energicamente: — Non è possibile continuare così! La finiscano tutti! E lei, on. Labriola, concluda!

LABRIOLA concludo: — Vogliamo sui fatti luttuosi di Napoli una inchiesta parlamentare. Spero che la maggioranza della Camera non respingerà l'ordine del Governo, altrimenti il voto della Camera suonerebbe come una provocazione alla guerra civile! (*Applausi dell'Estrema, vivi a Destra*).

FEDERZONI: — Voi provocate la guerra civile!

CICCOTTI: — Venite con noi a Napoli e vedrete chi è che eccita alla guerra civile!

FEDERZONI: — Lo sappiamo da Roma senza andare a Napoli! Voi provocate gli spargimenti di sangue!

TOVINI a Ciccotti: — E' la solita storia del lupo e dell'agnello.

CIRIANI, sindacalista cattolico, all'Estrema: — Siete degli ipocriti!

BENTINI a Ciriani: — Ecco il sindacalista in tempo di pace! (*Ilarità*).

PRESIDENTE: — La parola spetta all'onorevole Masini. Faccio osservare all'on. Labriola che egli ha continuamente rifiutato di osservare il regolamento.

LABRIOLA: — In momenti come questi il regolamento non esiste più!

Il PRESIDENTE protesta contro questa affermazione dell'on. Labriola (*applausi vivissimi. Voci a Destra*: — Per voi dell'Estrema non esiste più nulla!).

QUAGLINO: — Voi siete i rappresentanti dei preti!

I deputati del gruppo cattolico protestano vivamente e gridano all'Estrema: — Noi abbiamo la coscienza tranquilla! Voi siete dei buffoni!

Altri due socialisti

MASINI, deputato socialista di Empoli, ha la parola, e dice: — Sapete perchè sono avvenuti i luttuosi fatti di Firenze? Essi sono dovuti all'inaudita pavidezza delle autorità che lasciarono la manifattura dei tabacchi custodita da sole due guardie. Gli scioperanti le provocarono, esse persero la calma e fecero fuoco. Io domando se il Presidente del Consiglio ha preso provvedimenti contro i veri responsabili, oppure se saranno anche questa volta come sempre in Italia: infine, domando al Governo se è disposto a compiere una radicale epurazione del personale di P. S. (*rumori*). Sì, gli uffici della P. S. sono pieni di gente mal pagata, svogliata e impulsiva? (*rumori e proteste*). Bisogna provvedere subito! (*rumori, proteste a Destra ed applausi a Sinistra*).

LUCCI: — Non ho nulla da dire fino a quando non si sarà al banco del Governo il Presidente del Consiglio. Quando l'on. Salandra sentirà il dovere di essere alla Camera, esporrò i dolorosi fatti di Napoli.

Poichè l'Estrema non vuole saperne di sentire a parlare il sottosegretario di Stato agli Interni, on. Celesia, prende la parola il ministro del Tesoro, on. RUBINI. In mezzo all'attenzione della Camera egli dice:

— Il Presidente del Consiglio non ha che un pensiero: la concordia degli animi.

LUCCI: — Intanto accita alle aggressioni! (*rumori, proteste vivaci*).

RUBINI: — Egli ha le sue responsabilità e non intende sottrarvisi (*rumori*), come non si è mai sottratto alle responsabilità che gli incombono...

LABRIOLA: — Se può sfuggire lo fa valentieri! (*Il Presidente richiama all'ordine l'onorevole Labriola*).

Interviene il ministro Rubini

RUBINI: — L'on. Salandra sarà ben presto qui. Ma intanto non ammetto che si faccia, come si è tentato, un processo in piena regola contro le autorità di P. S., specialmente mentre il Presidente del Consiglio è assente. Io non ammetto che si possa affermare che il Governo cerca di aumentare l'agitazione già esistente e non voglio nemmeno rilevare le accuse feroci che sono state formulate oggi contro funzionari di P. S. valenti e disciplinati. Queste offese ricadono su chi le ha pronunciate! Io, che conosco i sentimenti dell'on. Salandra, so che allorquando verrà alla Camera saprà rispondere alle interrogazioni presentate.

LABRIOLA: — Ma perchè non è qui?

RUBINI: — Se i funzionari di P. S. avranno mancato, l'on. Salandra saprà punirli!

LUCCI, ironicamente: — Sì, premiandoli! (*Ilarità*).

RUBINI: — Io lo so che l'on. Salandra non si presterà mai e poi mai a servire di tramite ad opinioni contrarie al pensiero di tutto il Governo, il quale è animato unicamente da sentimenti di pacificazione!

LABRIOLA: — Ed allora, ritirate le truppe!

FEDERZONI: — Già, per lasciar svaligiare i negozi!

TREVES: — Non si è svaligiato nulla!

Voci a Destra: — Soltanto i negozi d'armi in Ancona!

PRESIDENTE: — Non facciamo divagazioni.

RUBINI: — L'on. Salandra sarà fra breve a disposizione della Camera. Intanto esorto vivamente i colleghi ad astenersi da discussioni o da giudizi prematuri. Il Governo desidera ardentemente il ritorno alla calma ed alla pace, ed è disposto altresì a fare tutto quanto sarà possibile perchè la pace ritorni completa... (*Interruzioni dei deputati dell'Estrema Sinistra, applausi a Destra ed al Centro*).

Dall'Estrema si grida: — Sono lagrime di coccodrillo: avete fatto mitragliare la folla e dovete renderne conto al Paese!

"Così parlò Fabbroni,,

CELESIA, sottosegretario agli Interni, rispondendo agli onorevoli Arcà, Ciccotti e Cotugno, dichiara che una parte dei fatti pubblicati dal signor Roberto Marvasi nel libro *Così parlò Fabbroni* sono stati riferiti in una denunzia presentata all'Autorità giudiziaria. Insieme con la denunzia, il Marvasi ha presentato undici cambiali firmate in bianco da varie persone, che risultano, quali defunte da gran tempo, quali estranee alla Pubblica Sicurezza di Napoli o da molti anni lontane da quella città. Altri nomi sono fatti nel libro del Marvasi, ma, poichè questo non ha carattere probatorio, non è il caso di occuparsene in questo momento. Dichiara che l'Autorità procede alle opportune indagini. Dopo che queste saranno state compiute, il Governo prenderà gli ulteriori provvedimenti che si paleseranno opportuni.

ARCA' rileva che le pubblicazioni del Marvasi dimostrano una volta di più il profondo disordine che regnava, come regna tuttora, negli uffici della Pubblica Sicurezza di Napoli. « Dalle parole degli ufficiali dei carabinieri — dice testualmente l'oratore — risulta che l'organizzazione della P. S. a Napoli è una vera e propria associazione a delinquere ». (*Rumori*).

CELESIA, sottosegretario di Stato: — Non è vero!

ARCA': — Senza che mi soffermi a leggere il libro del Marvasi, riferirò i rapporti che il maggiore Fabbroni fece al ministro degli Interni. Da questi si apprende che il questore di Roma, Castoldi, aveva organizzato un vero furto in casa del Fabbroni, per rubare documenti che potevano compromettere un alto personaggio, per esempio l'attuale ambasciatore d'Italia a Parigi. Sono vere le parole del Marvasi? Ha mentito Fabbroni? Voi dovete procedere contro i funzionari di Polizia che sono stati denunciati come colpevoli di reato. Io con difendo Fabbroni, testimonio reticente, ma richiamo un fatto: che l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Tittoni, era complice della malavita napoletana. (*Urla e proteste a Destra*).

Il sottosegretario alla Giustizia

ORLANDI, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, riferendosi ai fatti esposti dall'on. sottosegretario di Stato per gli Interni, dichiara all'on. Ciccotti che l'Istruttoria sui fatti denunciati dal Marvasi è tuttora in corso, cosicchè conviene astenersi da qualsiasi apprezzamento. Ricorda poi che venne eseguita un'inchiesta per accertare la responsabilità dei funzionari dell'ordine giudiziario, e che quegli i quali risultarono colpevoli furono sottoposti a punizioni, sulla misura delle quali, come membro del Governo, non può esprimere alcun giudizio.

CICCOTTI rievoca le vicende del processo Cuocolo, ricordando come da esso siano sorti gravi rapporti di connivenza fra la malavita napoletana e l'Autorità di P. S. Encomia le coraggiose indagini del Fabbroni e l'appoggio morale larmisogli dal Marvasi. Ricorda, anche che al processo di Viterbo il Fabbroni non disse che una parte delle cose confidate al Marvasi, e la pubblicazione di questa sono quindi a colmare le lacune della deficienza di lui. Così essendo, chiede il Governo se non sia di avviso che il Fabbroni debba essere processato per sottrazione o distruzione di documenti da lui acquisiti come ufficiale di Polizia giudiziaria e che debbono adottarsi le misure opportune per assicurare nuovamente alla giustizia l'eventuale possesso di quei documenti, i quali potrebbero illuminare di nuova luce l'azione spiegata dall'Autorità politica di Napoli nei riguardi con la malavita locale. Presenterà un'interpellanza.

COTUGNO segnala la necessità di provvedimenti i quali, in seguito alla rivelazioni del maggiore Fabbroni messe in luce dal Marvasi, valgano efficacemente a togliere il disdicio fra la Pubblica Sicurezza ed i carabinieri. Deplora che il Fabbroni, quando fu udito come teste nel processo di Viterbo, abbia occultato una parte delle prove che erano in suo possesso. Converrà anch'egli l'interrogazione in interpellanza.

Fabbroni; Ciccotti e Tittoni

CELESIA: — I miei colleghi non mi sono sembrati logici: hanno voluto parlare di materia di indole penale, sulla quale sappiamo anticipatamente che ci è impossibile interloquire. Vogliamo fare il nostro dovere verso qualunque funzionario, ma di fronte ai fatti, che si sia svolgendo un processo, non possiamo prendere provvedimenti verso nessuno. Per quanto riguarda il maggiore Fabbroni, è noto che egli si trova in aspettativa. Non posso perciò seguire gli interroganti in altri particolari di fatto. Si è parlato del commendatore Castoldi. I dati pubblicati sono sembrati insufficienti per procedere contro di lui. Il Governo gli conserva la stima.

ARCA': — Ma c'è il furto in casa Fabbroni.

CELESIA: — Ma che furto! Il commendatore Castoldi ha negato ogni autenticità all'accusa.

CICCOTTI: — Sfido! Interrogate l'imputato.

CELESIA: — L'onere della prova tocca a colui che afferma. E passiamo all'on. Tittoni. L'on Ciccotti ha avuto una lettera dall'onorevole Tittoni, da cui risulta che egli, Ciccotti, non ha mai mosso all'on. Tittoni le accuse che porta ora qui, mentre poteva farlo quando l'on. Tittoni era Ministro. L'onorevole nostro Ambasciatore a Parigi, non ha mai avuto l'esilarante. (*Applausi; approvazioni e rumori all'Estrema Sinistra*).

CICCOTTI, per fatto personale, dice che propose già al Tittoni un Giurì, per vedere quale parte il Tittoni avesse avuto nelle elezioni di Vicaria, del 1904. Tittoni cercò di tergiversare. Facciamo ora una inchiesta parlamentare. (*Interruzioni*).

Si passa, quindi, alla convalidazione della elezione di Verbicaro (nella Amato), e di Mistretta (dello Di Rudinì), senza discussione alcuna.

Vivace incidente
Federzoni - Ferri Giacomo

Scoppia un vivacissimo incidente fra l'onorevole Federzoni e l'on. Giacomo Ferri, durante lo svolgimento del progetto di legge dell'on. Federzoni, per la separazione del Politecnico « Umberto I » e del Pio Istituto del « Santo Spirito » dagli Ospedali Riuniti di Roma.

L'on. MAFFI vorrebbe parlare sullo stesso argomento, ma il PRESIDENTE osserva che è ammesso a parlare soltanto un oratore in favore ed un altro contro. — Vuole parlare contro l'on. Maffi?

MAFFI: — Ma si tratta di questione tecnica: voglio soltanto osservare che la questione del Politecnico è connessa a tutto il problema degli Ospedali di Roma. Tecnicamente sono nella linea di idee dell'on. Federzoni, ma credo che si debba per fine ad uno stato di cose illegale, che il suo progetto rende a sistemare.

FERRI GIACOMO: — E' una speculazione elettorale.

FEDERZONI, scattando: — Non lo permetto di fare insinuazioni, socialista milionario!

FERRI GIACOMO: — Di certo cose alle non può parlare che soltanto per fare delle speculazioni elettorali.

FEDERZONI: — Già, lui è avvezzo ad altre speculazioni, alle speculazioni finanziarie.

FERRI GIACOMO: — Dispongo dei denari miei, ma voi, invece, di quelli degli altri.

FEDERZONI: — Affarista milionario travestito da socialista.

MAFFI rapidamente conclude, spiegando che appoggerebbe il progetto di legge Federzoni soltanto se ritirasse a per fino al regime del Commissario Regio.

Il PRESIDENTE pone ai voti la presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Federzoni che è accordata.

Si riprende la discussione sui

Provvedimenti tributari

CORNIANI si compiace che negli emendamenti presentati dall'attuale Ministero sia stata abbandonata la tassa complementare globale sulle successioni, che giustamente era stata da un nostro tecnico finanziario, così pure è stata una necessità di elevare il minimo per l'imposizione della progressività in materia di successioni, la quale però avrebbe dovuto essere applicata per scaglioni. Critica invece la riduzione della tassa sui totalizzatori e trova eccessivo l'aumento della tassa sulle automobili, la quale colpisce, non tanto la ricchezza quanto l'industria che è già in crisi. Nota che i nuovi provvedimenti fiscali sono necessari per far fronte, non solo alle spese della conquista della Libia, ma anche al continuo incremento nelle spese civili che non trova compenso in un sufficiente incremento delle entrate.

Si compiace che si sia riconosciuto doversi esimere dalla tassa di ricchezza mobile le sovvenzioni per costruzioni ferroviarie ed altre opere pubbliche di carattere analogo. Afferma che lo Stato dovrebbe abbandonare molte funzioni inutili e rinunciare a molte statizzazioni, che praticamente si sono dimostrate dannose ai cittadini ed al bilancio. Conclude ammonendo che per aumentare la propria ricchezza il Paese ha bisogno di pace politica e sociale e di essere assecondato da riforme che rintuzzino l'iniziativa individuale (*approvazioni e congratulazioni*).

Sulle condizioni del bilancio

TOSCANELLI non è convinto della necessità per il bilancio di 80 o 90 milioni di nuove entrate con grave onere della Nazione. Nota infatti che i provvedimenti ora proposti sono esclusivamente diretti a migliorare il bilancio, mentre la guerra di Libia ha gravato esclusivamente sul Tesoro. Pertanto, senza esaminare i provvedimenti di tesoro escogitati dal ministro Tedesco per far fronte alle spese della guerra e sui quali non è possibile portare oggi un giudizio spassionato, ritiene opportuno piuttosto esaminare quale sia veramente la condizione del nostro bilancio.

Afferma che il bilancio dello Stato, anche in questo momento, trovasi in ottima situazione, tanto che se esso fosse stato compilato con gli stessi criteri seguiti precedentemente, in questi due ultimi anni, esso avrebbe rispettivamente dato un avanzo di 66 e di 114 milioni.

Certo oggi il tesoro si trova gravato ed in condizioni da non poter far fronte a quelle altre spese che sono reclamate dal desiderio di dare soddisfazione ai progressivi bisogni del paese, ma le cause di tali angustie non devono ricercarsi soltanto nella guerra di Libia. Queste cause sono di gran lunga più complesse e remote e devono soprattutto attribuirsi al fatto di avere subordinato la nostra politica finanziaria e di tesoro da un lato all'ideale della conversione della rendita, dall'altro a quello del riscatto delle ferrovie senza che l'uno e l'altro provvedimento abbiano dati quei felici risultati economici che avevamo sperato. Venuto poi il periodo classico degli scioperi, operai e industriali, stremati, si sono rivolti allo Stato e hanno chiesto al protezionismo di rifarsi a spese dell'erario di quello che avevano perduto.

Quanto al bilancio, il quale pure continua a dimostrare un'elasticità, solidità meravigliosa, le vere cause del suo vero disagio attuale dipendono da ciò che nell'ultimo decennio il notevole incremento delle entrate è stato di gran lungo superato dall'incremento delle spese. Fra queste ricorda quelle per la pubblica istruzione, per la pubblica sanità, per le opere pubbliche e principalmente le spese militari e quelle per le pubbliche Amministrazioni.

L'oratore è quindi convinto che non sia il caso di piccoli ritocchi tributari poichè bisogna attendere dall'immancabile sviluppo economico del paese ristoro alle presenti condizioni del bilancio dello Stato.

Concludendo dichiara però che ritiene i provvedimenti proposti non volendo assumersi la responsabilità di negare al Governo i mezzi, che ritiene necessari, ma, traendo un esempio dalla medicina, dice che, dopo aver sottoposto il contribuente a questo nuovo salasso, è indispensabile sottoporlo a una provvida e saggia cura ricostituente. (*Vivissime approvazioni; moltissime congratulazioni*).

L'on. Soleri

SOLERI nota che le attuali proposte non sono che provvedimenti di carattere necessario ed urgente, i quali preludono alla grande riforma tributaria. Ora, se da un lato è necessario ed urgente apprestare i mezzi necessari per il normale svolgimento del programma d'opere pubbliche e di servizi civili, d'altra parte conviene anche andare cauti nell'addossare nuovi oneri al contribuente. Si è parlato molto dell'imposta globale progressiva sul reddito, ma crede che si nutrano soverchie illusioni sulla portata di essa. Ad ogni modo essa non sarebbe ammissibile senza la esenzione dai patrimoni minori e senza un criterio di progressione. Lamenta che fra i provvedimenti proposti vi sia un rincrudimento delle spese di giustizia già così gravi, e che anche un'industria nascente e non ingloriosa pel nostro paese come quella delle automobili sia sottoposta a nuovi oneri. Candida poi che il Governo riunisca alle modificazioni apportate, in materia di tassa successoria, agli scaglioni di differenziamento ed alla procedura di stima. Dichiara che nel progetto vi sono buone e cattive disposizioni, ma l'oratore si rende ragione della necessità del bilancio e quindi, confidando che la discussione valga a migliorarle in ogni loro parte, dà voto favorevole al progetto stesso. Conclude auspicando l'ascensione economica, civile e morale del popolo italiano.

La chiusa del discorso Soleri, che è stato ascoltato con grande interesse da tutta la Camera e spesso interrotto da approvazioni, è salutata da calorosi applausi su tutti i banchi senza distinzione di partito. I deputati dell'Estrema sono unanimi nell'applaudire. Una cinquantina di deputati si reca presso il banco dell'oratore per stringergli la mano. Fra essi sono gli onorevoli Bertolini, Sacchi, Cocco-Ortu, Cabrini, De Nicola, Marchesano, Scalori, Nuvoloni, Bouvier, La Pegna, Altobelli, Beirani, Canepa, Celli, Giacomo Ferri, Peano, Finocchiaro-Aprile.

Subito dopo il discorso Soleri, il Presidente del Consiglio dichiara di volere rispondere immediatamente alle numerose interrogazioni oggi presentate sulle manifestazioni di Bologna, Napoli, Parma.

Sono le 19.15. L'aula è affollata di circa quattrocento deputati. Le tribune sono gremitissime. Tutti i Ministri sono al banco del Governo.

La gravità dei casi di Romagna
dichiarata dall'on. Salandra
Incidenti tumultuosi e parole di calma e di pace

L'on. SALANDRA, fra un silenzio profondo, prende la parola. Egli dice: Poichè le interrogazioni presentate, per la loro natura, investono profondi interessi, risponderò immediatamente. (*Approvazioni*).

I fatti di Bologna e di Napoli

«Cominciamo dai fatti di Bologna. Le Autorità governative di Bologna avevano dato disposizioni di esercitare larghezza affinchè fosse permessa la più larga libertà di manifestazioni, in omaggio a questa larghezza di disposizioni, hanno potuto avvenire liberamente tanto le dimostrazioni socialiste, quanto le dimostrazioni nazionaliste. Vi fu, è vero, per un momento, un conflitto fra le due dimostrazioni, ma l'intervento della forza pubblica è stato ad evitare spargimento di sangue, dal che vi è da rallegrarsi. Bologna dovrebbe essere esempio di condotta civile a tutta l'Italia. (*Voci del Centro: Benomia docet!. - Approvazioni*). Purtroppo non è così per Napoli, dove ieri sono avvenuti fatti oltremodo dolorosi. (*Impressioni*). Dopo una manifestazione svoltasi senza incidenti, l'elemento teppistico di Napoli si è concentrato presso Porta Capuana abbandonandosi poscia lungo il Rettifilo, intervenuta la forza pubblica, i dimostranti furono dispersi; resistendo la forza pubblica fosse fatto segno a una viva sassaiuola ed a un getto di vasi di fiori e di altri proiettili dalle finestre delle case. Furono fatti numerosi arresti. La folla ha risposto alle provocazioni dei teppisti. Fra gli arrestati vi fu la famiglia dell'anarchico Gargiulo. Si è dovuto però constatare con piacere che gli operai di Napoli sono rimasti estranei a questi atti di teppismo. Il risultato della giornata fu questo: 61 borghesi feriti (*impressione*), 61 guardie di P. S. ferite, tredici carabinieri feriti e tre casi un sottotenente. (*Impressioni*). Inoltre al Rettifilo fu trovato un morto dell'apparente età di cinquant'anni, il cui corpo non presentava lesione. Si procederà all'autopsia.

LABRIOLA: — Quello fu travolto dai cavalli durante le cariche della cavalleria. Non si è avuto il coraggio di dire che lo avevano ammazzato. (*Impressione; commenti; rumori a Destra. — Voci*: Ma sapete tutto).

SALANDRA, continuando: — Io so soltanto questo: che i morti a Napoli furono due: uno morto per ferita di arma da fuoco, l'altro, non so come sia morto. Oggi a Napoli regna una relativa calma ma purtroppo gli elementi teppistici accennano a dominare la città. Essi vorrebbero rompere le linee tramviarie, telefoniche, telegrafiche. Severe misure sono prese e speriamo valgano ad evitare spargimento di sangue. Ma non posso garantirlo, perchè quando da una parte vi sono i teppisti e dall'altra parte la forza pubblica, non si può garantire l'esito finale di questo duello.

I casi di Romagna

«Vengo ai fatti di Romagna che assumono una gravità notevole. (*Impressione*). Sì, una gravità notevole in quanto essi rappresentano un complotto criminoso. (*Impressioni, commenti; rumori all'Estrema Sinistra*).

BENTINI, socialista: — E' una leggenda!

MAZZONI, socialista: — Ma che complotto criminoso!

«In Romagna — dice l'on. Salandra fra la crescente impressione della Camera — si furono gravi fatti di devastazione, a Forlì, a Ravenna, a Fabriano ed altre città di Romagna. Si è giunti persino a questo: che i rivoltosi hanno collocato delle pattuglie di sorveglianza come avamposti all'entrata delle rispettive città a queste pattuglie impedivano l'accesso in città ai cittadini che non talentano agli stimoli di ribellione (*Impressione e commenti*). Si cerca attualmente — aggiunge il Presidente del Consiglio — di provvedere con la maggiore energia, ma anche con la maggiore prudenza possibile. Infatti non debbo nascondere alla Camera che sarebbe molto facile agire violentemente ed ottenere forse risultati decisivi; ma questo causerebbe probabilmente uno spargimento di sangue. Se noi si è raggiunto un risultato immediato, è quindi unicamente perchè il Governo vuole agire con prudenza ed evitare nuovi spargimenti di sangue cittadino (*approvazioni all'Estrema Sinistra; commenti su gli altri banchi*).

Diecimila uomini concentrati in Romagna

«Il rimedio migliore che il Governo ha finora adottato è quello di concentrare in Romagna una grande quantità di truppe. Non si è potuto inviare tutta la truppa che il Governo ha destinato in Romagna per ferrovia, perchè parte delle linee ferroviarie erano interrotte, ma dove le linee ferroviarie sono interrotte il numero dei piroscafi, anche, è questo, sono oltre 10 mila gli uomini, all'incirca delle guarnigioni, che sono concentrati in Romagna (*approvazioni a Destra; commenti all'Estrema Sinistra*).

BENTINI. — Spero che non vorrete fare della Romagna l'Irlanda d'Italia (*approvazioni all'Estrema*).

MAZZONI: — A Piacenza hanno dinamitato un ponte e nessuno lo ha detto. Voi aggravate invece i fatti di Romagna. Volete giustificare un regime eccezionale per la Romagna.

SALANDRA, in segno di diniego e dice: — Io parlo dei fatti di Romagna perchè su di essi vertono delle interrogazioni. Del resto, è certo che i rivoltosi sono riusciti ad isolare Ravenna. Ed a Ravenna è morto od è moribondo, in seguito a ferite riportate, il dirigente il servizio di P. S. (*Impressione, commenti*). La città è attualmente guardata da truppe; ma la campagna è attualmente in balìa alla folla in tumulto. Altri fatti gravi sono avvenuti a Forlì, dove è stata incendiata la chiesa di San Mercuriale, monumento nazionale (*Impressione, commenti*). A Forlì si contenta attivamente la forza pubblica ed il Governo spera di poter domare la rivolta evitando spargimento di sangue; ma, come ho detto, nessuno può garantire che ciò non avvenga; la colpa è dei rivoltosi (*approvazioni a Destra; rumori all'Estrema Sinistra*). L'on. Mazzoni ha poi accennato ad un fatto avvenuto a Piacenza...

MAZZONI: — Voglio spiegare la mia interruzione. Tutti sanno che io volevo dire soltanto che non si deve isolare la Romagna provocando su di essa un giudizio aspro dell'opinione pubblica.

I tumulti di Parma

SALANDRA, continuando: — E vengo ora ai fatti di Parma, i quali sono molto gravi. La situazione a Parma è assai difficile. A Parma da persona, alla quale non voglio fare l'onore di nominarla, sono state pronunciate parole alle quali non dò l'onore della riproduzione nel resoconto parlamentare: queste parole erano di incitamento al delitto, all'assassinio! Purtroppo queste parole furono ascoltate, e avvenuto così che tre ufficiali della scuola centrale di tiro sono stati aggrediti su un ponte da una folla in tumulto. Essi si difesero disperatamente; vi fu una vera battaglia, nella quale alcuni ufficiali sono stati feriti. Non si è stato fortunatamente alcun morto. Ma inutile nel fatto che si è trattato di una vera aggressione agli ufficiali (*commenti prolungati*). A Parma si è giunti a questo: che persone ben vestite non possono uscire di casa (*impressione, commenti*).

«Alcune interrogazioni mi sono state rivolte riguardo poi il fatto che a Roma sono state aperte delle sottoscrizioni a favore di agenti e carabinieri feriti durante i tumulti; ma io dichiaro che non leggo le sottoscrizioni dei giornali e questo è un fatto privato e non riguarda il Governo (*approvazioni vivissime*).

Voci: — E' proprio così.

DE FELICE: — E non ci dite niente del generale Agliardi? e del suo invito in Romagna?

SALANDRA, seccamente: — Non c'è nessuna interrogazione presentata che riguardi il generale Agliardi. Detto questo non ho altro da aggiungere. Soltanto lo compio il dovere di raccomandare ancora una volta dal banco del Governo la calma alla popolazione e di invocare la collaborazione di tutti i partiti della Camera. Quanto al Governo, esso compierà il suo dovere con umanità e fermezza (*approvazioni*).

Le repliche

Vengono quindi le repliche degli interroganti. Il primo è l'on. BENTINI. La serenità dell'assemblea è grandissima. L'on. Bentini si mantiene però in una nota misurata. Il deputato socialista romagnolo dice: — Le notizie che il presidente del Consiglio ci ha fornito sullo sciopero a Bologna sono in parte esatte; ma io sono in possesso di elementi che completeranno le notizie del presidente del Consiglio. E' vero che a Bologna lo sciopero generale si è svolto senza incidenti. Ero presente ed ho visto l'immensa folla che assisteva al comizio, ho udito i discorsi tutti misurati...

Voci: — Ma dopo il comizio ci furono delle sassate, furono rotti dei vetri.

BENTINI: — E' vero, ma i responsabili sono dei ragazzi.

Voci a Destra: — Per voi, socialisti, sono sempre i ragazzi quando si tratta di vandalismi (*approvazioni a Destra; rumori all'Estrema*).

BENTINI: — Io ho visto chi è che lanciava sassi. Erano dei monelli (*rumori a Destra*). Ma vengo al punto essenziale, che intendo sottoporre all'attenzione del presidente del Consiglio, cioè: la dimostrazione nazionalista avvenuta a Bologna. Questa contro-dimostrazione è, secondo me, altamente deplorevole ed io mi meraviglio che i nazionalisti abbiano voluto esplicare una simile provocazione col consenso dell'autorità. E non basta. Il palazzo comunale di Bologna è stato il convegno dei dimostranti. La guardia ed i carabinieri sono intervenuti nelle dimostrazioni e vi hanno partecipato (*rumori, proteste, voci a Destra*: — Ma le guardie ed i carabinieri devono intervenuti per il mantenimento dell'ordine). Non basta ancora. E' stato commesso un atto politico che disonora chi lo ha compiuto. Il commissario regio di Bologna, dimenticando la sua carica, che gli imponeva l'imparzialità fra tutti i partiti, ha arringato i dimostranti nazionalisti dimenticando di essere un funzionario.

Voci a Destra: — Che male c'è? Voi, che parlate sempre di libertà, perchè non la lasciate agli altri? — L'Estrema risponde ai nazionalisti che interrompono gridando: Andate al Bal Tabarin, non venite alla Camera (*rumori; proteste a Destra*).

BENTINI continuando: — Lei, on. Salandra, verifichi se quello che ho detto è esatto e se è esatto, come io ne sono sicuro, richiami il suo funzionario. E prima di finire, mi permetta una parola, che intendo pronunciare come cittadino romagnolo; voglio dire una parola di pace alla mia regione, lo sono romagnolo, conosco quanto sia vivace il temperamento della mia regione, quanto sia caldo il sangue che scorre nelle vene dei miei concittadini; sono disposto anche ad ammettere che i romagnoli sono andati troppo oltre nelle loro agitazioni; ma voglio però protestare contro le parole del presidente del Consiglio, il quale ha affermato che i fatti avvenuti in Romagna sono dovuti ad un complotto criminoso. I romagnoli non sono capaci di complotti criminosi (*approvazioni all'Estrema*). Quel complotto criminoso, on. Salandra, è una leggenda di polizia (*applausi all'Estrema*). Ed io mi rivolgo ad un ministro che siede al banco del Governo, mi rivolgo all'on. Nava. Dica lei, on. Nava, che è romagnolo, se è possibile che i romagnoli abbiano montato un complotto criminoso. (*L'on. Nava consente col capo*). L'on. Bentini si siede dicendo: — Io invoco dal Governo che non cinga di ferro la mia regione.

Un deputato socialista di Napoli

Prende quindi la parola un altro interrogante, l'on. LUCCI, deputato socialista di Napoli. Dice di essere stato nella manifestazione di ieri insieme all'on. Larbiola. Narra i fatti, deplora il grande apparato della forza, che, dice, ha impressionato la folla e l'ha indotta alla rivolta (*rumori, proteste a Destra*. Voci: — Ma c'era la forza pubblica che cosa sarebbe avvenuto?) Bisognava ritirare la truppa. Noi l'abbiamo chiesto al prefetto. La truppa fu ritirata malgrado si trovassero 50 mila uomini nelle dimostrazioni di ieri e non è avvenuto niente (*rumori, proteste*). Invece, il Governo ha difeso qui i funzionari della polizia che hanno preso precauzioni provocatrici (*interruzioni; voci a Destra*: siete voi, sono i vostri amici i provocatori, non la polizia). Vi narrerò quanto è avvenuto ieri ed inorridirete. Ieri un uomo è stato ucciso innanzi alla stazione ferroviaria durante la mischia. Ebbene, sappiate che quest'uomo è morto perchè non è stato soccorso (*impressione dolorosa*): quest'uomo era stato posto su di un carro, ma la polizia ha negato il permesso di trasportarlo all'ospedale. Un popolano si inginocchiò davanti ad un maresciallo dei carabinieri perchè il povero corpo fosse coperto da un misero cencio. Ma il maresciallo alle lo impedì. Le volevo portare questo cencio qui a Roma; volevo consegnarlo al ministro della guerra, o voi del Governo, perchè constatasse come agiscono i vostri dipendenti. Questo fatto ha suscitato il disgusto perchè quell'uomo è morto avvenire. La polizia ne è responsabile. Lucci conclude che undici quartieri di Napoli sono calmi; in uno solo si dovrebbe essere la truppa, e termina domandando una severa punizione per quei funzionari, che hanno esorbitato per considerazioni estranee e politiche (*commenti*).

SALANDRA, girandosi e puntando il dito verso l'on. Lucci: — Spieghi meglio; questa è cosa che la domando di spiegare meglio (*approvazioni, commenti*).

LUCCI: — L'on. Salandra non è ascoltato dai suoi funzionari perchè ha in mano degli strumenti di fabbricazione giolittiana. Inoltre le sue circolari sono [illegible] alla [illegible].

Le ultime repliche

CICCOTTI ricorda che altra volta egli, deputato di Napoli, pur sapendo che avrebbe perduto il collegio, credette suo dovere di rendere gli estremi onori ad una guardia uccisa nell'adempimento del suo dovere. Egli ed i suoi amici sono i primi a desiderare che cessi una agitazione incomposta e senza obbiettivi; ma, per trovare la via della pacificazione, occorre che ognuno si spogli delle proprie passioni e dei propri pregiudizi.

Poichè le manifestazioni odierne non hanno carattere politico, conviene dunque che cessino le controdimostrazioni di carattere politico. E' lungi dal pensiero suo e dei suoi amici di offendere l'Esercito, [illegible] di mercenari o di professionisti, ma di figli del popolo; ma non conviene che altri, con inopportune manifestazioni a favore dell'Esercito, possa ingenerare nelle masse l'erroneo convincimento che esse manifestazioni possono suonare incoraggiamento per gli autori degli eccidi odierni. Non crede di dir cosa contraria al suo ideale combattendo tumulti senza obiettivo. Invita infine i colleghi di altre parti della Camera e di altre regioni a recarsi tra la plebe di Napoli a portare la parola confortatrice in un momento così doloroso. (*Applausi*).

ARLOTTA afferma che i fatti di Napoli non possono non essere appresi con profondo cordoglio da qualunque anima italiana. Napoli, già travagliata da uno sciopero durato trentacinque giorni, è ora desolata da sanguinosi tumulti. Si associa a tutti coloro che hanno invocata la pacificazione. Afferma l'intima bontà dell'anima popolare napoletana; però, come tutte le grandi città, anche Napoli ha i suoi bassifondi, ed è a questi torbidi elementi, non agli operai, che debbono addebitarsi certi atti di violenza, che non saremo mai abbastanza stigmatizzati. (*Interruzioni; rumori vivissimi all'Estrema Sinistra*). Protesta contro il sospetto che possa esservi un dissidio fra la popolazione di Napoli e l'Esercito, che è tanta parte del popolo italiano. Conclude augurandosi che tutti, di comune accordo, diano opera per il ristabilimento della pace e della tranquillità sociale ed esortando il Governo a voler dire la sua alla parola esortatrice di calma, di ordine, di nazionale solidarietà. (*Vive approvazioni*).

PORZIO, dolente di non aver potuto recarsi tra i dimostranti napoletani, esorta tutti i colleghi a lasciar, per ora, ogni indagine sulle cause e sulla responsabilità dei disordini, per unirsi in un sentimento di pace e di concordia che valga a far tornare la tranquillità e la calma fra il generoso popolo napoletano. (*Vive approvazioni; applausi*).

BATTELLI, dolente pei gravi fatti di Romagna, avrebbe desiderato dal presidente del Consiglio ulteriori particolari; chiede se sia vero che sia stato ferito l'on. Gaudenzi. (*Denegazione del presidente del Consiglio*). Afferma che anche in Romagna la causa dei disordini deve ricercarsi nel disagio economico, che si va sempre più aggravando, ed il Governo deve, con ogni sforzo, provvedere a mitigarlo con un programma di lavori, se veramente vuole che la pace regni in quella nobile regione. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Il PRESIDENTE annunzia una mozione degli onorevoli Graziadei, Beghi ed altri.

La seduta termina alle 21.35.

La polemica Tittoni-Marvasi

Roma, 12, notte.

Come vi abbiamo detto il Partito socialista ufficiale contrappone alla candidatura a consigliere provinciale dell'ambasciatore d'Italia a Parigi, senatore Tittoni, nel terzo mandamento di Roma, la candidatura dell'avv. Roberto Marvasi, direttore di «Scintilla».

Secondo quanto pubblica il numero odierno di «Scintilla» l'ambasciatore Tommaso Tittoni ha risposto con la seguente lettera ad un telegramma inviatogli da Roberto Marvasi per invitarlo a un contraddittorio.

«Egregio signore, ricevo il suo telegramma. Prima ancora che elig stampasse il suo libro le abbi occasione di dare due volte una pubblica e recisa smentita alle infondate dicerie circa i miei pretesi rapporti col prof. Rapi e circa una pretesa mia lettera a lui diretta. Non vedo pertanto la utilità del contraddittorio che ella mi propone. Se c'è qualcuno che possiede la famosa lettera, si dia la pena di produrla ed io mi affretterò a dare querela di falso. Questo sarebbe davvero il contraddittorio più serio e più concludente. Mi creda: devotissimo Tommaso Tittoni».

Roberto Marvasi ha replicato colla seguente lettera:

«Egregio signore, ricevo una sua lettera che riconosco per sua, perchè reca il bollo dell'ambasciata, insieme al relativo suggello, e rispondo: Ella sa benissimo che il maggiore Fabbroni ha dichiarato d'aver distrutto la lettera diretta a Rapi insieme ad altri documenti. La sua denegazione dunque resta per ora — e finchè non sopraggiunga una indagine in contraddittorio col maggiore Fabbroni, con me e con quanti hanno udito la recisa asserzione del maggiore Fabbroni — una semplice per quanto legittima denegazione personale a propria difesa».

L'avv. Marvasi prosegue dicendo che, invitando il senatore Tittoni a un contraddittorio non aveva inteso a indurlo soltanto a discutere dell'esistenza di detta lettera, bensì intendeva che avesse modo di dimostrare infondate tutte le altre accuse di ordine politico e morale, specialmente intorno alla gestione dell'Immobiliare e circa la sua opera di Prefetto e di Ministro.

«Come vede dunque, — conclude la lettera del Marvasi, — io ha il diritto di considerare la sua risposta come un atto semplicemente evasivo».

La concessione della ferrovia di Adalia

Roma, 12, mattino.

L'on. Eugenio Chiesa ha presentato le due seguenti interrogazioni: «Al Ministro degli Affari Esteri per conoscere lo stato delle trattative col Governo turco circa la concessione della ferrovia di Adalia e sulle altre concessioni intorno al golfo di Macri».

«Al ministro degli Affari Esteri per sapere da quali criteri sia guidata la scelta del ministro d'Italia al Brasile».

Necessità e urgenza
dell'esercizio provvisorio

Dichiarazione delle assenze del Presidente del Consiglio in principio di seduta.

Roma, 12, notte.

Come ieri, così oggi, così probabilmente domani. E' possibile andare innanzi così? Andando avanti così, si può affermare che le discussioni parlamentari sono utili, ne esse contribuiscono al ristabilimento della tranquillità pubblica? Oggi è corsa inutilmente la voce fuori e dentro Montecitorio che fossimo alla vigilia della chiusura della Camera. L'on. Altobelli, questa sera, esprime l'opinione che sarebbe bene chiudere la Camera per dare agio ai deputati di correre nei loro Collegi. Fuori di Montecitorio si diceva che stesse per essere pubblicato il decreto reale che proroga la sessione. La voce non aveva fondamento; anzi non poteva averlo, perchè siamo arrivati quasi alla metà di giugno senza che i bilanci siano stati approvati, senza che sia stato approvato l'esercizio provvisorio dei medesimi. Salvo le sanguinose repressioni e lo stato d'assedio, che fortunatamente non ci sono stati, si è ora rinnovata la situazione politica parlamentare del 1898. Come allora, sono avvenuti gravissimi disordini in parecchie provincie d'Italia, come allora il Ministero si trovava all'ultimo mese dell'anno finanziario senza bilancio e senza esercizio provvisorio. Non faccio recriminazioni, ma noto i fatti per dimostrare che il Ministero non può sottoporre alla firma del Re il decreto di proroga della sessione e conseguentemente non può chiudere la Camera. Se io sono, come ho ragione di credere, bene informato, nell'odierno Consiglio dei Ministri è stata deliberata la presentazione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci fino al 31 dicembre. Si può quindi ritenere che la presentazione avrà luogo quanto prima, probabilmente nella seduta di domani. Il Consiglio dei Ministri ha deliberato di affrettare la presentazione dell'esercizio provvisorio, perchè c'è da temere che il partito socialista voglia estendere l'ostruzionismo, già deliberato dal gruppo, anche al disegno di legge per l'esercizio provvisorio. Impedire l'approvazione del disegno di legge per i provvedimenti tributari sarebbe un grave danno, perchè lo Stato ha bisogno urgente delle nuove entrate; impedire l'approvazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci equivarrebbe ad arrestare la vita dello Stato perchè col 1.o luglio non si potrebbero esigere le imposte.

Non essendo adunque impossibile il pericolo dell'ostruzionismo, è giustificata la fretta del Governo nella presentazione del disegno di legge che deve essere approvato dalle due Camere e sanzionato dal Re entro il mese corrente. In tali condizioni, non è possibile che si possa pensare alla chiusura della Camera, mentre, purtroppo, durano ancora gravissimi disordini in più parti d'Italia. Dovendo la Camera restare aperta, si dovrebbe far rientrare le appassionate discussioni entro i limiti del regolamento, si dovrebbe metter fine all'anarchia che imperversa anche dentro l'aula di Montecitorio. Ieri ed oggi la discussione è stata fatta due volte. In principio di seduta, sul processo verbale, in assenza del Presidente del Consiglio, ed in fine di seduta, alla presenza del Presidente del Consiglio. Poichè il presidente della Camera non ha la possibilità di impedire le violente filippiche sul processo verbale, il presidente del Consiglio procuri di trovarsi nell'aula al principio della seduta, perchè soltanto così si può far cessare il gravissimo inconveniente del bis in idem in materia tanto dolorosa.

c.

Scontri e sottomissioni in Cirenaica

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 12, ore 18.35

Si è sottomesso a Tocra il capo «allet» Amed, della sottotribù Bracta.

A Cirene una nuova banda a cavallo, colà costituitasi, uscita in ricognizione, presso Slonta attaccò un gruppo di ribelli, i quali tentarono un'insidia mediante un appostamento, che riuscì vano. I ribelli furono fugati dai nostri, i quali nell'inseguimento ebbero la perdita di un soldato e di due gregari.

Pure a Cirene il Tribunale marziale condannò a 20 anni di reclusione un indigeno convinto di tradimento.

A Slonta si presentarono al capitano Ferlito, ivi residente, 30 indigeni degli Hasa della sottotribù Bakiet, con numerosi bestiame, onde sottomettersi e stabilirsi nelle vicinanze di Cirene.

A Martuba la notte del 10 corrente un gruppo di predoni avvicinatosi all'abitato per rapinare, venne posto in fuga dagli zaptiè e dalle guardie locali.

V.

Una interrogazione
sulle mene austriache in Abissinia

Roma, 12, mattino.

L'on. Cirmeni ha presentato la seguente interrogazione al Ministro degli Esteri: «Chiedo all'on. ministro degli Affari Esteri se il Governo del Re sia stato informato che il rappresentante della Monarchia austro-ungarica in Addis Abeba abbia tentato di far credere che l'Italia rinnovasse guerra all'Abissinia e nel caso affermativo se siano stati fatti passi amichevoli a Vienna per la rimozione di quel funzionario la di cui presenza in Abissinia nuoce alle cordiali relazioni fra le due Potenze amiche ed alleate».

Una festeggiata solennemente a Palermo

Palermo, 12, mattino.

Ieri sera ebbe luogo un imponente corteo formato da oltre ventimila persone festeggianti alla vittoria di Nasi, appena conosciutasi la notizia della convalidazione, nel rione popolare di piazza Ballarò, sede Casagnari, fu subito tutto addobbato con bandiere tricolori portanti nel centro il ritratto di Nasi caratteristici banditori con tamburi girarono i cortili e la via del popoloso rione proclamando la vittoria di Nasi fra un entusiasmo indescrivibile. Formatosi il corteo con alla testa una banda, con gonfaloni e labari delle quattro sezioni popolari del quattro Collegi, al suono dell'«Inno a Nasi», si fece il giro del rione e quindi per via Maqueda il corteo si recò all'abitazione di Nasi; questi pronunziò un discorso lasciando comprendere che opererà per Palermo, da dove inizierà un movimento per la rivendicazioni siciliane; il corteo quindi ritornò in piazza Ballarò; durante il percorso la folla immensa gremiva le vie e i balconi ed issava bandiere ovunque, illuminando le vetrine dei singoli negozi.

La lotta elettorale a Roma
I due blocchi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

La lotta elettorale si avvia a Roma verso l'epilogo ed assume intensità e animazione grandissima. La città è tappezzata di manifesti, fra i quali cominciano a spuntare quelli di carattere polemico. La battaglia si accentra in questi ultimi giorni su due punti. I bloccardi cercano di portare la lotta sulla questione dell'anticlericalismo; gli anti-bloccardi poggiano invece la loro propaganda sulla necessità di dare un esempio, in occasione delle elezioni, agli elementi che inscenarono lo sciopero generale come protesta contro i fatti di Ancona. I bloccardi tentano un colpo supremo denunziando l'esistenza di un'alleanza non palese ma tacita fra liberali-costituzionali facenti capo all'Unione delle associazioni costituzionali con i clericali e nazionalisti. La prova di questa alleanza non confessata consisterebbe in questo: che l'Unione romana, cioè la massima organizzazione clericale, ha presentato una lista di minoranza di venti nomi e la sua presunta alleata, cioè l'Unione delle associazioni costituzionali presenta una lista di quarantaquattro nomi; le due liste riunite formano appunto sessantaquattro nomi, cioè la lista di maggioranza che il blocco clerico-moderato si propone di far trionfare. Inoltre i bloccardi anticlericali adducono un altro fatto a riprova della affermata alleanza, cioè che il Presidente dell'Unione romana, l'ex assessore Benucci, ha inviato ai dissidenti soci dell'Unione romana non la sola lista clericale, ma anche la lista dei colonnesi, come viene detta a Roma, cioè la lista dell'Unione delle associazioni costituzionali, la quale ha come suo leader il principe Prospero Colonna, ex sindaco di Roma. Inoltre il presidente dell'Unione romana accompagnò l'invio delle due liste con una circolare riservata nella quale, a nome dell'Unione romana, prega di votarle entrambe. I bloccardi ora sfruttano abilmente questo tema dell'alleanza da essi definita clerico-moderata-nazionalista.

Infatti oggi affiorano una miriade di manifesti polemici firmati il «risveglio della cittadinanza contro l'alleanza della clericaleggiante». In uno di questi manifesti sono riprodotte presunte parole del Re in occasione della manifestazione nazionalista contro lo sciopero generale avvenuta mercoledì a Roma. Secondo voci diffuse, quando i nazionalisti, con bandiere, giunsero sotto il Quirinale acclamando, il Re avrebbe fatto dire ai promotori, che non si presentava perchè, quando vi sono dei morti, non può esservi letizia.

Degna di nota è la completa approvazione dell'organo ufficiale del Vaticano, l'«Osservatore Romano» alla lista dell'Unione romana per le elezioni generali amministrative di Roma.

L'«Osservatore» dichiara che la lista è in tutto e per tutto rispondente ai criteri direttivi del partito cattolico. La limitazione al numero di soltanto venti candidati proposti sta a dimostrare chiaramente come l'Unione romana non aspiri, come non ha mai aspirato, a impadronirsi della maggioranza del Consiglio; ma abbiene ad esercitare in seno ad esso una benefica azione di vigilanza e tutela degli interessi morali e materiali della città e della sana ed oculata amministrazione delle finanze del Comune.

Le mozioni del Gruppo socialista

Roma, 12, notte.

Il gruppo parlamentare socialista ha presentato alla Camera la seguente mozione: «La Camera, in relazione anche agli ultimi avvenimenti, invita il Governo a presentare un disegno di legge per un'inchiesta parlamentare sul funzionamento della Pubblica Sicurezza in Italia». La mozione porta le firme degli onorevoli Graziadei, Quaglino, Turati, Calda, Masini, Beghi, Merloni, Bentini, Treves, Mazzoni, Basaglia, Pacinato ed altri.

La *Tribuna* dice che il gruppo socialista ha presentato oggi anche una mozione per sollecitare la presentazione di un disegno di legge per l'abolizione della compagnia di disciplina.

Le elezioni amministrative

A Savona

Savona, 12, notte.

Il gruppo savonese dell'Associazione nazionalista italiana ha deliberato di scendere in campo nelle imminenti elezioni unendosi ai Partiti dell'ordine ed ha fatto adesione alla formazione della lista dei liberali. Venne altresì votato questa sera il seguente ordine del giorno: «I soci del Gruppo nazionalista savonese, considerando che il momento attuale politico che l'Italia attraversa impone più che mai la coesione di tutti i partiti dell'ordine per arginare il deplorevole movimento rivoluzionario del Partito socialista; tenuto conto che, nella imminenza della lotta amministrativa, dare appoggio agli altri partiti costituzionali vale combattere il ritorno della infausta fazione bloccarda e socialista; delibera di scendere in campo colle forze riunite dei partiti dell'ordine per la conquista del Comune e delle rappresentanze provinciali, e affida al Consiglio direttivo la nomina dei delegati che inizino le opportune trattative affinchè nel reparto delle forze e nella scelta dei nomi si dia all'elemento nazionalista quella importanza che specialmente nel momento di violenza demagogica e di debolezza amministrative compete alla sua dottrina, dottrina che vuole a restaurare ogni sociale disciplina e ad affermare una più salda concezione dello Stato».

A Bernezzo

Cuneo, 12, notte.

Ecco il risultato delle elezioni amministrative nel Comune di Bernezzo: 1. Zuriatti avvocato Angelo, voti 337 — 2. Marchiò Giuseppe fu Giuseppe, 328 — 3. Borgetto Stefano fu Stefano 320 — 4. Musso Giacomo fu Agostino, 298 — 5. Politano Simone, 284 — 6. Arnaud commendatore Luigi, 278 — 7. Serrano geom. Sebastiano, 256 — 8. Mercardi Luigi di Francesco, 235 — 9. Bergia Giovanni Berlan, 216 — 10. Massa Francesco fu Francesco, 197 — 11. Garino Antonio di Andrea, 196 — 12. Bono Giovanni fu Giorgio, 178 — 13. Serrano Giovanni Battista Badarus, 175 — 14. Chesta Giacomo fu Lodovico, 164 — 15. Moschetti comm. Luigi, 160 — 16. Conti Pietro fu Giuseppe, 150 — 17. Calcagnello Pietro fu Giuseppe, 136 — 18. Bono Carlo fu Battista, 128 — 19. Migliardi Michele fu Francesco, 127 — 20. Rollino Angelo fu Francesco, 124.

Il Congresso internazionale
dell'Esercito della Salvezza

Londra, 12, mattino.

Si è inaugurato ieri a Guild Hall sotto la presidenza del generale Wood, figlio del fondatore dell'Esercito della Salvezza, il congresso internazionale dell'Associazione. Sono intervenute varie migliaia di delegati che rappresentano cinquantotto paesi e parlano trentaquattro lingue diverse. Dalla sola America sono giunti settecento delegati. La sola rappresentanza canadese è enorme, essendo purtroppo stata decimata in seguito al disastro di San Lorenzo. Fra i congressisti vi sono degli Zulù, degli Indiani, degli sud-americani, dei giapponesi. Partecipano alla riunione anche degli italiani.

La corsa alla semplicità

LONDRA, giugno.

Da qualche settimana, qui si vive in mezzo ad un'inaudita orgia di *sport*. Che gli inglesi lo adorano, lo *sport*, lo sapete da un pezzo. Non avete un'idea precisa del crescendo rossiniano di quest'adorazione. Anno per anno si moltiplica. Nuovi *sports* si aggiungono ai tradizionali. Il *golf* alla *boxe*; il *base-ball* al *foot-ball*; ai concorsi ippici, quelli d'aviazione. Ma gli *sports* nuovi non ammazzano i vecchi. C'è spazio per tutti. Si dà la mano e ridano intorno, in pieno rigoglio, tutti quanti. Giungono così dei momenti in cui le rubriche sportive — arbitro d'intiere pagine quotidiane su ogni foglio inglese — invadono per giorni e giorni anche quelle del notiziario generale, si accaparrano fin gli articoli di fondo. Vari quotidiani han creato delle pagine sopranumerarie in un folle tentativo di liberazione. Non bastano. Il periodico rigurgito dello *sport* contro le colonne della politica, delle scienze, delle arti, della vita spicciola sembra irreprimibile.

Si sarebbe pensato che riuscisse a reprimerlo, per una volta tanto, la brutta crisi politica in corso. Non solo l'Ulster, ma tutta l'Irlanda sta ormai armandosi contro se stessa e contro Westminster. L'esercito ciurla nel manico al Governo. Dalle gote gonfie dei *politicians* soffia sempre più forte sulla marcia un aspro vento di commozioni civili e di elezioni generali a breve scadenza. C'era dunque da credere che la baraonda sportiva, in giornate critiche come queste, attraesse un po' meno gl'inglesi. Ci si trova dentro. Le attività e le cronache sportive non hanno mai straripato come nelle ultime settimane e come minacciano di straripare nelle prossime.

Un gran torneo sportivo ha abbattuto i primi argini agl'inizi di maggio. Westminster piangeva, ma Sandwich rideva. L'Inghilterra intiera guardava a Sandwich. I suoi *golfers* vi si misuravano con quelli d'America, per strappar loro quello straziante sopravvento che l'anno scorso gli americani avevan ghermito di colpo. Per sei giorni, migliaia di treni speciali giostrarono intorno al vecchio, innominato borgo sulla Manica. Vi pullularono centinaia di *reporters*, migliaia di spettatori. E, da lungi, col cuore in sospeso, milioni di lettori seguirono ad una ad una le traiettorie delle pallottole di gutta-percha tra le forre del *course*, fino a che la buona novella del trionfo britannico si sparse ai quattro venti, strangolando ogni altro fatto del giorno su tutti i giornali. Subito dopo, prima che il Paese riprendesse fiato, scoppiava clamoroso, appassionante, vulcanico l'affare del *Tetrarca*. Nato con un buffo mantello color di rosa che scoppia e stranamente variegato di bianco, questo delizioso pulcedro, alla tenera età di due anni, era già divenuto l'idolo del pubblico inglese. Non era possibile esistere, qui, senza conoscerlo almeno di fama. Lo conoscevamo e lo amavamo, sul serio, di perfetto amore. Aveva un'andatura tra idiota ed arguta da cavallo a dondolo. Quando però si scagliava ventre a terra, le gambe parevano moltiplicarsi sotto, e giungeva invariabilmente primo. Per colmo di sventura, poi, gli erano sceve le galle, e avevano dovuto dargli il fuoco. Tuttavia, ad onta delle galle e del fuoco, il simpatico *Tetrarca* era stato iscritto al Derby. Senonchè, d'un tratto, alle ore 10.45 del giorno 9 di maggio, l'iscrizione è ritirata! Le galle son di ritorno, il fuoco non basta più, il divino galoppatore scomparirà per sempre dai campi di corse! Fulmina, la notizia inattesa si dirama per tutto il Regno Unito. Son dolori e clamori da non si dire. Sono fitte d'articoli, farrate di colonne intorno ai casi del *Tetrarca* per una buona settimana. Tutto il resto piomba nell'ombra. In piena luce non sfolgora che lui, il pulcedro storico, benchè una pleiade di scommettitori in perdita non si stanchi di mormorare poi *clubs* che c'è del tetro, nel *Tetrarca*... Per fortuna, le passioni tetrarchesche van subito travolte dalla ripresa del *tennis*, del grande *tennis* da torneo, che esplode nel frattempo con un rigoglio senza eguali. E poi sopraggiunge la « Settimana degli Otto », ad Oxford: consacrata ufficialmente ai remi sulle quiete acque dell'Isis, dove corrono per sei giorni equipaggi non solo di studenti, ma di studentesse, e tutta l'Inghilterra li sta a guardare. Sopraggiunge la « Settimana del Derby », qui a Londra: e i colli di Epsom brulicano di tanta folla che non ne ricordo mai una più fitta. E intanto, fra l'altro, si prepara una palpitante, bruciante « Settimana di Polo » in America, a Piping Rock dove l'Inghilterra ha inviato una squadra di giuocatori e di *ponies* alla riconquista di un trofeo rapitole l'anno scorso dagli americani: e i cavi telegrafici tra i due mondi s'accingono a non riposarsi su questa riva, per molti giorni, se non colonne e colonne ritorno ai bollori di *Energy*, il *pony* in capo, e alle mille altre minuzie del supremo avvenimento.

Occorre specificare più oltre? Petroli tirare innanzi fino a stasera e ci addormenteremmo insieme senza aver terminato. Fermiamoci pure. Tanto, è un fatto ammesso e confesso, in Inghilterra, che la passione di questo popolo per tutti gli *sports* non è mai stata così estesa, profonda ed esclusiva come oggi. Che più! L'altro ieri, alla vigilia del Derby, — dopo la votazione finale di quel *bill* dell'*home rule* pel quale dicono che l'Irlanda nazionalista si strugge a morte, — il corrispondente del *Times* da Dublino, un uomo molto serio, telegrafava che tutti lassù s'interessavano mille volte di più al cavallo che avrebbe vinto la gran corsa, che non al passaggio della legge da cui l'isola si trova sospinta a due spanne dall'autonomia.

Così è. Ma badate. Si può prospettare con fasi lievi la crescente, invadente passione sportiva di questo popolo. A ragion veduta, non si può e non si deve schernirla. Assurge talora ad un'importanza grottesca. Son casi speciali. In complesso, vi si travede piuttosto lo sfogo d'un bisogno inconscio che manifesta la ben radicata sanità mentale degli inglesi: il bisogno irresistibile della semplicità. E' una risoluta, grandiosa, robusta, possente corsa alla semplicità pel tramite dello *sport*. Essa implica un tacito disprezzo, una diffidenza istintiva, od una salutare indifferenza verso le macchinose complessità dei nostri tempi. Esempio questa puramente artificiosa, superflua e confusionaria, — nonchè, al fondo, marchista d'impotenza, — è così umano e giusto disprezzarla, diffidarne, o alzarle le spalle. Anche senza proposito, anche solo implicitamente.

Ci sono molti cervelloni della fisiologia e della sociologia, i quali interpretano in modo alquanto diverso questa straripante passione per lo sport. I cervelloni della fisiologia sono stati i primi a dare il segnale della reazione. Ogni sano intelletto, ogni corpo sano, e si dànno allo *sport* di proposito, come per cura, in omaggio a quella norma di saggezza ». I sociologi più letti invece dichiarano: « Gli uomini accorrono sempre più numerosi ai campi di *sport*, perchè vi trovano riposo e ristoro in mezzo alla tremenda sovreccitazione nervosa, alla tensione mentale senza precedenti, al lavoro complicato e febbrile che la vita moderna infligge loro ». — Ma sono tutte bagole. Nel primo caso, bisogna essere disperatamente fisiologi per credere che gli uomini facciano dello *sport* per seguire una pura norma di saggezza. Gli uomini han sempre visto e approvato le cose migliori, ma han sempre finito per seguire le peggiori, che di solito son più divertenti: ed è per questo che il mondo è vario, interessante, ed abitabile. Se fosse solo pei consigli di coloro che indicano la via migliore, quella di tener sì il corpo in esercizio, gli uomini seguirebbero anz'altro la peggiore, quella di lasciarsi infracidire in dolce pigrizia. Del resto, l'opinione dei fisiologi si sfascia subito di fronte al fatto innegabile e incontrastabile che gli *sports* più popolari son quelli in cui ogni esercitazione fisica è lasciata ai cavalli, ai cani, o ai motori. La immane moltitudine sportiva, la moltitudine che pone e regge lo *sport* sopra gli altari della modernità, sta soltanto a vedere, seduta, esercitandosi puramente quei muscoli che combaciano coi sedili. Più spesso, anzi, non va neanche a vedere. Aspetta immota i resoconti dei giornali. Ciò non toglie che sia carica di *sport* come una pila di elettricità. E passiamo al secondo caso, all'opinione dei sociologi. Ahimè, bisogna essere orribilmente sociologi per illudersi che la vita moderna infligga veramente agli uomini una sovreccitazione, una tensione intellettuale, un lavoro senza precedenti, e per scorgere del riposo e del ristoro nello *sport* così com'è. Solo dai professori che contemplino la vita moderna e il fenomeno sportivo da cattedre di provincia possono permettersi allucinazioni simili. In realtà, tanto a Londra quanto a New York, dove la vita moderna culmina verso la maggior perfezione che lo è possibile, si vive normalmente senza sovreccitazione di sorta, si pensa in misura insignificante, e si lavora con la massima calma del mondo per un minor numero di ore che non si sia lavorato mai. Vi si viaggia nelle viscere della città o sulla cresta delle case, si fa l'altalena per gli ascensori, si comunica per telefono. Ma ci si è abituati. Ciò non esige il menomo sforzo, non dà più la menoma scossa. Tutto va come un olio. Tutto è organizzato meccanicamente perchè si possa farvi con la più placida rapidità, senza eccitazione di sorta, tante cose che nei paesi arretrati richiedono ancora sforzo, orgasmo, iniziativa personale. Di mettersi a pensare, a cercare, di tendere il proprio intelletto fuori della cerchia del proprio mestiere, — del mestiere quasi sempre specializzato, e quindi comodamente automatico, — chi vi pensa più l'incentivo? I giornali spifferano tutto, spiegano tutto, forniscono le idee belle e fatte al tenue prezzo di un soldo o due. Talora sono idee che non valgono di più, ma il pubblico si è avvezzato a ritenerle bastevoli. Esso legge i giornali, senza la briga di pensare per suo conto, e, persuaso che il telegrafo e le rotative gli pongo l'universo nel palmo della mano, adotta una sublime indifferenza verso tutto quel che non giungerà mai a saperne se non imparandolo da sè, direttamente. Dov'è la sua tremenda tensione intellettuale? E, quanto al suo lavoro, la tensione generale, oggi, — una tendenza chiara, lampante, documentabile, — è quella di lavorare il meno possibile. L'unica tensione insolita che rimanga diffusa per le metropoli della modernità è diretta appunto ad escogitare il modo e la maniera di lavorar meno, guadagnando naturalmente di più. Hanno inventato, a questo riguardo, una nuova necessità imprescindibile: la necessità di *leisure*, cioè di dolce far niente il più spesso possibile. L'unica sovreccitazione si produce quando le trappole per la conquista della *leisure* non funzionano, e occorre seguitare a metter sotto la schiena mentre gli altri vanno in giro. Figuratevi che bisogno si può avere di chieder riposo e ristoro allo *sport*! Riposo e ristoro per che cosa? Per quella che in estrema analisi è la più comoda, la meno cogitabonda, la meno stremante, la più apatica vita quotidiana che sia mai stata!

Il gran guaio è che, all'immensa campagna per lavorare il meno possibile, — per agire, per scomporsi il meno possibile, naturalmente ottenendo e godendo di più, — partecipano non solo le masse del pubblico ordinario, ma anche le classi dirigenti e le classi intellettuali. Quasi, gli uomini politici, i diplomatici, i pensatori, gli scrittori, i moralisti, tutti i grandi sacerdoti della società, non sembrano far altro che scervellarsi per trovare il mezzo di risolvere i più minacciosi problemi esteri senza guerra, i più acuti problemi interni senza elezioni: di dissettare le sorti dell'Irlanda, per esempio, senza neanche fare un viaggio nell'isola; di sopprimere le suffragette incendiarie senza cenerle in carcere; di serbare intatta la nazione imperiale senza sacrificarle nulla; di capire gli altri popoli senza neppure disturbarsi ad apprenderne le lingue; e via via, allo stesso modo, in tutte le sfere affini. Per riuscire, insomma, a sbrigare, definire, assestare tutto quanto rimanendo seduti il più possibile in poltrona e godervisi la maggior quiete possibile. Immaginate quel che ne segue. E' come una ricerca generale della quadratura del circolo. Tutti dicono la loro; tutti hanno un ripiego, un espediente, un toccasana da proporre; e sui ripieghi, sugli espedienti, sui toccasana intesi a rovesciar la legge della forza e dello sforzo, scoppiano e si accavallano discussioni interminabili. In seguito alle quali, delle questioni che erano semplici come la regola del tre diventano intricate e inestricabili come formule metafisiche. Una complessità babelica, una complessità enorme non di fatti, non di cose, ma di parole, di pareri, di teorie, di sottigliezze, di scappatoie, inonda e sommerge tutta la vita politica, sociale, intellettuale, morale del paese. Nel frattempo, dalle chiacchiere in fuori, non accade nulla. Al fondo, tutto resta semplicissimo; ogni questione finisce sempre per imbrocconare da sè la sua soluzione più elementare. Ma intanto una atmosfera di complessità formidabile avvolge ogni cosa. Nei campi della politica estera ed interna, in quelli del pensiero e dell'arte, pullula una confusione disperata d'idee e di vedute, una selva di quadrature del circolo. L'aria vi si fa irrespirabile. Nessuno vi capisce più niente. Poco alle volta, quindi, sopraggiunge la reazione. Ogni interesse per la politica estera, per la politica interna, per la questione sociale, per le lettere, per le arti se ne va. Subentra l'apatia, impera la noia. Di sovreccitazione, non un segno. Una complessità di questo genere, — la sola, la vera complessità della vita moderna, — non sovreccita. Stupisce da principio; poi irrita; poi stanca. Mortalmente.

Chiaro, vivo, netto, elementare, lo *sport* si rizza al margine della vita quotidiana come un'isola di robusta semplicità in mezzo a un pigro, inerte oceano di complessità che non eccitano più, ma che irritano, annoiano. Qui, nello *sport*, si è finalmente sul sodo. Qui si agisce. Qui non si scansa lo sforzo, non si cerca di girare intorno alla forza. Qui c'è un uomo, o un animale, o un motore pronto a tendersi sul serio per raggiungere una mèta definita. C'è una palla da lanciare, da respingere, da avviare verso un buco o verso una *goal*; c'è un traguardo da superare, un *record* da battere. Qualcosa di preciso, di definito, sempre. I ripieghi, gli espedienti, i toccasana dei ciarlatori qui non servono. Si sa qual che c'è da fare, e non c'è modo di farlo senza sforzo: si sa quel che c'è da vedere, e nessuno può scombuiarlo con delle dissertazioni. Si resta sul sodo, nel semplice, dal principio alla fine. Le quadrature del circolo sono escluse.

Ed è per questo, essenzialmente per questo, che la fortuna dello *sport* nella vita moderna è così grande; e ch'è immensa, in ispecie, quassù. Il gran pubblico inglese fa dello *sport* e affluisce a vedere dello *sport* con un crescendo rossiniano perchè lo *sport* è una sana, esplicita, vivificante negazione d'ogni complessità. E' della semplicità in azione; la sua voga si risolve, come dicevo, in una gran corsa alla semplicità. Nessuno vi cerca, nessuno vi trova riposo o ristoro. Tutti vi cercano piuttosto del buon lavoro al calor bianco e della sovreccitazione genuina. Tutti lo pigliano sul serio, come un rito: quelli che vi lavorano, quelli che stanno a vedere. E tutti se ne tornano poi a casa contenti, perchè sanno quel che hanno fatto e quel che hanno visto: e generalmente han fame e sonno, che è già un bel premio.

Ecco cos'è realmente lo *sport*. E' la legge della forza e dello sforzo che si riafferma in mezzo a una vita quotidiana che s'illude di poterla sorpassare, a una vita politica e intellettuale che ti barcamena a girarle intorno. E' un'insurrezione di profonda semplicità umana contro l'artificiosa e impotente complessità dei nostri giorni. Non risolve niente, lascia tutto come stava. Ma la sua piccolissima della vita moderna nelle sue sfere più alte non riesce a far di più.

MARCELLO PRATI.

Episodi dello sciopero generale

A Milano

In alto:
L'ultimo comizio all'Arena.

In basso:
Un arresto - I cordoni di truppa in via Dante.

A FIRENZE: La folla dei dimostranti in piazza Vittorio Emanuele

A NAPOLI: Le truppe proteggono il Palazzo Reale

Le catastrofi minerarie

Pietroburgo, 12, sera.

Telegrafano da Bachmut: I minatori mentre investigavano in un pozzo della Società delle saline di Bachmutsala hanno trovato una polla d'acqua che in un momento ha inondato il pozzo. Tre operai sono annegati. Tutti gli altri in numero di duecentocinquantasette sono stati salvati.

Due operai italiani feriti sul lavoro in Francia

Parigi, 12, sera.

Si ha da Pontarlier che nel Comune di Frasne, nel pomeriggio di mercoledì, un serbatoio d'acqua, alto 17 metri, costruito da poco in cemento armato, che conteneva trecento metri cubi d'acqua, si è sfasciato. Due sterratori italiani, tali Giuseppe Vercellotti e Antonio Calosso, furono investiti dall'enorme getto d'acqua e feriti. I danni materiali sono rilevanti.

Giornali e Riviste

I dolorosissimi e tragici avvenimenti che hanno turbato il nostro Paese, facendo sentire anche chi parla dalle libere diverse e opposte tribune dei giornali, hanno impedito che si parlasse, con tranquillo animo, di uno degli avvenimenti più interessanti della vita politica francese. Poichè Viviani non ha ancora potuto o voluto ancora costituire il Gabinetto, e Deschanel aveva rinviato il doveroso onore di comporre il Governo con una motivazione risibile, il Presidente della Repubblica Poincaré, sì insolito a un temperato senatore, Ribot, un repubblicano moderato, che era stato uno dei suoi competitori nel Congresso di Versailles. Alexandre Ribot — scrive un collaboratore parigino di *La Perseveranza* — è una delle più eminenti personalità della politica francese. Egli aveva deputato nel 1870 come sostituto al Tribunale della Senna pochi mesi prima della caduta del regime che lo aveva nominato. Sebbene il titolo di antico funzionario dell'impero non fosse una raccomandazione per spingerlo verso le alte cariche della Repubblica, il signor Ribot aspettò con pazienza il momento opportuno per farsi innanzi; dopo essere stato direttore al Ministero della Giustizia e poi Consigliere di Stato, nel 1878 seppe farsi eleggere deputato nel dipartimento nativo del Pas-de-Calais. Entrato alla Camera prese subito, arditamente, posizione di combattimento attaccando prima Léon Gambetta e poi Giulio Ferry. Ribot ha ora — benchè vecchio — unico degno rivale laureato agli occhi di un uomo più capace di fare il giro di una questione e di approfondirla: si muoverà, però, nel passato incapace di adottare una soluzione e di attenervisi con fermezza. Repubblicano opportunista, rare volte ha saputo adattarsi all'azione con opportunità. Quando il suo partito prese il nome di progressista egli accettò questo qualificativo. Alla Camera presiedette un gruppo di ibridi, nel quale hanno trovato ricovero nazionalisti e antirepubblicani di tutte le sfumature; ma passato in Senato anni or sono cominciò ad evolvere. Rovesciò infatti difese la scuola laica, precipitò le pensioni operaie obbligatorie e si mise alla testa di un movimento a vasto movimento per la creazione di case a buon mercato. L'anno scorso alcuni amici lo avevano indotto ad accettare la candidatura alla Presidenza della Repubblica, ma non lui, quanto i suoi amici, avevano fatto i conti senza Poincaré Clemenceau, che lo incontrò spesso come ausiliario contro i Ministeri, non gli è ostile; Jaurès ha delle simpatie per lui; molti altri hanno della venerazione quasi per questo vecchio di settantacinque anni, per questo illustre membro dell'Accademia Francese, che aveva visto già spegnersi quasi tutte le sue ambizioni politiche. Ribot è di statura gigantesca, che gli anni cominciano a curvare; ha la barba nivea e i capelli lunghi e fluenti sulle spalle, e nell'insieme dà l'impressione di un carattere ascetico. La sua educazione è britannica: egli ha sposato un'intellettualissima signora nord-americana, ed ha un bizzarro segno particolare: una piccola croce infissa al di sotto della mano destra. Ma Ribot, dopo restarono un giorno di governo, presentatosi alla Camera, è stato bocciato! Nemmeno un giorno di regno!

***

Il grande poeta della metropoli moderna, l'autore le *Villes Tentaculaires*, alla sua campagna, il silenzio e le solitudini. Egli vive abitualmente a Caudè-sur-Sambre e soggiorna brevemente a Parigi e a Bruxelles. Ora Emile Verhaeren è a Bruxelles ed è stato intervistato da un redattore di Comoedia. Emile Verhaeren, questo glorioso è uno spirito alto, sereno, universale, dal cuore pieno di simpatia pei giovani: parlando dei giovani scrittori disse: « I giovani mi fanno bella la vita: bisogna incoraggiarli: guai a chi osasse l'avvenire dei giovani e alcuni scrittori e a chi dà loro qualche dolore, anche lieve; essi sono l'avvenire delle razze e dei sogni ». Emile Verhaeren è poco invecchiato: gli anni non hanno solcato il volto di rughe: lo hanno solo reso più spirituale, quasi diafano nel diffuso pallore. Gli occhi, dietro le lenti, sono sempre aquilini, benchè un po' stanchi per troppo guardare e per troppo lavorare. Parlando dei suoi lavori, ha detto che sta correggendo le bozze di un volume di versi di *Flammes hautes*: in questo volume di poesia egli ha voluto sciogliere un canto agli uomini e alla loro forza. « Le alte fiamme — ha detto — sono le volontà degli uomini che dalla terra muovono all'assalto del cielo ». Il grande scrittore prepara anche, per il teatro di Francoforte, un dramma che si intitolerà forse « *La Grand Route* ». Prima di congedarsi, Emile Verhaeren ha detto al giovane intervistatore: « Voi siete anche poeta?... I miei primi versi li ho fatti stampare a mia spese: non incoraggiatevi quindi: la poesia, fortunatamente, non è un articolo di commercio facile! ». E dopo altre nobili conversazioni con uno sfolgorio negli occhi d'aquila, il poeta congedò il giornalista gridando: « A près tout, il n'y a que la jeunesse ».

***

Nella *Contemporary Review*, il reverendo Cholmondely, segretario dell'Ambasciata d'Inghilterra a Tokio, parlando dei progressi del Cristianesimo nell'Impero del Giappone, scrive che alla fine del secolo scorso, quando il Giappone cominciò ad evolvere verso la civiltà occidentale, le missioni cristiane furono considerate dai giapponesi come agenti introduttori di quei metodi nuovi giudicati indispensabili al progresso del paese. E i missionari vi affluirono: l'America ne inviò in gran numero; la Chiesa anglicana vi fondò una vera Chiesa con un vescovo alla testa; la Russia fece lo stesso, e la Chiesa romana riprese l'opera ivi incominciata dai gesuiti tre secoli prima. Si credette per un momento che il Cristianesimo avrebbe proclamato il cristianesimo religione ufficiale dello Stato! Gli avvenimenti politici hanno di poi rallentato quel movimento e, sebbene la parte colta del Giappone riconosca la superiorità morale del Cristianesimo, non ammette volentieri un culto straniero. Gli stessi cristiani giapponesi proclamano « di vivere un Cristianesimo adatto ai loro costumi e ai loro bisogni e non una dottrina imposta dai forestieri ». E sembra che molti missionari americani che non bisogna opporsi a questo movimento nazionale per non compromettere la causa della religione cristiana. Il rev. Cholmondely non fa previsioni, ma il suo studio mostra tuttavia che il Cristianesimo continua nel Giappone il suo cammino progressivo, anche se il Governo giapponese non sia disposto a riconoscerlo come religione di Stato.

***

Gli *pantaloons* hanno deliberato di erigere a New-York — in una delle più belle e spaziose piazze della città — un monumento alla memoria di Giovanna d'Arco. I nazionalisti, i cattolici, Maurice Barrès, i *camelots du roi* devono essere grati di questa insolita e singolare apologia americana della più francese delle eroine e delle sante: singolare, inatteso, ma anche ricco di poesia. L'*Echo* dice che il Comitato che vuol erigere il monumento ha scritto a Rouen, ai proprietari di un terreno dove precisamente sono stati scoperti delle mura e i frammenti di un acquedotto nelle vicinanze della Torre della Pulzella. Queste mura saranno demolite: e i devoti di Giovanna d'Arco di oltre Oceano chiedono che i ruderi vengano spediti a New-York perchè possano servire a formare la base e la fondamenta del piedestallo del monumento grandioso di simpatia cattolica e latina. La notizia è data dall'*Eclair*, che dice che la domanda è molto originale: si augura che venga accolta.

Libri ricevuti

Prof. Ulisse Gobbi: *Elementi di economia politica*. — Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, editrice. — Milano.

Retif de la Bretonne: *Avventure galanti del XVIII secolo*. — Tradotte da Alfredo Manierol. — Barietti e Vannodo, editori, Perugia.

Leggete in terza pagina.

Il *Nido di Vespe*

Il "tot,, nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DEI BAMBINI
MILANO

L'uso metodico e prolungato del «tot» che ne fece il personale di assistenza addetto al Nosocomio Milanese, ha pur dato campo a me di constatarne l'ottima azione disinfettante sul tubo gastro-enterico.

E ciò tanto più quanto meglio venivano seguiti - nel regime dietetico - i postulati dell'igiene alimentare.

Prof. R. Gualla.

GRANDE OSPEDALE CIVICO
MESSINA

Ho voluto esperimentare il «tot» dopo gravi interventi chirurgici e specialmente in seguito a lesioni dello stomaco o intestini, ed ho avuto dei buoni risultati in un caso di salasi dello stomaco credo di dover ascrivere al «tot» - il nessun meteorismo postoperativo, nè vomito.

E' un ottimo antisettico ed antiputrido.

Dott. Rosario Gaetano.

OSPEDALE CIVICO
MONTANA

Dopo gli esperimenti fatti in questo ospedale col «tot» debbo dichiarare che ho dovuto convincermi della sua efficacia e confermare i risultati curativi che ovunque si vanno ottenendo col suo uso.

Lo somministrai in special modo nelle enteriti acute susseguenti a disordini digestivi e nelle forme lente di atonia gastro-intestinale con fermentazioni e sitifichezza secondaria, e ne ebbi effetti ottimi; lo provai quindi su me stesso per gli stessi disturbi e ne ho provato tanto vantaggio da non avere il coraggio di abbandonare il suo uso.

Dopo questi splendidi risultati lo prescrivo in larga scala anche nella clientela privata.

Dott. G. Maglianelli.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot,, sterilizzato in cartoni e non curati e riunendo dalla pratica medica che la formula usata nelle Istituzioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

ANURESINE
Le sole capaci contro l'incontinenza d'orina dei bambini
Cura specifica - Guarigione radicale
Inserzione nella Farmac. Uff. del Regno d'Italia
Trovasi in tutte le Farmacie - prezzo L. 4 flacone.
5877-A

Confetti LAXIN
Purgante gradevole, di effetto sicuro.
Trovasi in tutte le Farmacie.
Prezzo Lire 1,50 la scatola.

Acque da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.
Deposito: Fratelli PAISSA, Piazza S. Carlo, 5

Quale è la più bella delle Riviere italiane?
Visitare la stupenda e sempre nuova
RIGHI-KALTBAD
Altitudine 1406 m. Stazione di villeggiatura di primo ordine per persone che abbiano bisogno di riposo e per famiglie. Stabilimento completamente rimesso a nuovo. Riscaldamento centrale. Edificio a castello con grandioso vestibolo, ristorante, caffè-terrazza, orchestra, medico curante. Prospetti dalla Direzione del Grand Hôtel e Kurhaus Righi-Kaltbad.
6004

Vetriolo
Grand Hotel Milano
Rinomati bagni arsenico-ferruginosi e cure climatiche a metri 1500 sm. — Clima, posta e telegrafo, medico — Stazione ferr. Lavico-Tremezzina (lago-Settembre, di 1.o ordine, sole da grande e da riposo, ottime camere, veranda, biglierda. — Pranzo non Lavo-Tennis. — Prospetti e schiarita dal proprietario GIOVANNI OSSI.
6195

Alt. 1500 m. ZERMATT Alt. 1600 m.
HOTEL NATIONAL (Terminus) MONTE ROSA
MALE - VOR
5974
Raccomandati per soggiorno e ai turisti — Prezzi moderati — Prospetti.
MAX OTTO, Direttore.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.
Reazione speciale diretta dal Dott. REYMANN per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario Cav. Cirolini, Dott. Vallauri.

—(Dott. Prof. E. SPELTA)—
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visita ore 14-16
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 45-31

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ª - TORINO
Corso Vittorio Emanuele, 70

Fino a tutto il 13 Giugno all'HOTEL MODERNE, via XX Settembre, si continuerà la Grande Liquidazione per fine viaggio di un grandioso campionario di confezioni per Signora in abiti tailleur fantasia e mantelli di una Casa di Parigi.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Da una città all'altra dopo lo sciopero

Gli ultimi eccessi della marmaglia a Napoli

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 13, sera.

Nelle prime ore di stamane sono continuati i disordini nei quartieri eccentrici: ma ora non sono più gli operai, ma è la teppa, la più losca e delinquente che cerca di prendere il sopravvento con la feroce di rimanere impunita. Sono avvenuti incidenti qua e là, ma fortunatamente non gravissimi, fino a questo momento, come quelli di ieri sera. Stamane era stato riattivato il servizio tranviario, ma quando le prime vetture hanno attraversato i quartieri in fermento, una grande massa di malviventi ha assalito un tram che a poi stato incendiato. La stessa sorte è toccata ad un camion automobile del servizio delle spazzatura municipale.

Gruppi di dimostranti si sono recati agli uffici dove gli operai avevano ripreso tranquillamente il lavoro ed hanno fatto smettere ovunque il lavoro. Qualche treno in prossimità di Napoli è stato fermato. Da uno di questi treni il maggiore dei carabinieri Parisi ha esploso due colpi di rivoltella, mettendo in fuga i dimostranti. Ad ogni momento alle redazioni dei giornali giungono notizie allarmanti, ma spesso esse sono esagerate. Appena si diffonde la voce di una avanzata dei dimostranti verso il centro della città, i negozi si chiudono. La città riprende l'aspetto triste.

Vi sono disordini lungo la linea ferroviaria. Sono partiti rinforzi di truppa ed agenti. Da ignoti sono state poste a deviazioni ed a Dugenta due bombe sul binario. Le bombe hanno esploso senza provocare gravi danni. Il servizio dei treni procede regolarmente, eccetto qualche ritardo.

Al Rettifilo, ove ha sede l'Università, una accozzaglia mista della peggiore teppa vi si dirige con l'intenzione di far smettere le lezioni e fracassare i vetri. Si incominciano a lanciare sassi contro l'Ateneo, quando vetro viene infranto. Gli studenti però che si trovavano nell'Ateneo non vollero entrare di fare causa comune con i malviventi. Essi con una bandiera tricolore uscirono dall'Università e affrontarono quell'accozzaglia di gente. Avvennero colluttazioni. Infine la Polizia riuscì a sgombrare la via ed a disperdere i dimostranti.

L'Associazione monarchica liberale ha diretto al presidente del Consiglio il seguente telegramma: « In questo frequente rinnovarsi di moti stoltamente suscitati e alimentati che al lavoro e alla lotta civile, condizioni effettive di avanzamento, sostituiscono l'agitarsi di ciechi brame e le manifestazioni distruggitive dell'istinto selvaggio, l'Associazione monarchica liberale, sicura interprete dell'unanime sentimento della cittadinanza napoletana, invia il plauso all'opera energica e illuminata del Governo dall'Eccellenza Vostra presieduto. Per la presidenza: *Benedetto Croce* ».

Una bomba contro un treno

Un vagone sfasciato

Due viaggiatori feriti leggermente

(Per telefono alla Stampa).

Benevento, 12, sera.

Questa notte, verso l'una, vi è stato un attentato contro il treno proveniente da Napoli, contraddistinto col numero 3538. Sul tratto tra Valle di Maddaloni e Frasso Dugenta, è stata lanciata da alcuni sconosciuti una bomba, che è caduta in un vagone di prima e seconda classe, scoppiando con enorme fragore. Il macchinista ha subito fermato il treno. Tutto il personale e i passeggeri si sono precipitati fuori degli scompartimenti, in preda a vivo terrore. Fortunatamente, nella carrozza dove la bomba era esplosa, non vi era alcun viaggiatore, quindi, non si ha alcuna vittima. La vettura seguiva immediatamente il bagagliaio. Essa è rimasta completamente sfasciata. I vetri delle altre carrozze sono stati infranti. In una carrozza di seconda classe, che seguiva quella sfasciata, erano due viaggiatori, i signori Emilio e Delfino Giammattei, diretti a Bologna. Essi sono stati feriti leggermente dalle schegge dei vetri rotti. Il personale vi è dato subito all'opera di sgombro, che è durata altre due ore. Quindi, il treno è proseguito per Benevento, lasciando le due vetture più danneggiate a Dugenta.

Un treno costretto a fermarsi presso Roma

Roma, 12, mattino.

Il treno diretto Roma-Sulmona, partito ieri sera da Roma alle ore 18, dovette tornare indietro dopo essere giunto a Tivoli, essendosi il personale di quella stazione rifiutato di prendere servizio. Il *Corriere d'Italia* così narra l'episodio: « Alle 19,45 partì per Sulmona dalla stazione di Roma-Termini il diretto num. 246. Dopo Tivoli si doveva procedere al cambio di macchina e di personale. Il personale del deposito di Tivoli si rifiutava però di prendere servizio ed il treno fu costretto a rifare il cammino fino alla stazione di Termini, ove tutti i viaggiatori trovarono provvisorio alloggio in una sala di prima classe. Uno dei viaggiatori, interrogato, ha fatto il seguente racconto:

« Siamo partiti da Termini alle 19 e giunti a Tivoli alle 20,45. Nel nostro treno viaggiavano anche gli onorevoli Malcangi, Masciantonio e Colugno. A Tivoli il capo-stazione ci ha detto:

« — Cari signori, non addolorato, ma non si può andare più avanti.

« — E perchè?

« — Perchè il personale di questo deposito si rifiuta di prendere servizio.

« Si è saputo che qualche ora prima del nostro arrivo era giunta alla stazione di Tivoli un'automobile appartenente degli ordini del Sindacato ferrovieri. I viaggiatori di Roma furono costretti, per non rimanere a Tivoli, a ritornare a Roma, ove sono giunti a mezzanotte. A Tivoli si diceva che a Sulmona erano stati rotti i binari. Questa stessa voce circolava nella stazione di Termini. Alle 3 di stamane siamo alla stazione centrale di Roma l'ispettore generale comm. Giardini, il capo-divisione commendatore Talenti, il capo-compartimento ing. Nicoli, il capo-servizio cav. Accomazzo. Questi funzionari hanno preso i provvedimenti necessari per istradare il servizio in tutta la linea ».

La sepoltura dei tre uccisi di Firenze

I ritardi ferroviari

Firenze, 13, sera.

Il servizio ferroviario da Livorno a Pisa è stato riattivato stamane, ma i primi treni sono giunti con enormi ritardi. Da Bologna a Firenze il servizio è ridotto e viene fatto col personale di Firenze. Il treno numero 1691, accelerato, proveniente da Milano che doveva arrivare a Firenze alle 5,54 e il numero 31, diretto, che doveva arrivare alle 6,50, non sono giunti fino ad ora. Perciò, il numero 31, che doveva proseguire per Roma, è stato formato a Firenze. Il treno 1845, proveniente da Pisa, è stato soppresso. I viaggiatori hanno usufruito del treno N. 9, Torino-Roma, che è stato fatto passare dalla via di Firenze.

Stamane, all'alba, ha avuto luogo il trasporto delle salme dei Poggiolini, dei Tani e dei Calderai, uccisi nei tumulti di martedì e mercoledì. I tre cadaveri, richiusi nelle casse, sono stati caricati su un « camion » del 3.o reggimento Genio, che fin dalle prime ore di ieri sera era stato fatto entrare nel cortile dell'Ospedale.

Gli sbocchi delle vie sono stati chiusi da cordoni di agenti di Pubblica Sicurezza, al comando di un delegato, e da due squadroni di cavalleria appiedata. Alle 3,30, l'automobile militare, sulla quale hanno preso posto agenti di Pubblica Sicurezza in borghese, con un funzionario, si è messo in moto, preceduto da un drappello di carabinieri a cavallo, da un gruppo di cavalleggeri, e seguito da altri cavalleggeri, al comando di un capitano.

L'automobile e la cavalleria hanno percorso di gran carriera le vie della città, fino al ponte Rosso, quindi hanno proseguito fino al Cimitero di Trespiano, dove le salme sono state deposte nella stanza mortuaria del Cimitero, a disposizione delle famiglie.

Settanta arrestati a Bologna

Ferrovieri deferiti alla Corte d'Assise

Bologna, 12, mattino.

Circa 70 persone sono state trattenute in arresto e mandate alle carceri. Le altre numerosissime vennero rilasciate in giornata. Fra gli arrestati vi sono alcuni ferrovieri che saranno deferiti alle Assise perchè avendo abbandonato il lavoro, essendo pubblici ufficiali, hanno violato il famoso art. 17.

Nel pomeriggio la città è ritornata tranquilla.

Tutti i negozi sono aperti. Stasera pure la città è tranquilla.

Dei giornali soltanto il *Giornale del Mattino* ed il *Resto del Carlino* poterono pubblicare numero delle edizioni speciali.

Gli operai di Cagliari contrari a qualsiasi agitazione

Cagliari, 12, sera.

Indetto dalla Camera del Lavoro, si è tenuto un comizio pei fatti di Ancona. Vi fu poco concorso di pubblico. Furono oratori il consigliere comunale Piga Ciuffo e il segretario della Camera del Lavoro Draghi. Venne approvato un ordine del giorno invitante il Municipio ad esporre la bandiera abbrunata. Indi una colonna di dimostranti tentava, cantando l'inno dei lavoratori, di recarsi al Municipio. Ma con l'intervento della forza vennero sciolti. La massa operaia è contraria a qualsiasi agitazione. E' rientrato in città il reggimento che si trovava alle manovre di Cagliari.

La stazione di Carrara non è stata incendiata

Carrara 12, sera.

Non è vero assolutamente che un incendio abbia distrutto la nostra stazione. A Carrara si sono avuti tre giorni di sciopero generale straordinariamente calmo.

Una dimostrazione socialista a Roma

Roma, 12, mattino.

In seguito agli incidenti avvenuti ieri sera al *Caffè Aragno* contro gli onorevoli Altobelli e Ciccotti, incidenti che ebbero una eco anche alla Camera, numerosi amici dei due deputati ieri sera, ad ora tarda, si diedero convegno nello stesso locale. Erano presenti pure molti nazionalisti. Dopo qualche piccola altercazione fatti della sera precedente, furono emesse grida di « evviva » e di « abbasso ». I nazionalisti però lasciarono cadere la provocazione. Intanto alle grida erano accorse guardie e carabinieri, agli ordini di un commissario di Pubblica Sicurezza. Le saracinesche del caffè furono calate e le gran massa del pubblico costretta ad uscire sulla strada. La dimostrazione continuò vivacissima. Dalla folla si levarono ripetutamente grida di « Viva la democrazia! Viva il blocco! ». Il socialista Giovanni Lerda fu fatto segno, insieme all'on. Ciccotti, ad applausi.

La folla si diresse verso piazza Colonna e sostò dinanzi all'albergo ove alloggia l'on. Altobelli. Il deputato di Napoli si affacciò ad una finestra, accolto da applausi. « Il vostro saluto, i vostri applausi — egli disse — provano come gli aggressori di ieri sera non potevano certo rappresentare il popolo civile di Roma ». E continuò ringraziando della cortese manifestazione ed esperimentò l'augurio che la democrazia sappia opporre valido argine alla reazione nazionalista. Le parole dell'on. Altobelli furono applaudite; però, persistendo il chiasso ed essendo oramai l'una dopo mezzanotte, intervenne la Polizia, sciogliendo l'assembramento ed operando parecchi arresti.

I grandi scioperi

Pietroburgo, 12, mattino.

Giungono da Baku che gli operai di altre miniere di nafta si sono aggiunti agli scioperanti, il cui numero si eleva ora a quindicimila.

L'"Avanti!,, parla chiaro

Intendiamolo!

Il direttore dell'« Avanti! » nell'articolo editoriale di ieri « Tregua d'armi », stralcia con queste parole:

« Lo sciopero generale che si è svolto da lunedì a ieri sera ed ha paralizzato quasi completamente la vita sociale italiana — qualche ferroviere e marinaio ed operai dello Stato si fossero uniti al movimento, la paralisi sarebbe stata assoluta, — lo sciopero generale di protesta contro l'eccidio di Ancona, più che il preludio, è stato un « momento » della sinfonia. Si comprende assai bene lo sbigottimento da cui sembra percossa l'opinione pubblica; si capisce la preoccupazione delle sfere dirigenti dinanzi ad una così fulminea esplosione dello sdegno proletario; ci si spiega anche l'atteggiamento incerto, anodino, ambiguo di certa democrazia e di certo riformismo salmodiante, fastidioso e monotono, le formule vieti della collaborazione di classe, quando invece risorgono nell'animo del proletariato istinti battaglieri ed aggressivi ».

Il prof. Mussolini è in giolitto sopratutto per la natura del movimento.

« Ciò che conferisce — egli aggiunge — una peculiare significazione al movimento è la sua intensità. Non è stato uno sciopero di difesa, ma di offesa. Lo sciopero ha avuto un carattere insurrezionale. Le folle, che un tempo non osavano nemmeno venire a contatto della forza pubblica, stavolta hanno saputo resistere e battersi non un impeto non sporadico. Qua e là, la moltitudine scioperante si è raccolta attorno a quelle barricate che i rinascitaristi di una frase di Engels avevano, con una fretta che tradiva preoccupazioni oblique, se non la paura, relegato fra i cimeli delle romanticherie quarantottesche. Qua e là — sempre a denotare la tendenza del movimento — si sono assaliti i negozi degli armaiuoli; qua e là hanno fiammeggiato gl'incendi e non già dalle gabelle come nelle prime rivolte del Mezzogiorno: qua e là si sono invase le chiese e — sopratutto — un grido è stato lanciato, seguito da un tentativo: il grido di: « al Quirinale! », che dà di per sè solo uno strano rilievo agli avvenimenti! ».

Davanti a questa « bellezza di movimento », il signor Mussolini sente trasalire di una sacra commozione paterna le sue viscere.

Noi — provenge liricamente — le constatiamo con un po' di quella gioia legittima colla quale l'artefice contempla la sua creazione. Se il proletariato d'Italia — oggi — va formandosi una nuova psicologia, se il proletariato d'Italia — oggi — si presenta sulla scena politica con una nuova individualità, più forte e meno insofferente; se un movimento, come l'odierno, è stato possibile con quella rapidità e simultaneità che hanno allarmato l'opinione pubblica borghese, lo si deve — non è peccato d'orgoglio l'affermarlo — a questo nostro giornale, che quotidianamente reca le sue parole agli strattati d'Italia, a quest'opera complessa di tutto il Partito socialista.

Il fanciulletto rivoluzionario, che il prof. Mussolini ha allattato col miglior succo delle sue midolla, comincerà — è sempre lui che lo giura — a mantenere quelle liete promesse che appaiono nell'albà della sua baldà giovinezza.

Colichè quando saranno nuovamente la diana sarà il proletariato si trovi sveglio, pronto a decisioni più grande sacrificio e alla più grande e decisiva battaglia.

Alle vittime che sono cadute in questi giorni nelle piazze d'Italia, ai proletari che sono scesi in campo per attestare la loro solidarietà coi caduti ed a gridare la loro protesta contro gli assassini, noi inviamo, da queste colonne, il nostro fraterno saluto augurale al grido di: Viva il Socialismo! Viva la rivoluzione sociale!

Crediamo superfluo confutare questa sua prova. La segnaliamo unicamente come indice di uno stato d'animo degno di nota. Il prof. Mussolini rende al Paese un segnalato servizio con la sua franchezza. Egli è un uomo che sa dove vuole arrivare e lo dice chiaro. Meglio infinitamente la sua prosa di quella di tanti suoi correligionari, dalla frase altrettanto adorna quanto ambigua. Continui così l'« Avanti! ». Se il partito socialista conserverà a direttore del suo foglio ufficiale il prof. Mussolini, almeno sapremo tutti senza oscurità, senza equivoci, quali sono i fini immediati a cui esso si propone di portare i suoi adepti. E lo sapranno anche pure... noi, tutti.

Il tentato suicidio dell'assassino del commissario di P. S. di Piombino

(Per telefono alla Stampa).

Piombino, 12, notte.

L'assassino del commissario di pubblica sicurezza cav. Muzzi, che, come già sapete, è un certo Gianni, pregiudicato, da Bagno a Ripoli, in provincia di Firenze, appena commesso il delitto si era dato alla fuga riparando in un magazzeno di legname. L'unico delegato di pubblica sicurezza che si trovava a Piombino alle dipendenze del commissario Muzzi, appena uditi i colpi usci dall'ufficio e, sul marciapiede, dinanzi al commissariato, rinvenne steso al suolo in un lago di sangue il suo superiore, che era stato trafitto a fergo da tre colpi di rivoltella. Il cav. Muzzi fu trasportato all'ospedale e pochi minuti prima di morire riprese i sensi, potè pronunciare il nome dell'assassino. Conosciuto il nome dell'omicida, il delegato iniziò indagini febbrili, riuscendo ieri sera, poco prima dell'imbrunire, a scovare il luogo dove l'assassino si era ricoverato. Il magazzeno di legname fu immediatamente circondato da guardie di pubblica sicurezza e da soldati, i quali attesero tutta la notte che l'omicida uscisse. Stamane, l'assassino, visto che ormai ogni via di scampo gli era preclusa, preferì tentare di farsi giustizia da sè e si sparò un colpo di rivoltella al capo. L'omicida fu trasportato all'ospedale, dove è stato riconosciuto giuribile in una ventina di giorni.

Misterioso suddito austriaco arrestato a Brindisi

Brindisi, 13, mattino.

Per ordine dell'Autorità politica, è stato arrestato certo Antonio Cause, suddito austriaco. Il resto dell'Autorità è ascluso: si ignorano le cause dell'arresto.

In Albania

Il rapporto del tenente Fabius sulle pretese manovre del collennello Muricchio

(Dal nostro inviato speciale).

Durazzo, 10, mattino.

(per telegramma ritardato da Brindisi).

Altri cannoni sono partiti per Alessio. Eih Dodo, malgrado la sua pretesa italofilia, smembra decisa a fare il luogotenente del Re, assumendo il comando del nucleo principale di Arnauti. Quanto a quello di Vallona, Thompson assicura che supera i tremila uomini essendo formato dagli organizzati che dovevano affrontare i battaglioni sacri epiroti.

La soluzione dell'incidente Muricchio è sospesa come si diceva ieri. Il barone Aliotti ha inviato a Roma il tenente Andreoli per cercare di convincere Von. Di San Giuliano che di soddisfazioni per questo incidente non se abbiamo ottenuta nessuna ancora, e che la misure che potrebbe ancora restituirci la dignità naufragata è la destituzione di Thompson. C'è però poco da sperare che l'onorevole ministro degli esteri entri in quest'ordine di idee. A lui basta probabilmente di aver dichiarato al Parlamento, in questo momento di ben altre cure preoccupato, che l'Italia otterrà tutte le soddisfazioni desiderabili. La destituzione di Thompson sarebbe in questo momento il solo provvedimento che, salvando l'onore nostro in Albania, lo salverebbe dalla tempesta interna che su di noi si addensa. A titolo di curiosità si trasmette il rapporto del tenente Fabius sull'arresto del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò, rapporto fatto al comando della piazza di Durazzo.

« Agli ultimi giorni di maggio correva la voce che in città, da una casa vicina a quella di Essad Pascià, si scambiavano segnali con i ribelli. In verità riconobbi da lontano per diverse sere dei segnali « Morse » all'orizzonte. Essi rispondevano ad una casa della città. Certo signor Moma, suddito germanico, mi raccontò il 1.o giugno che si erano raccolte delle parole fra le quali quelle di « Astra, Irene, Slava, Suana » composte con segnali « Morse ». Nella notte dal 3 al 4 giugno ho visto chiaramente che si facevano segnalazioni dalla casa di un signor Alessi. Questi segnali sono stati visti anche dai gendarmi Casti e Lapsuli e dai germanici Armann e Naser. Arrivato vicino alla casa mi accorsi che i segnali erano scomparsi. Nella notte fra il 4 ed il 5, il predetto germanico venne a cercarmi informandomi che si era sopraindicate dove segnali. Mi sono avvicinato, ma, al momento in cui stavo per giungervi, la luce disparve e vidi una persona che ho conosciuto ieri poi per il colonnello Muricchio davanti alla finestra da cui si erano fatti i segnali. Tutte e due le volte sono arrivato troppo tardi, ma ieri, facendo la ronda, alle 7,45 di sera scoprii all'orizzonte in direzione del ponte (sulla strada di Tirana) un po' più verso il mare, una luce che segnalava. Potei leggere le lettere M U S I E R H E A. Nel medesimo tempo la casa sospetta rispondeva con le lettere M ed S.

« Allora compresi che si trattava di delitto contro la sicurezza dello Stato e che dovevo arrestarli, se volevo arrestare i malfattori in flagrante. Corsi quindi al posto di guardaroba e detti ordini al commissario Demosteri di entrare in casa. Essendo chiusa la porta, ho fatto bussare. La porta ci fu aperta: in quel momento intesi che qualcuno scendeva in tutta fretta le scale e contemporaneamente la luce scomparve. La polizia entrò ed arrestò due signori che stavano discendendo. Dissero in tono furioso di essere il colonnello italiano Muricchio ed il signor Chinigò suddito italiano. Domandarono del console. Io li feci condurre al posto di polizia ed inviai il gendarme Mandelli (volontario) al Consolato d'Italia. Colà incontrò non poche difficoltà perchè i soldati italiani non volevano ammetterlo a parlare col « cavus ».

« Mandai a chiamare il comandante della piazza, tenente colonnello Thompson. Il commissario di polizia mi ha riferito che al momento in cui entrava in casa un individuo, che fu riconosciuto per il signor Alessi, era fuggito per la porta di dietro ed aveva i pezzetti posti di dietro non lo avevano scorto. Ma un signore germanico, Ballar, lo seguì e vide che si rifugiò al Consolato italiano.

« Hanno visto i segnali e sono stati spettatori di tutto ciò che è accaduto, oltre i gendarmi, il suddito tedesco Koelsram ed il suddito albanese Cristicossa, i quali possono accertare che si sono fatte segnalazioni fino all'ultimo momento prima della visita della casa. Ho fatto sequestrare tutte le carte che si potranno trovare ed ho dato ordine ai gendarmi di sorvegliare la casa e non permettere l'ingresso ad alcuno ».

Durazzo, 6 giugno: tenente *Luigi Fabius*.

ARNALDO GIPOLLA.

L'invio di una squadra internazionale definitivamente fissato

Berlino, 12, mattino.

Benchè la semi-ufficiosa *Koelnische Zeitung* abbia affermato che le Potenze hanno soprasseduto all'invio di una nave da guerra ciascuna nelle acque albanesi, tendendo gli avvenimenti in Albania ad un miglioramento, tuttavia si ha da fonte diplomatica russa che l'invio di una squadra internazionale a Durazzo è stato definitivamente deciso. Tutte le grandi Potenze, comprese l'Inghilterra, invieranno ciascuna una nave da guerra nelle acque albanesi. Anche la Russia si unirà a questa decisione. Però sul compito di questa squadra internazionale regna una grande discordia fra le grandi Potenze. La Russia desidera, categoricamente che il compito della squadra sia limitato alla protezione personale del Principe, della sua famiglia e della Commissione internazionale di controllo.

Un'avanzata generale degli insorti?

Vienna, 12, mattino.

Si ha da Durazzo, 11: Gli insorti hanno sgombrato Pekinj sul corso superiore del Taumli. La bandiera albanese è stata issata a Jeking.

Hamed Bey Mati, importante capo musulmano del territorio di Mati è giunto a Tirana per negoziare con gli insorti. Se la mediazione non riuscirà, cominceranno domani, o sabato al più tardi, un'avanzata generale. (Ag. Stefani).

REATI E PENE

La condanna di quattro dimostranti che avevano oltraggiato i carabinieri

dopo la conferenza tenuta al Vittorio

Ieri alla sesta Sezione del Tribunale, alle ore 15 di ieri comparvero quattro dimostranti che erano stati arrestati la sera del 5 giugno durante i tumulti avvenuti in piazza Castello dopo la conferenza del candidato nazionalista al IV Collegio, avv. Giuseppe Bavioca, al teatro Vittorio Emanuele. Essi, certi Francesco Forzano, d'anni 17, da Torino; Giacomo Bonardo, di anni 25, meccanico, pregiudicato; Costanzo Abbona, decoratore, d'anni 24, nato a Cuneo; Antonio Girotti, d'anni 17, meccanico, erano tutti imputati di non aver obbedito all'ordine di scioglimento e di oltraggio e ribellione ai carabinieri.

Tutti gli imputati negarono le imputazioni, assicurando di essere stati arrestati mentre tranquillamente colle mani in tasca assistevano alla dimostrazione, di non aver sentito gli squilli, di non aver oltraggiato e tanto meno di essersi ribellati ai carabinieri.

Il milite Carlo Pizzonno affermò di aver arrestato il Forzani perchè si era rifiutato di allontanarsi graffignandolo coi pomi di vigliacco e scalfito..... I carabinieri Canegaro e Rossetto arrestarono il Girotti, perchè aveva rivolto queste parole ad alcuni loro compagni, che avevano operato un arresto: *Lasciatelo andare, vigliacchi!* Arrestato, il Girotti si ribellò tirando calci e pugni. Il carabiniere Cagliani ferì l'Abbona perchè gli aveva tirato un potente calcio ai bassi ventre che, per fortuna, riuscì ad evitare. Il carabiniere che operò l'arresto del pregiudicato Bonardo, si trova all'Ospedale essendo rimasto ferito nelle dimostrazioni degli scorsi giorni. Il carabiniere Canegaro però ricorda che il Bonardo fu arrestato per aver insultato due guardie municipali che l'avevano redarguito. Egli si ribellò inoltre ai carabinieri tirando pugni e calci.

Il P. M., avv. Mingella, ritenendo provati i fatti addebitati agli imputati, chiese la condanna dei Forzani e dei Girotti, ambedue minorenni, a un mese e quindici giorni di detenzione per ciascuno; del Bonardi, pregiudicato, a tre mesi e quindi giorni; dell'Abbona, a tre mesi. L'avvocato De Antonio però per i Forzani chiedendone l'assoluzione data la sua inesperienza giovanile, concludendo che d'ora in avanti il suo difeso, quando sentirà gli squilli, fuggirà anche a... quattro gambe. L'avv. Liboia dichiarò di aver assunto volentieri la difesa d'ufficio degli altri tre imputati malgrado le sue idee nazionaliste. Appunto per ciò egli invocò una sentenza di assoluzione per la pacificazione degli animi tanto accesi per le prossime elezioni nel IV Collegio. In difesa invece dei giudici miti condanne.

Il Tribunale si ritirò in camera di deliberazione e poco dopo ne uscì con una sentenza di condanna. Il Forzani, minorenne, ebbe un mese e due giorni di detenzione; il Girotti, anch'egli minorenne, due mesi, due giorni e 100 lire di multa; il Bonardi, pregiudicato, e l'Abbona, 3 mesi, cinque giorni e 200 lire di multa ciascuno.

Pres.: Montalenti — P. M.: Mingella — Difesa: avv. De Antonio e Liboia.

Il processo per lo scandalo navale giapponese

Tokio, 12, sera.

E' cominciato il processo aperto in seguito allo scandalo navale. Sul banco degli accusati si trovano Hermann, rappresentante a Tokio di una Casa tedesca; due corrispondenti di giornali a Tokio e a Jokohama e 2 giapponesi uno dei quali è presunto complice del contrammiraglio Fully che è sottoposto in questo momento al Consiglio di guerra. Si notano al banco della difesa avvocati giapponesi e stranieri ed i rappresentanti dei Consolati di Germania e d'Inghilterra.

Hermann, interrogato, dice che non aveva agli stessi dato grande importanza alle carte ricevute dall'impiegato Rychener, ma che sapeva che queste carte erano conosciute e in mano del corrispondente di giornali a Tokio, che è sotto processo. Era, secondo lui, pericoloso lasciare tra le mani di un uomo che si era sempre adoperato avversario degli interessi tedeschi. Non si parlava in queste carte di pagamenti di commissioni a funzionari e ufficiali giapponesi.

Hermann aveva chiesto al Governo tedesco di intromettersi presso il Governo inglese perchè si facesse un passo allo scopo di impedire la pubblicazione di queste carte, ma il Governo tedesco rifiutava di mettersi in questa via. Durante il processo si legge una lettera, la quale dimostra che una banca di Jokohama era stata invitata a pagare 250.000 yens ai corrispondente di giornali a Tokio, che si trova sotto processo. Hermann ha riconosciuto di avere versato 50.000 yens alla banca quando questo suo corrispondente gli consegnò le carte.

Strozzano per avarizia la loro creatorina

Parigi, 12, mattino.

Si ha da Charolles: E' stato commesso a Melay un infanticidio in circostanze veramente straordinarie di crudeltà. La donna Guichard, sposa da due anni, essendo divenuta madre concertò con il marito di far scomparire la creaturina. Secondo le dichiarazioni della donna stessa, stimasi con tutte le sue forze il volto della sua creatura per più di dieci minuti, poi nascose il cadaverino nel giardino. Fu la voce pubblica che condusse alla scoperta di questo odioso delitto.

I Guichard sono stati sentenziati, arrestati. L'emozione è enorme nella regione dove i due giovani coniugi erano conosciutissimi, ma poco stimati a causa della loro avarizia. Si suppone che sia stato per evitare le spese del nutrimento e dell'educazione del bimbo che i scellerati genitori hanno deciso di commettere questo barbaro delitto.

La caduta di due aviatori francesi

Versailles, 12, mattino.

L'aviatore Pellatie compiva un volo quando, arrivato a 50 metri di altezza, l'apparecchio si è arrestato ed è andato ad infrangersi al suolo. L'aviatore è rimasto illeso.

Due ore dopo l'aviatore Lebourin, che volava da mezz'ora e che aveva fatto il giro della morte, si preparava ad atterrare effettuando una discesa ad angolo acuto, quando a 25 metri egli ha voluto di un tratto raddrizzare l'apparecchio. Non avendo questo obbedito è precipitato al suolo. L'aviatore è rimasto gravemente ferito ed è stato trasportato all'ospedale di Versailles.

Prima Tombola L. 200.000

Con Una Lira soltanto

si può guadagnare acquistando senza ritardo una o più cartelle della Grande Tombola Nazionale, che verrà estratta *immancabilmente*, in Roma, *Martedì, 30 Giugno 1914*, con premi per L. 400,000, compresa la Cinquina di L. 20,000.

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Le cartelle sono in vendita ancora per pochi giorni, in tutto il Regno, presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute, Rivendite di Tabacchi, e dove vi è l'apposito avviso.

Affrettarsi ad acquistarle per non rimanere sprovvisti.

Prezzo della Cartella Lire Una

Una crudele malattia, sopportata con vera rassegnazione, toglieva giovedì all'affetto dei suoi cari ed alla sola età di anni 50, il rappresentante

GIACOMO CEPPI

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio: la moglie IDA CEPPI nata AINARDI; i fratelli, le sorelle, zii, cognati e nipoti e ringraziano fin d'ora tutte le cortesi persone che vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto.

La sepoltura avrà luogo sabato, 13 corr., alle ore 9, partendo da corso Oporto, 46.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Genta)

La Ditta FRATELLI VOTTERO

Meliei Villafranca Piemonte e Quinto al Mare, partecipa con dolore la perdita del suo Agente per Torino:

GIACOMO CEPPI

avvenuta giovedì sera alle ore 21 3/4.

I funerali saranno luogo sabato, ore 9, partendo da corso Oporto, 46.

Fra lo strazio dei suoi cari

Maria Sacerdote Pugliese

rese la bell'anima a Dio, alle ore 10 di stamane.

Costernati ne danno il funesto annunzio:

Il marito Cav. LEONE SACERDOTE coi figli EMANUELE, UMBERTO ed ADA;

La madre EMILIA PUGLIESE nata LEBLIS;

La sorella CLELIA col marito Ing. MARIO SACERDOTE e figli;

Le cognate, i cognati, le zie, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 12 giugno 1914.

Per espressa volontà della cara perduta si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 14 giugno, alle ore 8, partendo dall'abitazione della defunta, corso Vittorio Emanuele N. 58. (Pompe Funebri Genta)

La famiglia ed i congiunti del compianto

Germano Antonio

ringraziano sentitamente gli amici, conoscenti, le Società che con bandiere e rappresentanze a Torino ed a Cemburzano Stefano, colla popolazione, vollero tributare gli onori funebri al Diletto Estinto.

(Pompe funebri Genta)

La famiglia BECCARIA, commossa, ringrazia sentitamente per l'imponente dimostrazione che si ebbe da quanti vollero intervenire personalmente all'accompagnamento funebre del loro adorato

Cav. Attilio Beccaria

Ringrazia in modo speciale l'Ill.mo Signor Sindaco Conte Teofilo Rossi, la Società Industria Metallurgiche, gli operai delle Officine, e quanti che gentilmente le vollero mandare di splendidi fiori ed a quelle Rappresentanze che col loro intervento gli tributarono un ultimo attestato di affetto e di stima.

(Pompe funebri Genta)

La Famiglia del compianto

Giovannino Borello

profondamente commossa e riconoscente per l'indimenticabile dimostrazione di affetto tributata all'amatissimo Estinto, ringrazia tutte le cortesi persone che coll'intervento al trasporto funebre, coll'invio di gentile omaggio di fiori e di scritte espressioni di sentite condoglianze, hanno recato pietoso conforto all'immenso suo dolore. In special modo ringrazia il signor Direttore della Scuola Tecnica Valperga Caluso, il Prof. Dott. Riccardo A. Marini per le nobili espressioni tributate sulla bara della lacrimata Salma, ed i condiscepoli.

Torino, 13 giugno 1914.

Appendice della *Stampa* 11

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

In un angolo del salone, poco in vista, davanti ad una tavola ingombra di carte e di registri, stava un uomo dall'aspetto distinto, un contabile, senza dubbio, che scriveva, prendeva delle note e sembrava indifferente a ciò che accadeva intorno a lui.

Ogni tanto alzava gli occhi dalla carta e guardava con discrezione intorno a sè; egli rispondeva a voce bassa alle domande che evidentemente, gli rivolgeva la padrona.

Entrò una signora molto elegante, senza dubbio una cliente della Casa, perchè tutte le si fecero attorno, con molta premura.

— Ah, signora Miller! — disse Sidonia. — Quanto tempo è che non vi ho veduta! Non sarete stata mica malata, spero?

— Oh, no!

— Sia venuta a proposito. Abbiamo del nuovi, graziosissimi, che vi stranno molto bene, Leontina — disse la padrona ad una ragazzina che aspettava i suoi ordini — fai dunque vedere alla signora Miller i cappelli Pamela, quelli con le piume...

— Ma si forma dunque ai cappelli Pamela?

— E' l'ultima moda. Sono così seducenti...

Nell'udire pronunziare il nome di signora Miller, l'uomo che scriveva al tavolino ebbe un sussulto involontario, e chi lo avesse guardato attentamente si sarebbe accorto che egli prendeva un interesse particolare a quella conversazione, niente affatto straordinaria.

Non che egli si tradisse con alcun gesto o parola; restava muto ed impassibile, ma ogni poco egli levava macchinalmente gli occhi e li abbassava immediatamente.

Leontina tornò con un cappello di velluto nero, guarnito di piume bianche, e la signora se lo provò davanti allo specchio, restandone contenta.

— Graziosissimo davvero — ella disse — metterolo da una parte, lo prenderò. Ma questo non mi basta; me ne occorre un altro più guarnito, di colore chiaro. Non in velluto, ma in *satin*, preferibilmente con dei fiori: una corona di rose thea, per esempio.

— Dovete assistere a qualche cerimonia, forse, signora?

— Sì, ad un matrimonio... al matrimonio di una mia cognata, la signora Rachele Miller, che si sposa a Bordeaux. Dobbiamo partire alla fine del mese, mio marito, suo fratello ed io.

— E resterete lontana molto tempo, signora?

— Oh, qualche giorno appena, perchè mio marito e mio cognato non possono lasciare troppo la loro Banca ed il viaggio fino a Bordeaux è lungo.

— Ma nella loro assenza qualcuno li sostituirà bene, nevvero?

— Oh, certo. Abbiamo il nostro procuratore signor Thomas, che gode tutta la fiducia...

— E per quando vi occorrerebbero i vostri due cappelli?

— Oh per il 25 almeno, cioè tra una decina di giorni.

— Li avrete, signora. E spero che i vostri cappelli piaceranno molto.

E volgendosi al suo contabile Sidonia aggiunse:

— Prendete nota delle ordinazioni della signora Miller, per il 25 di questo mese.

Poi, Sidonia Richard, nonostante le proteste della ricca cliente, accompagnò la signora Miller fino alla sua carrozza che attendeva davanti alla porta del magazzino, mentre il contabile vergava su un pezzo di carta queste notizie:

« La scadenza è per la fine del mese, non c'è tempo da perdere ».

E ripiegò questa carta in una busta e vi scrisse questo indirizzo:

« Gerolamo Rubin, portinaio, 72, via Bisley ».

La Banca Miller occupava in via Bisley il pianterreno di una importante casa a molti piani. Gli uffici e la cassa erano collocati in basso, mentre Giovanni e Carlo Miller avevano i loro appartamenti personali al piano superiore. La casa era tenuta con molto ordine, tutte le mattine Goyau, che dormiva su una branda dinanzi alla cassaforte, spazzava gli uffici e rinnovava l'aria agli ambienti, aiutato dal portinaio Gerolamo, il quale, come supponiamo, non era altri che il bandito Rivoltron.

Un mattino, Gerolamo Rubin, preso da uno strano zelo, si mise a spazzolare con cura particolare la cassaforte, mentre Goyau apriva le finestre.

— Alla grazia che fortette fate alla cassa, stamane signor Gerolamo! Eccola qua tutta nuova e lucente...

— Perbacco, è la persona più importante della casa! Ma ho tirato ora, e bisogna spaz

Il generale Agliardi e alcuni ufficiali

sequestrati e disarmati dai rivoltosi di Romagna

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 13, notte.

Il *Messaggero* di stamattina pubblicava gravissimi particolari mandati dai suoi inviati speciali in Romagna, dove più grave e preoccupante è stata la rivolta. I particolari circa i fatti avvenuti presso Ravenna, a Cesenatico e a Cervia, dove sarebbero stati sequestrati e disarmati dagli scioperanti guardie di finanza, carabinieri e anche alcuni ufficiali alle dirette dipendenze del generale Agliardi, hanno destato, specie nel mondo parlamentare, un senso di profondo stupore e quasi di incredulità.

Come il generale e i sei ufficiali sono stati fermati

Ecco quanto hanno inviato i corrispondenti del *Messaggero* reduci dalla Romagna:

« A Cesenatico — dice il giornale — la folla ha bloccato i carabinieri e le guardie di finanza, disarmandole: a Cervia le guardie di finanza, che sono adibite al servizio della campagna salifera, sono state obbligate a consegnare le armi e a non uscire dalla caserma che si trova a due chilometri dall'abitato.

« Questa mattina — continua il *Messaggero* — alle 7 circa, al Ponte Nuovo, che è sulla strada di Ravenna, alcune staffette del Comitato di agitazione che avevano l'incarico di impedire il passaggio a qualunque veicolo che non fosse fornito di un regolare passaporto, fermavano due vetture coperte. Nelle vetture si trovavano il generale Agliardi, comandante della brigata di Forlì, un capitano di fanteria e uno di artiglieria, i quali provenivano da Ravenna e si recavano, lungo la spiaggia che è fra Cervia e Cesenatico per studiare un eventuale piano di sbarco. Essi erano tutti in divisa e non erano accorsi da alcun drappello di cavalleria. Le staffette, nonostante le proteste del generale Agliardi, obbligarono le due vetture a ritornare verso Ravenna. Senonchè alcuni contadini presenti alla scena si recarono nella vicina frazione di Savio per avvertire del passaggio degli ufficiali. Non sappiamo spiegarci l'imprudenza con la quale, data l'agitazione, che da alcuni giorni esiste in tutte le piaghe della Romagna, il generale Agliardi tentasse di recarsi senza alcuna scorta a compiere i rilievi sulla costa adriatica. Fatto è che i braccianti e i contadini della frazione di Savio, ai quali si erano aggiunti nella mattinata quelli della vicina frazione di Castiglione di Cervia, non appena comparse le due vetture in vicinanza dell'abitato, hanno obbligato gli ufficiali a scendere e a ricoverarsi nei locali del partito repubblicano, previa consegna delle armi. Il generale Agliardi e gli ufficiali suoi dipendenti, con molto tatto entrarono a parlamentare coi modesti operai di Villa Savio, *pro bono pacis*.

« La notizia giunta anche a Cervia, — continua il « Messaggero » — ha sollevato molte discussioni, però il comitato d'agitazione tenuto conto delle speciali condizioni in cui gli ufficiali si trovavano, dei particolari doveri loro imposti dall'autorità superiore e considerato il loro contegno pacifico ed educato, ha saputo ospitarli come costumano anche i paesi più umili della Romagna. Verso il pomeriggio giungeva la notizia che un drappello di cavalleggeri muoveva da Ravenna alla volta della frazione Savio per liberare gli ostaggi. Il generale Agliardi avuto sentore di ciò e per evitare un incontro funesto fra la cavalleria e l'eccitatissima popolazione rurale accorsa, si impegnava sulla sua parola d'onore di andare incontro allo squadrone per impedire che proseguisse verso l'abitato. L'alto ufficiale, solo, a piedi, sotto il sole, ha fatto due chilometri recandosi fino al ponte del Navano. Quivi ha fermato lo squadrone in attesa che gli altri ufficiali a mezzo delle due vetture sequestrate lo raggiungessero. Ma l'allontanamento del generale Agliardi ha avuto per un momento l'effetto di inasprire l'animo di alcuni, di modo che si volova assolutamente impedire la partenza degli altri ufficiali. A questo punto abbiamo assistito ad uno spettacolo straniss imo. E' stato improvvisato un comizio sull'opportunità o meno di rilasciare gli ufficiali. Il pubblicista Rino Alessi, che si trovava presente ha spiegato la grave responsabilità che incombeva ad una parte ed all'altra ed ha assicurato che intendimento degli ufficiali superiori, come essi avevano dichiarato sulla loro parola d'onore, non era affatto quello di reprimere l'agitazione. Dopo altri discorsi pronunziati da vari operai, prevalse il buon senso e gli ufficiali hanno potuto raggiungere il generale Agliardi che li attendeva al ponte del Navano ».

Cinque ore di prigionia?

La colazione offerta dai rivoltosi - I rivoltosi avrebbero tagliato la testa agli ufficiali!

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia*, in un'edizione speciale, pubblicata alle ore 23, ha le recenti notizie dal suo inviato speciale a Ravenna sul complotto reazionario di Ravenna e sul fermo del generale Agliardi.

Sul caso Agliardi la relazione del corrispondente dice: « Ieri mattina il generale Agliardi, con un tenente di vascello ed altri capitani di fanteria è partito per Cervia, a 10 chilometri da Ravenna per fare dei rilievi topografici. Si dice che a Cervia gli scioperanti, fermati gli ufficiali, li abbiano disarmati obbligandoli a cedere le armi. I socialisti notarono il passaggio della vettura in cui era il generale coi suoi ufficiali, ma non l'ostacolarono. Al ritorno però al loro passaggio gli ufficiali sono stati circondati dagli scioperanti ed obbligati a fermarsi e trattenuti a Cervia per qualche ora. Verso le undici, appena saputo il fatto, il generale Ciancio ordinò all'un reparto di cavalleria di andare a liberare i prigionieri. In località Possecicco si fece incontro al drappello un gruppo di dimostranti, che fece cenno al drappello militare di fermarsi: il tenente invece ordinò la carica. Gli scioperanti furono caricati fino al ponte di Cavano, di dove si vede perfettamente a Cervia, e di là fu inviato dagli scioperanti una staffetta al generale Agliardi, con la preghiera che desse disposizioni perchè non si facesse avanzare la cavalleria fino a quando gli scioperanti non avessero ricevuti ordini dalla Camera del lavoro di Ravenna circa il da farsi. Il generale ed i suoi compagni rimasero altre ore in attesa, ed in questo frattempo fu inviato un corriere a Ravenna, incaricato di chiedere prontamente ordini.

La Camera del lavoro disponeva alle 18 che i prigionieri fossero rilasciati e venissero consegnati alla cavalleria perchè li riaccompagnasse in città. Così il generale e gli altri ufficiali rimasero prigionieri dei rivoltosi per cinque ore, durante le quali fu offerto loro una modesta colazione.

Prima di allontanarsi gli ufficiali dovettero firmare una dichiarazione da cui risulterebbe che il trattamento ad essi usato è stato conseguente alle più rigide regole del galateo in tempo di guerra! Si afferma che allorquando al generale pervenne la domanda di far fermare la cavalleria, colore che circondavano gli ufficiali dissero che se la cavalleria avanzava gli scioperanti avrebbero tagliato loro la testa.

Un telegramma del gen. Agliardi

Livorno, 13, notte.

In via Magenta, N. 15, abita la famiglia Vignoni, presso la quale abitò lungamente il generale Agliardi quando era colonnello comandante il 3.o reggimento bersaglieri. Nel pomeriggio di oggi è giunto alla famiglia Vignoni il seguente telegramma: « *Tutto bene, ottima salute. Scrivo. Agliardi* ». Il generale Agliardi è imparentato anche con il cardinale Agliardi, una delle personalità più note e colte del Sacro Collegio.

Le prime comunicazioni al Senato sul caso gravissimo

Si tratterebbe di un momentaneo " fermo „ del generale - Una dimostrazione all'esercito - Plauso ai funzionari di P. S.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 12, sera.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle 15.10.

Su proposta del Presidente MANFREDI viene invertito l'ordine del giorno e rinviata la discussione del bilancio degli Interni.

Il Presidente annunzia, quindi, tra le più profonde attenzione del Senato (l'aula è gremita) la seguente interpellanza del senatore Ulderico Levi: « Il sottoscritto interpella l'onorevole Ministro della Guerra, per sapere con sicurezza di vero nella notizia divulgatasi stamane, intorno alla cattura o alla resa di un generale e di alcuni ufficiali superiori ed inferiori, e sulle cause che determinarono la gita degli ufficiali stessi ad avventurarsi, senza alcun seguito necessario ed efficace, attraverso ad una zona occupata da un numeroso stuolo di dimostranti, in momenti nei quali più che mai si rendeva necessaria la loro presenza tra i soldati ».

Letta l'interpellanza, il PRESIDENTE dice: « Non essendo presente il Ministro della Guerra, prego i suoi colleghi di volerlo informare.

CIUFFELLI, Ministro dei Lavori Pubblici, dice: — Non mancherò di informare il mio collega della Guerra. (*Rumori*).

Di BRAZZA': — Ce li telefoni! Si può chiamare il Ministro telefonicamente!

ASTENGO rileva che l'interpellanza è di tale gravità che non ammette dilazioni; prega pertanto il Ministro Ciuffelli, perchè voglia invitare il suo collega della Guerra a venire nella seduta di oggi, in Senato, per dare le necessarie spiegazioni. (*Approvazioni*).

LEVI ULDERICO: — Credo che la mia interpellanza risponde al desiderio di molti cittadini, e credo, anche, a quello di molti senatori.

Voci: — Di tutti!

LEVI (riprendendo): — Credo necessario che si dichiari se il fatto sussiste o no, perchè io ancora lo metto in dubbio: la credo che la risposta non possa essere rinviata a domani.

CIUFFELLI, Ministro dei Lavori Pubblici, replica e dice: — Il Ministro della Guerra è stato interessato a venire in Senato. Se egli potrà venire, darà certo tutte le notizie che gli saranno giunte.

LAMBERTI osserva che, il Ministro della Guerra in questo momento è occupato presso la Giunta del bilancio, per dare schiarimenti circa un progetto di legge.

Il PRESIDENTE dice: — Allora si attenderà che venga in Senato il Ministro della Guerra, per svolgere questa interpellanza.

Fra i mormorii si rassi, quindi, a qualche svolgimento di interpellanza di interesse secondario. Finalmente entra nell'aula il Ministro della Guerra, generale Grandi. Appena il Ministro è al banco del Governo, il PRESIDENTE dice: — Il senatore Ulderico Levi può svolgere ora l'interpellanza della quale ho dato lettura agli onorevoli colleghi all'inizio della nostra seduta.

Il senatore U. LEVI si alza, e fra la più religiosa attenzione dell'Assemblea, dice. « Per rispetto al Senato, e data l'importanza dell'argomento sul quale tutti vogliono essere rassicurati, rinuncio allo svolgimento della mia interpellanza, avendo riepilogato i miei concetti nel testo della domanda dell'interpellanza stessa ».

GRANDI, Ministro della Guerra, si alza, e fra un silenzio profondo, dice: — Questa mattina, quando mi fu sottoposto la corrispondenza del giornale, nel quale era descritto quello che per sommi capi è stato oggetto dell'interpellanza, fui colpito da vera sorpresa, non può che il nome del generale è quello di un valoroso a tutti noto. Il generale Agliardi ha fregiato il petto della Croce Militare di Savoia, di due medaglie al valore; ha fatto la campagna di Libia e dell'Eritrea, e per ultimo comandava l'11 reggimento bersaglieri, in Libia. Il generale diresse i suoi prodi in alcuni combattimenti, nei quali il reggimento si è coperto di gloria. Non avendo avuto alcun rapporto ufficiale, telegrafai immediatamente al Comandante del Corpo di Armata di Bologna, da cui dipende la Divisione di Ravenna, per avere notizie.

« Si deve ricordare, — dice il Ministro, — che vi è stato un breve intervallo di tempo, nel quale le comunicazioni di Ravenna furono interrotte, e non si poteva corrispondere se non per mezzo della radiotelegrafo. Solo poco fa, mentre io mi trovavo in seno alla Giunta Generale del Bilancio, nell'altro ramo del Parlamento, ricevetti la risposta dal Comandante di Corpo d'Armata di Bologna, il quale così ha telegrafato: « Sebbene ristabilite le comunicazioni con Ravenna, il generale Ciancio nulla riferì circa il generale Agliardi e altri ufficiali trattenuti da aderenti al partito repubblicano ». Per questo ritengo che il fatto non abbia la gravità attribuitagli dal giornale; darò informazioni appena riceverò un corrispondente rapporto ».

Una voce: — Telegrafi lei a Ravenna!

GRANDI dice: — Ho telegrafato, ma non ho potuto avere risposta; io, poi, mi devo rivolgere all'Autorità, che ha giurisdizione sopra questi ufficiali e non chiedere informazioni ad essi, che sono parti in causa.

« Il Comandante del Corpo di Armata di Bologna, — soggiunge il Ministro, — generale Ciancio, manderà sul caso una speciale relazione. Appena questa relazione verrà, io mi farò premura di comunicarla al Senato. Devo intanto ricordare che fino a ieri l'altro lo stesso che si avevano della Provincia di Ravenna erano le più tranquillanti, e che quindi non era il caso di sospendere la ricognizioni fuori della città di Ravenna.

L'oratore continua:

« Sotto la direzione del generale Ciancio, comandante la Divisione di Ravenna, si stavano svolgendo delle manovre coi quadri alle quali partecipava il generale Agliardi, comandante la brigata « Sicilia », che è di residenza a Forlì. Data la tranquillità momentanea della Provincia, non essendosi sospese le manovre, il Comandante del luogo fa manovre, il Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, il quale così ha telegrafato: « Sebbene ristabilite le comunicazioni con Ravenna, il generale Ciancio nulla riferì circa il generale Agliardi e altri ufficiali trattenuti da aderenti al partito repubblicano ». Per questo ritengo che il fatto non abbia la gravità attribuitagli dal giornale; darò informazioni appena riceverò un corrispondente rapporto ».

Una voce: — Telegrafi lei a Ravenna!

GRANDI dice: — Ho telegrafato, ma non ho potuto avere risposta; io, poi, mi devo rivolgere all'Autorità, che ha giurisdizione sopra questi ufficiali e non chiedere informazioni ad essi, che sono parti in causa.

« Il Comandante del Corpo di Armata di Bologna, — soggiunge il Ministro, — generale Ciancio, manderà sul caso una speciale relazione. Appena questa relazione verrà, io mi farò premura di comunicarla al Senato. Devo intanto ricordare che fino a ieri l'altro lo stesso che si avevano della Provincia di Ravenna erano le più tranquillanti, e che quindi non era il caso di sospendere le ricognizioni fuori della città di Ravenna.

L'oratore continua:

« Sotto la direzione del generale Ciancio, comandante la Divisione di Ravenna, si stavano svolgendo delle manovre coi quadri alle quali partecipava il generale Agliardi, comandante la brigata « Sicilia », che è di residenza a Forlì. Data la tranquillità momentanea della Provincia, non essendosi sospese le manovre, il Comandante del luogo fa manovre, il generale Agliardi e altri ufficiali trattenuti da aderenti al partito repubblicano ».

L'oratore vuole credere che nelle notizie divulgate vi siano delle esagerazioni; egli non può supporre che degli ufficiali del valore del generale Agliardi e di chi l'accompagnava abbiano potuto avere un momento di debolezza. D'altra parte in questi giorni il Governo ha saputo dar prova dell'adempimento del proprio dovere (*approvazioni unanimi*); dovere gravoso e doloroso ma che è sempre compiuto col sacrificio personale pel bene del Re e della Patria. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

LEVI: — Non ho nulla da rispondere alle parole pronunciate dal Ministro della Guerra, inquantochè mancano ancora informazioni: il Senato le attende.

PRESIDENTE: — L'interpellanza è esaurita.

Dopo un altro generale applauso all'Esercito, il Senato riprende la discussione sul bilancio del Ministero dell'Interno.

La P. S. in Romagna e nel Mezzogiorno

MALVEZZI, sul cap. 92, chiede all'on. Sottosegretario di Stato all'interno, notizie sicure e recenti sulla P. S. nell'Emilia, nella Romagna e nel Mezzogiorno d'Italia perchè, da quello che si apprende dai giornali, sono tali da preoccupare. Domanda pure se il servizio ferroviario e telegrafico proceda in ogni luogo regolarmente. L'oratore, poi, ripete il lamento altre volte fatto circa la deficienza del numero degli agenti di P. S., deficienza che porta alla necessità di dover convolgere troppo spesso l'Esercito in gare incivili. Lamenta poi il continuo incremento dei delitti contro la proprietà, che non è da imputarsi ad incapacità dei funzionari, ma all'insufficienza del loro numero.

SANTINI si associa al desiderio espresso dal sen. Malvezzi di aver notizie precise. Lamenta anch'egli la deficienza del personale di P. S. e fa rilevare che lo scarso reclutamento di tale personale si deve più che altro alle troppo modeste retribuzioni e al fatto che tale personale in genere non trova nel Governo quell'appoggio morale al quale avrebbe diritto e che solo può conferirgli quel prestigio che tale personale ha in altri Paesi, specialmente in Inghilterra.

CELESIA, sottosegretario di Stato agli Interni, dice che non ha gli elementi per rispondere esaurientemente alle interrogazioni e ai rilievi, ma, per quello che sa, dichiara che nel Mezzogiorno d'Italia i moti più gravi si ebbero a Napoli e a Bari. A Napoli il momento culminante si ebbe quando i soldati di artiglieria che difendevano la stazione dovettero sparare e si ebbe così un morto e qualche ferito. Il funerale della vittima non ha dato luogo però ai temuti inconvenienti. A Bari pure vi fu un morto e qualche ferito, ma le notizie sono ora migliori di quelle dei giorni scorsi.

Dove, però, il moto anarchico ha assunto maggiore gravità, è in Romagna, e specialmente a Forlì e a Ravenna.

Dichiara che il servizio ferroviario in genere fu funzionato regolarmente, salvo qualche incidente sporadico.

Relativamente alla deficienza numerica del personale di Pubblica sicurezza, fa rilevare che l'organico è quasi al completo. Riconosce che il reclutamento avviene sempre più che per la deficienza della retribuzione per la mancanza di prestigio morale della quale gli personale risente. Il Governo deve conferire, per sua parte, tale prestigio, e ciò dovrebbe provenire anche dalla fiducia dell'intera popolazione. Osserva che la popolazione dovrebbe dare a questo Corpo l'intera fiducia, perchè esso è composto di funzionari benemeriti, i quali, in questi giorni, danno prova di saper compiere intero il loro dovere. (*Approvazioni*).

MALVEZZI si dichiara soddisfatto delle risposte avute dal Sottosegretario, e vorrebbe che le parole che egli ha pronunciato venissero ripetute anche fuori di questa aula per rincuorare degnamente personale. (*Approvazioni*).

Ancora il "sequestro„ di Agliardi

Dopo altri schiarimenti dati al senatore Lamberti, sul fatti di Parma, e sui fatti di Foggia, richiesto dal senatore Astengo, CELESIA, Sottosegretario di Stato all'interno, comunica al Senato che il Prefetto di Bologna, per mezzo del telefono (così egli ritiene) fa sapere che le notizie pervenute a Roma sul fatto di Ravenna, non sono così gravi come dicono i giornali. Si può essere stato un momentaneo fermo del generale Agliardi e degli altri ufficiali che lo accompagnavano, ma non crede si tratti di sequestro. Crede che ormai il generale sia in perfetta libertà. Quanto all'incidente avvenuto sulla linea Napoli-Foggia, comunica un telegramma pervenuto dal Prefetto Schiucci, col quale si conferma che fu lanciata una bomba contro un treno diretto da Napoli a Foggia. Sono rimasti contusi due viaggiatori.

ASTENGO ringrazia.

LEVI ULDERICO rileva che le notizie sulla fermata dell'on. Celesia fanno sperare che il fatto di Ravenna non sia vero; ma non sa quale disillusione recherebbe, perchè con tali notizie si accenna solo alla poca gravità del fatto.

CELESIA dichiara di aver comunicato tutto quello che ha potuto sapere.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto. Tutti i disegni di legge risultano approvati.

ASTENGO crede di essere interprete del sentimento unanime del Senato, mandando un voto di plauso all'on. Celesia, che ha si ben corrisposto ai desiderii dell'Alta Assemblea, nella discussione del bilancio dell'interno. (*Applausi vivissimi*).

CELESIA ringrazia. Riferirà al Presidente del Consiglio la soddisfazione del Senato, che l'oratore avrebbe voluto meritare maggiormente: ciò sarà di conforto all'on. Salandra, che deve sostenere il grave pondo del Governo in questi momenti dolorosi per tutti. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

La seduta è tolta alle ore 17,30.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Comandini sequestrato a Cesena!

Roma, 12, notte.

A proposito degli avvenimenti di Romagna, la Tribuna si è rivolta al Ministero degli interni per avere ulteriori notizie. Le è stato risposto che le linee telefoniche con Ravenna, fino a ieri interrotte, sono state ristabilite e rialiacciate. Dalle notizie pervenute risulterebbe che gli avvenimenti sono molto meno gravi di quello che dapprima apparivano. Il servizio ferroviario è stato ristabilito in quasi tutta l'Italia Centrale.

« Sul fatto del generale Agliardi — aggiunge la Tribuna — al Ministero ne danno conferma, ma dicono che si tratta di un fermo del generale Agliardi durato soltanto due ore e che il fatto non ha le proporzioni riferite leggermente ».

La Vita reca: « Il Governo è riuscito ad avere notizie dirette da Ravenna. La città è abbastanza tranquilla, non si hanno a deplorare ferimenti. Oggi un treno ha potuto percorrere il tronco Ravenna-Castel Bolognese, ma per i guasti su tutta la linea non ha potuto avanzarsi verso Bologna. Forlì è tranquilla. L'on. Comandini è sequestrato a Cesena a causa della interruzione della linea ferroviaria ».

Situazione grave tra Grecia e Turchia

per l'esodo di migliaia di Elleni

Minacciose, vibratissime dichiarazioni di Venizelos

(Per telegrafo alla Stampa).

Atene, 12, notte.

Alla Camera, Venizelos, rispondendo ad una interrogazione, dichiarò che una profonda commozione stringe l'anima della nazione ellenica in seguito agli avvenimenti verificatisi da lungo tempo in Turchia. Le persecuzioni cominciarono dapprima in Tracia, si estesero poi in Asia Minore e furono tali quali la storia le ignorava fino ad oggi. Tali persecuzioni mirano a sradicare l'elemento ellenico, che vive nel paese da parecchie diecine di secoli. Venizelos descrisse come avvengono le persecuzioni e aggiunse:

« Il Governo ellenico non mancò fin dal primo momento di richiamare l'attenzione del Governo turco sui pericoli che possono derivare da tale movimento. Indipendentemente dall'idea di interventi negli affari interni di uno Stato estero, l'opinione del Governo ellenico fu che, trattandosi di connazionali e correligionari cacciati dall'impero vicino per essere inviati in Grecia affinchè trovassero ricovero e protezione, gravi conseguenze di carattere economico e di altro carattere risultanti per la Grecia, davano al Governo ellenico il diritto di richiamare amichevolmente l'attenzione del Governo turco sui pericoli futuri. La Porta, ai passi fatti rispose non giustificando gli avvenimenti nè dichiarando di ammetterli, ma attribuendoli, dapprima a sediziosi atti di vendetta a causa di immaginarie sofferenze patite dai musulmani in Macedonia, poi, quando le pretese sofferenze patite dai musulmani in Macedonia furono provate false, dicendoci che gli avvenimenti non erano nati in tutti i loro particolari ed in ogni caso erano provocati dai profughi musulmani, ricchè le autorità turche non avevano potuto prevenire i fatti. Fino al momento in cui ho l'onore di parlare qui, — soggiunse Venizelos, — il Governo ellenico non mise in dubbio le giustificazioni del Governo turco, ma non mancò di esporre i fatti ogni qualvolta erano annunciati i delitti, e ciò nella persuasione che il Governo turco avrebbe potuto, volendo, mettere fine a tale situazione ».

Venizelos proseguì:

« Oltre parecchie diecine di migliaia di greci in Tracia, che arrivarono in Grecia, chiedendo protezione, in questi ultimi giorni giunsero oltre ventimila profughi dall'Asia Minore, mentre altri trentamila, forse cinquantamila, attendono sulle coste asiatiche l'occasione di venire in Grecia. Tutti abbandonano nei loro paesi case e beni. Naturalmente, il Governo ellenico non mancò di prendere tutte le misure per venire in soccorso di queste vittime sventurate con l'invio dei vapori; ma la questione che rimane è questa: è possibile che tale situazione possa durare? Potrà essa più lungamente essere tollerata? Non voglio lasciarmi sfuggire parole irreparabili, ma credo che mancherei ad un elementare dovere se non dichiarassi alla Camera che la situazione si fece gravissima. Il Governo è conscio che se questo lamentevole stato di cose non cesserà, la Grecia sarà costretta a non limitarsi a unire le sue lacrime con quelle di questi profughi sventurati e a portare semplicemente sollievo alla loro sventura (applausi calorosi).

« Debbo aggiungere a questo punto che, oltre alle vessazioni perpetrate contro l'elemento greco, vediamo ogni momento la violazione dei trattati e dei diritti dei greci protetti dal diritto internazionale, e cioè dei sudditi greci viventi in Turchia. Speriamo che le assicurazioni abbondantemente fornite in questi ultimi giorni dalla Turchia giungeranno a porre termine a tale condizione di cose; ciò permetterebbe al Governo ellenico di vivere in buoni termini col Governo ottomano » (vivi applausi).

Queste dichiarazioni di Venizelos produssero viva impressione.

(Ag. Stefani).

La falsa voce di un "ultimatum„

La Bulgaria resterebbe neutrale?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

La notizia di provenienza berlinese che la Grecia avrebbe diretto un « ultimatum » alla Turchia, salgendo che faccia immediatamente cessare le persecuzioni contro i greci, è smentita a Vienna. E' vero che le relazioni fra i due Stati sono molto tese, ma qui si dice che non sono peranco esaurite le risorse diplomatiche. La « Wiener Algemeine Zeitung » dice che se le persecuzioni dei greci non cessassero, data l'eccitazione dominante in Grecia, sobrevirebbe presto gravi avvenimenti.

Da ottima fonte si assicura che la Bulgaria, in caso di una guerra greco-turca, osserverebbe la più rigorosa neutralità e impedirebbe eventualmente con le armi il tentativo di far passare attraverso il suo territorio truppe turche o greche. Questo atteggiamento della Bulgaria è di grande importanza perchè, siccome la Grecia e la Turchia non hanno più confini comuni, una guerra terrestre tra loro non sarebbe possibile che solo quando uno dei due eserciti potesse fare della Tracia bulgara la base delle sue operazioni. Il diplomatico bulgaro Passaroff della Legazione bulgara di Vienna ha ricevuto ordine di recarsi immediatamente ad Atene coll'incarico di avviare relazioni amichevoli fra la Bulgaria e la Grecia, assicurando il Governo ellenico che quello bulgaro è risoluto ad impedire con tutte le sue energie le violenze bulgare contro i greci.

Secondo notizie da Atene l'incaricato di affari austro-ungarico a Costantinopoli ha avuto da Vienna l'ordine di muovere rimostranza alla Porta contro le persecuzioni dei greci. Questo passo avvenne in seguito ad un colloquio avuto di questi giorni tra l'inviato greco a Vienna e il conte Berchtold.

La « Wiener Allgemeine Zeitung » dice che il ministro dell'interno Talaat bey si recherà personalmente nelle regioni dei Dardanelli e della Anatolia per accertarsi quale fondamento abbiano le lagnanze dei greci e far cessare le persecuzioni.

Verso una terza guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12 notte.

Il semi-ufficioso « Lokal Anzeiger » si è informato presso la locale Ambasciata turca della portata del nuovo conflitto turco-greco. Il diplomatico interrogato ha seguito sovratutto il fatto che le parole minacciose di Venizelos sono state pronunciate pochi giorni prima dell'incontro di Costanza. Si vorrebbe quindi da parte greca costringere la Turchia a bloccare i Dardanelli in modo da sollevare le proteste della Russia mettendo così la Turchia nel più penoso imbarazzo. Il diplomatico inoltre ha accennato alla probabilità che qualche altro Stato balcanico si immischi nel nuovo conflitto e in tal caso questa volta la Romania non vi rimarrebbe inerte spettatrice. Vi sarebbe quindi la probabilità di una terza guerra balcanica.

Nei circoli bene informati di Berlino la situazione viene ritenuta grave ma non disperata. Si spera di poter evitare lo scoppio delle ostilità. D'altra parte l'« Union Telegrafica » ha da fonte greca che il Governo greco ha intendimenti del tutto pacifici. La Grecia non avrebbe nessuna intenzione di gettarsi in una avventura guerresca dovendo terminare importanti compiti all'interno. Tuttavia essa non può assistere colle braccia incrociate alla guerra di distruzione che la Turchia fa contro l'elemento greco in Anatolia e nella Tracia orientale. Per questo, il conflitto armato fra i due paesi è sempre possibile, ma la Grecia non avendo aspirazioni guerresche, non seguirebbe neppure una politica di conquista e se fosse costretta ai mezzi estremi lo farebbe unicamente per difendere i suoi interessi.

Il flagello delle suffragiste alla Camera dei Comuni

Londra, 12, mattino.

Ieri sera alla Camera dei Comuni, in occasione del bilancio dell'interno, si discusse anche sulla questione delle suffragiste. Il deputato Thelfield propugnò la deportazione delle suffragiste criminali in qualche isola lontana. Mac Kenna rispose che, riconoscendo che l'irritazione pubblica aumenta e deplorando la volgarità di cui alcune donne si resero colpevoli verso il Re e la Regina, fa appello alla stampa perchè smetta di pubblicare le malfatte delle suffragiste e di fare loro così la réclame. Aggiunse che la politica consistente nel lasciarle morire di fame quando rifiutano il nutrirsi avrebbe il solo risultato di maggiormente esaltarle e farne delle martiri. L'oratore espose che la legge della « del gatto e del topo » è in via di buona. Egli spera intanto che il Governo potrà raccogliere elementi e prove sufficienti per poter tradurre dinanzi ai Tribunali le militanti e recare così fornitore loro del denaro, responsabili esclusivamente responsabili dei danni prodotti dalle suffragiste. Il Governo studia appunto la questione dei processi da intentare contro le persone che forniscono denaro alle suffragiste. Queste persone sono sopratutto donne ricche, che usano la loro ricchezza per allacciare la società e danno trenta o quaranta scellini per settimana a delle avventurie perchè commettano dei delitti.

Le comunicazioni della Porta

Costantinopoli, 12, sera.

Il Governo fa energici sforzi per frenare il movimento di emigrazione dei greci. Il Ministro dell'interno, Talaat bey, dichiara che, eccezione fatta di due villaggi bulgari, nel distretto di Panderma non è emigrata alcuna persona. Dai villaggi greci di quel distretto, soltanto nel distretto di Burany e Evreni circa mille greci, nonostante le misure prese dal Governo, hanno deciso di emigrare con i loro capi religiosi e oltre la metà di essi sono già partiti. Al momento dell'esodo alcuni musulmani avevano organizzato un saccheggio, ma ne sono stati impediti per le rigorosissime misure prese dall'autorità. In un conflitto avvenuto, un greco e un musulmano sono rimasti uccisi e quattro musulmani feriti. Tutti i colpevoli sono stati arrestati. Il sindaco di Burany è stato destituito e arrestato. I comandanti della gendarmeria di Baglia cà Evreni e un altro ufficiale di gendarmerie sono stati pure destituiti. Sono state prese misure tali che è sicuro che nessuno emigrerà più. Quindici deputati greci sono stati ricevuti dal Gran Visir e hanno avuto con lui un lungo colloquio sulla situazione attuale. Secondo informazioni ufficiali, il Gran Visir ha dichiarato che il Governo ha dato energiche di-

Accanito duello di un' ora

fra pittori polacchi

al Parco dei Principi

Parigi, 12, mattina.

Due pittori polacchi, Isli Gottlieb e Kissling, per una questione che pendeva da cinque mesi, si sono recati, ieri, al Parco dei Principi, per scambiarsi due colpi di rivoltella e delle sciabolate. Questo combattimento furioso è durato un'ora. Come i due avversari, alla fine non si siano trovata la testa, le braccia o le gambe rotte, è difficile spiegarlo. Kissling ha riportato soltanto una ferita, lunga sette centimetri, alla testa, ed una ferita al naso; Gottlieb, più favorito dalla fortuna, se l'è cavata con qualche graffiatura alla spalla destra, al braccio destro e al ventre, prodotte dai colpi di spada.

Quando i due duellanti sono arrivati al Ciclodromo, vi era colà una cinquantina di curiosi. Il signor Dubois dirigeva lo scontro. I due avversari si scambiarono dapprima due colpi di rivoltella, senza colpirsi. Quindi, ritirati per alcuni minuti nel locale dei corridori ciclisti, uscirono dopo poco in maniche di camicia, con il collo difeso da ovatta, tenuta ferma con delle bende. I due avversari cambiarono il guanto e presero l'arma, una sciabola leggera, a lama stretta ed arrotondata.

Quando fu dato il segnale: « a voi! », i duellanti cominciarono a scambiarsi i primi colpi cercando di ferirsi l'un con l'altro.

Il primo ad essere ferito è stato Kissling. Goccie di sangue gli rigavano le gote. Il direttore dello scontro dovette usare tutta la sua energia per ottenere che egli si facesse visitare dal medico. Il medico tagliò i capelli attorno alla ferita e allora si vide che Kissling aveva una ferita al capo. Si voleva far cessare il duello, ma Kissling vi si oppose energicamente, assicurando che la ferita non gli impediva di battersi.

Il combattimento ripreso e proseguì per una mezz'ora di minuti, interrotto da numerosi corpo a corpo. Le sciabole furono più volte cambiate. Gli atti del direttore restavano inascoltati. Allora questi dovette chiedere aiuto ad un giornalista, che assisteva « en amateur », il signor Rougier Dorcier-Doubois afferrò per un braccio Kissling. Il giornalista afferrò l'altro duellante.

Kissling era stato ferito al naso e il sangue gli colava lungo il mento. I medici vollero persuadere i due avversari a ritenersi soddisfatti della superba prova di coraggio che avevano dato. Gottlieb non rispose, Kissling dichiarò:

— Voglio assolutamente continuare. Non voglio andare via di qui e lasciare l'impressione che sia stato fatto un duello da burla.

Il combattimento fu ripreso ma per soli due minuti. Anche in quest'ultima fase del combattimento i due avversari si scambiarono colpi formidabili. Quando il cronometro avvertì che i due minuti erano passati, il duello fu troncato.

Gli operatori cinematografici avevano assistito a questo sanguinoso scontro, liberi di collocarsi dove meglio loro piacesse per far funzionare le loro macchine...

SPORT

IPPICA

Il Gran Premio Ambrosiano

14 giugno (1914 a L. 100.000 (a. 21.00)

La seconda grande prova ippica italiana avrà il suo epilogo domani a San Siro. Se tutti i quindici cavalli rimasti inscritti saranno al palo, il Gran Premio Ambrosiano 1914 farà epoca nella storia del turf. Infatti, oltre ai rappresentanti le scuderie estere — Kellermann, un sei anni della scuderia C. Blanc, ed il quattro anni Charing Cross III (kg. 60, Bellhouse) del signor J. San Miguel (giunto secondo a una monta eclatante, non dovrebbe temere di vincere un lotto distinguibile, cioè: due vincitori di premi di 200.000 lire, Arianna (56, Davis) e Prometeo (60, Kennedy) della Razza di Besnate, l'erolna del Derby 1914, Fiesta (49, P. Caesar), colla compagna Domenichina (48, Castelli) della scuderia Tesio; l'inaspettato vincitore del Commercio 1914, Amberlis (51, Reid) del signor Chantre; tre rappresentanti della Sir Rholand, Anesana (54, V. Taddei), vincitrice di buone corse, Albaro (58, Manchester) ed Airy (50, Blakburn); il speciale Tramonto (54, Parisi) della Razza Volta; Teo (47, Corridori) la cornacchia puledra del signor P. Philipson; Krecida (47, Bizi) del barone A. Baracco; Il Falco (47, G. Clout) del comm. G. Modigliani; Ingiocosa (47, Hewit) del signor A. Dell'Acqua. Lotto numeroso ed importante; quindi lotta ad oltranza.

Da tempo sono apparse le quote per questo Gran Premio; la vincitrice del Derby, Lyssia, gode di tutte le simpatie; infatti del tre anni è quello che si trovi meglio per il peso e per la distanza, e, qualora potesse essere sostenuta da Arianna, che sarà da preferirsi nell'ordine.

Queste le simpatie degli scommettitori, che corrispondono anche alle risultanze delle *performances* dei concorrenti; ma, purtroppo, le sorprese sul turf non sono infrequenti: la decorsa stagione non ce le ha certo risparmiate... Attendiamo dunque il risultato...

Gli avvenimenti sportivi di domani

IPPICA. — Milano: Corse al galoppo. Bologna: Corse al trotto.

MOTOCICLISMO. — Biella: Corsa Biella-Oropa.

CANOTTAGGIO. — Milano: Remata Milano-Abbiategrasso — Parigi: Coppa delle Nazioni.

AUTOMOBILISMO. — Firenze: Circuito del Mugello — Parma: Corsa Parma-Poggio.

CICLISMO. — Milano: Coppa del Re.

PODISMO. — Torino: Giro di Torino — Milano: Riunione dello S. C. Italia.

GIUOCHI SPORTIVI. — Torino: Campionato italiano al pallone elastico. Alla Palestra De Amicis avrà luogo la 6.a partita di selezione, in cui si batteranno la squadra di San Remo, col forte Panizza, e quella di Dogliani, diretta dal Dompè, vecchia conoscenza del pubblico torin

CRONACA CITTADINA

Le elezioni amministrative

Per la giornata di domani

Elettori Torinesi,

Vi abbiamo detto ieri il nostro pensiero sull'attuale situazione, la quale non comporta divisioni.

L'Italia cammina lentamente tra rovi e spine, qualche volta curva per la grande fatica, sulla via della sua resurrezione.

Gli ostacoli, che la nostra Patria incontra, sono gravi, qualche volta paiono insuperabili. Ma la tenacia della nostra razza ha vinto più di una prova, ha superato più di una difficoltà. Rimane a superare oggi la più pesante, perchè si è trapposta nel cammino nazionale, da uomini, che pure sono figli della stessa madre, anche se questi figli si credono troppo grandi, per una madre così angusta.

Il socialismo rivoluzionario, quello sorto ieri dal Congresso di Ancona e in Ancona affermatosi, meraviglioso alleato della reazione, cerca sospingerci indietro, nella via del regresso. Esso inganna gli operai e tradisce la loro causa, perchè i capi non possono, non devono ignorare, che questi nuovi metodi non portano a fortuna alcuna. Gli operai inglesi sono passati attraverso ad essi nel 1830, ottantaquattro anni fa, e li hanno rinnegati vigorosamente, perchè quella via li conduceva a rovina.

Se il proletariato inglese ha ottenuto meravigliose vittorie, lo deve alla virtù dei suoi uomini migliori, che hanno saputo opporsi risolutamente a tutti i vuoti sloganizzatori, i parolai della storia, cattivi tattici, e pessimi stateghi della battaglie operaie.

Gli elettori torinesi devono, votando intera la lista dei quindici, dire che la cittadinanza riprova i metodi di violenza, che hanno funestato straziato la nostra città, — che hanno gettato per 48 ore l'Italia nell'anarchia, — che han fatto sorridere gli stranieri e piangere gli italiani. Diranno gli elettori che la libertà è tale, solo quando è per tutti: diversamente è prepotenza; quando non è licenza.

Se gli elettori non accorreranno in massa a votare, se per qualsiasi motivo defezioneranno, le violenze e i disordini, che hanno cuvrato l'Italia, cesseranno una tappa della dolorosa passione, troveranno l'unica, ma ampia giustificazione. Ad un popolo di eunuchi bene sta la violenza e l'insulto.

Elettori, dimostrate di essere uomini.

Fate il vostro dovere di cittadini: non proteste rumorose nelle vie; non grida di e abbasso»; non insulti; non reazioni inutili e dannose. Ma la scheda: la scheda, colla sua eloquenza, muta e terribile; la scheda, che è il simbolo della vostra fede, della vostra coscienza, della vostra ferma volontà.

E' nelle vostre mani la fortuna d'Italia: spetta a voi, risolvere il dilemma: o CITTADINI o EUNUCHI.

Votate compatti, senza cancellature, la lista dei quindici, che qui riproduciamo, per il vostro controllo: dimenticate tutto: non ricordate che una sola cosa: che la lista è un simbolo: che ogni cancellatura è un tradimento.

A consiglieri comunali:

Albertini comm. Giacomo, commerciante
Avezzano cav. Giovanni, commerciante
Barberis cav. Carlo, avvocato
Battistini comm. Ferdinando, medico
Bertolè cav. Carlo, esercente
Bocca comm. avv. Ferdinando, industriale
Boimide comm. Carlo, avvocato
Bona comm. Adolfo, avvocato
Bonelli comm. Enrico, ingegnere
Bonis cav. Tullio, farmacista
Bosso cav. Giacomo, industriale
Borini cav. Agostino, medico
Campera Francesco, operaio
Cattaneo comm. Riccardo, avvocato
Cavaglià cav. Enrico, avvocato
Cauvin comm. Alberto, commerciante
Cerlana comm. Arturo, ingegnere
Chevalley cav. Giovanni, ingegnere
Corsi march. prof. Alessandro, avvocato
Dezza comm. Edoardo, avvocato
Dogasso Edoardo, avvocato
Debernardi cav. Luigi, industriale
Depanis comm. avv. Giuseppe, industriale
Emprin comm. Callisto, avvocato
Fino Saverio, avvocato
Fiorio cav. Cesare, industriale
Foà dottor Pio, senatore
Frola conte avv. Secondo, senatore
Geisser comm. avv. Alberto
Gobbi cav. Gerardo, ragioniere
Govone conte Umberto, ingegnere
Grassi Luigi, costruttore
Grassi comm. professor Guido
Haribaudi cav. professor Piero
Invrea marchese Franco, avvocato
Laolaire comm. Gio. Paolo, industriale
Lanza comm. prof. Domenico
Marconcini avv. Federico
Maschio Giovanni, tipografo
Mazzini comm. Carlo, ingegnere
Mercandino rag. Giovanni, industriale
Molinari cav. Vittorio, medico
Morra cav. Anacleto, ingegnere
Nasi Egidio, rappr. di commercio
Negri cav. prof. Pasquale, industriale
Olivori di Vernier conte Carlo
Pagliani comm. prof. Luigi
Paiberti comm. avv. Romualdo, senatore
Pomba comm. Luigi, industriale
Prestinari comm. Marcello, maggior generale
Ratti cav. Carlo, esercente
Rey cav. Giovanni, costruttore
Reyneri Luigi, avvocato
Rinaudo comm. prof. Costanzo
Rossi conte Teofilo, senatore
Rubino cav. Edoardo, scultore
Ruffini comm. prof. Francesco
Sacerdote cav. Leone, commerciante
Sincero ing. Francesco, industriale
Tabacchi Luigi, esercente
Timossi cav. Paolo, commerciante
Usseglio comm. avv. Leopoldo
Vicary comm. Mario, ingegnere
Zaccone Giovanni, impiegato

A consiglieri provinciali:

I MANDAMENTO

Sabbione comm. Venanzio, avvocato
Calandra comm. Giovanni, avvocato

II MANDAMENTO

Ricci Des Ferres barone Carlo, avvocato
Cattaneo prof. comm. Riccardo, avvocato

III MANDAMENTO

Badini-Confalonieri cav. Alberto, avvocato
Mentaldo comm. Giuseppe, dottore

IV MANDAMENTO

Dezza comm. Edoardo, avvocato
Oliva prof. comm. Valentino, dottore

V MANDAMENTO

Rocca cav. Alfredo, ingegnere
Strada cav. Ernesto, ingegnere
Voglietti cav. Giovanni, industriale

VI MANDAMENTO

Navone cav. Enrico, industriale
Gianotti barone Romano, avvocato

VII MANDAMENTO

Grassi Luigi, costruttore edilizio
Barale Pier Candido, commerciante
Pia commendatore Carlo, esercente

Al Circolo Monarchico Borgo S. Salvario

Ieri sera nei locali del Circolo Monarchico Borgo San Salvario ebbe luogo un'adunanza elettorale di propaganda, riuscita numerosissima.

Aperta la seduta il presidente signor Antonio Semeria, il quale presenta i candidati commendatore prof. Pasquale Negri, consigliere comunale, ing. Rocca ed ing. Strada, candidati al Consiglio provinciale, che espongono il loro programma. Parlano poi i signori Beracco, Berruto e Pastore, auspicando alla vittoria costituzionale.

Venne infine approvato all'unanimità l'appoggio alla candidatura dell'on. Felice Paniè nel IV Collegio.

***

Nel Circolo Barriera di Milano si è tenuta una numerosa assemblea elettorale, presieduta dal signor Piazza. Il candidato signor Luigi Grassi vi ha svolto ampiamente e tra le approvazioni il programma amministrativo. Hanno parlato poi gli operai Angelo Rossi, Pietro Costa ed altri. Il presidente della riunione ha fatto infine un caloroso appello alla concordia di tutti i costituzionali, che sola può dare la vittoria.

***

Il signor G. B. Actis, che è stato incluso nella lista del Fascio democratico, ci prega di rilevare che egli è affatto estraneo alla pubblicazione di un manifesto nel quale il suo nome figura accanto a quello del signor Luigi Grassi, candidato dell'Unione Monarchica.

***

Gli elettori costituzionali della regione Valsalice, riuniti in un'assemblea, hanno deliberato di appoggiare la lista dell'Unione Liberale Monarchica senza eccezioni.

***

Stasera alla Madonna dei Pilone, nell'*Albergo del Moletto*, parleranno sul programma amministrativo il cav. Enrico Navone, l'avv. Bergoso ed il tipografo Giovanni Bottini.

***

I sottoscritti componenti il Comitato elettorale del Linguotto per le elezioni amministrative, riunitisi per discutere la linea di condotta da tenersi nelle prossime elezioni,

lieti di vedere incluso nella lista costituzionale un rappresentante della loro regione nella persona del cav. Luigi De Bernardi,

deliberano e invitano gli elettori del Linguotto ad appoggiare la lista costituzionale con tutte le loro forze, certi che colla riuscita dei loro rappresentanti saranno vigorosamente tutelati cogli interessi cittadini anche gli interessi periferici.

(Seguono le firme).

***

Ieri sera ad iniziativa dell'Associazione subalpina esercenti ebbe luogo al Ristorante Biella il pranzo dei Lingotto una numerosa riunione di esercenti. Presenziati dai signori Aldo Debernardi e Matteo Piccottini, parlarono applauditissimi l'avvocato Edoardo Dezza candidato periferico, ed il signor Giovanni Bottini. Gli elettori votarono un ordine del giorno presentato dal signor Locarni, di appoggio incondizionato alla lista costituzionale.

***

La lista dell'Unione Liberale sarà appoggiata incondizionatamente anche dall'Associazione ex Pro Patria ed Ergo».

Per gli scrutatori nelle elezioni amministrative

Per norma degli elettori stati chiamati alle funzioni di scrutatori, si ricorda che l'ufficio è obbligatorio per legge e che coloro i quali, essendo stati designati all'ufficio stesso, senza giustificato motivo rifiutino di assumerlo o non si trovino presenti all'atto dell'insediamento del seggio, incorrono nella multa da L. 100 a L. 1000 (Art. 84 bis legge comunale).

Si aggiunga che l'Ufficio municipale non può procedere in alcun caso a costituzioni o ad accordi.

Un appello agli elettori costituzionali

L'Unione Liberale ha pubblicato questo manifesto:

Torinesi! Domenica siete chiamati alle urne. I socialisti vi hanno dato una volta provato coi fortidi per cui è ancora commossa e indignata la cittadinanza, che cosa ci possiamo aspettare da loro e quale governo insedierebbero a Palazzo Comunale se vincessero in questa lotta elettorale.

Non hanno programma possibile che in qualsiasi misura si accolgano, non hanno uomini capaci di amministrare e che sentano le responsabilità, non hanno una condotta che garentisca l'ordine e la libertà. Gli uomini che vi propongono sono quelli che avete veduti capi o partecipi dei tumulti o dei conflitti dei giorni passati.

Frammisti o confusi ai peggiori elementi, i socialisti non ci potrebbero dare che torbidi e disordini ed nessuna sicura di ogni diritto legittimo, della proprietà pubblica e della privata, col danno degli stessi lavoratori di cui proclamano di essere i rappresentanti ed i patroni.

Scongiurate il triste avvenire. Edotti dalla esperienza rinnovata di questi giorni, mandate al Consiglio Comunale uomini di fede sicura, amanti del pubblico bene, devoti a tutte le classi sociali.

Elettori! Respingete ogni nome di avversari, votate compatti la lista costituzionale, ve lo chiediamo nel nome congiunto di Torino e d'Italia nostra!

All'Unione Monarchica

Ieri sera nei saloni dell'Unione Liberale Monarchica l'avv. Marcello Arduino ha tenuto una conferenza sul tema: «La battaglia amministrativa ed il partito liberale», la quale ha esaminato le quali condizioni avvenute in politica amministrativa nella nostra città ed ha esposto le ragioni per cui è necessaria ora la costituzione della massima concordia. L'oratore è stato molto applaudito.

Le Associazioni commerciali per un corpo di difesa contro gli atti vandalici

I dolorosi avvenimenti degli scorsi giorni hanno avuto un'animatissima e vivacissima eco di critiche e di commenti nelle sale della Lega Elettorale ove sono convenuti in vero folla i soci ed i rappresentanti delle Associazioni che formano il Fascio industriale, commerciale e di esercenti per discutere in merito ai fatti vandalici avvenuti e alle provvidenze più opportune per evitare il ripetersi di altrettanto consimili o peggiori.

La discussione riuscì, ripetiamo, vivacissima: tutti furono concordi non solamente nel deplorare i vandalismi compiuti, ma da tutti fu espresso il proposito di organizzarsi in modo di poter opporre un'energica difesa collettiva alle violenze. Fu quest'ultimo anzi il *leit-motiv* della discussione, e venne votato il seguente ordine del giorno:

«Le trentanove Associazioni che formano il Fascio industriale, commerciale e di esercenti di Torino, riunite in grande assemblea per iniziativa ed invito della Lega Elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali; affermano che la selvaggia bufera scatenatasi sulla nostra Patria e sulla città nei giorni 9 e 10 corrente è stata insignita e voluta dal Partito socialista ufficiale i cui rappresentanti hanno avuto il coraggio di definirla «opera di buoni cittadini» e «civile protesta», rendendosi così implicitamente solidali con i saccheggiatori la cui delittuosa responsabilità vorrebbero, a tumulti finiti, scindere dalla loro; riconoscendo che, se maggiori furono i danni, la causa va ricercata nella mancanza da parte dell'Autorità governativa di efficace tutela contro gli attentati di quei malfattori che ribellandosi alla legge attentarono alla privata proprietà, constatando che questi atti di sfrenata licenza, oltre ai danni morali e materiali che arrecano al popolo italiano menomano il nome ed il prestigio d'Italia di fronte alle altre Nazioni; considerando che i danni materiali ricadono esclusivamente sugli industriali, commercianti ed esercenti, protestano altamente contro la propaganda di odio e le aggressioni ai/le persone ed alla proprietà legittima ed inculcate dalla propaganda socialista; respingono le temerarie affermazioni di gente che usurpa il nome di partito politico, perchè dove vi è partito civile e politico non può esservi l'anarchia ed il delitto. Mandano un saluto di simpatia e di plauso al valoroso Esercito, baluardo della libertà e della Nazione, ed ai bravi agenti dell'ordine, che nelle luttuose giornate, esponendo la vita per la tutela del diritto, seppero contenersi in poche personali difese contro aggressioni brutali. Invitano il Governo a rassicurare e proteggere, con una politica interna energica, la cittadinanza contro il ripetersi degli atti illegali, incivili e vandalici che sembra vogliano elevarsi a sistema. Deliberano di costituire immediatamente un corpo di difesa tra tutti i cittadini onesti e volonterosi i quali — ripetendosi le deplorate circostanze di rivolta e di aggressione — provvedano con energia alla difesa della proprietà e delle libertà cittadine».

L'assemblea deliberò quindi di inviare al Sindaco il seguente telegramma: «Assemblea soci della Lega Elettorale esercenti, commercianti, industriali di Torino, unitamente alle rappresentanze delle Associazioni economiche torinesi che formano il Fascio elettorale, plaudono al coraggioso manifesto della S. V. Ill.ma e invocano la sua efficace interposizione per ottenere dal Governo un'energica, decisa tutela delle libertà statutarie per ogni classe di cittadini un'efficace protezione dei diritti conculcati dal sovversivismo. — Il Presidente: *Guglielmi*».

Echi delle tristi giornate

Riceviamo:

«Fra i molti episodi dello sciopero bolli e brutti che debbono essere segnalati, merita uno dei primi posti il seguente:

«All'angolo delle vie Pietro Micca e Venti Settembre giaceva a terra un carabiniere che era caduto da cavallo circondato da una diecina di dimostranti che lo malmenavano e chi sa cosa sarebbe successo di lui, se in buon punto non si fosse buttato sui facinorosi un capitano di fanteria — che ci dispiace di non conoscere — il quale riuscì a liberare il disgraziato carabiniere rimanendo a sua volta preso di mira dalle sassate lanciate dagli scioperanti.

«Imperversito, direi anzi temerario colla sola sciabola sguainata, inseguì malmenandoli la turba parecchi scioperanti per via Pietro Micca prima e per via Viotti dopo, ritirandosi solamente per consiglio delle persone per bene che stavano ai balconi.

«Noi che abbiamo trepidanti assistito al coraggioso atto oltrechè renderlo pubblico gli mandiamo i più caldi saluti.

«Si seppe più tardi che era rimasto colpito da un sasso ad una spalla.

«Omaggi e ringraziamenti

«Dovino: *Corrado Giuseppe*».

***

Nella cronaca delle tristi giornate abbiamo fatto cenno del ferimento di un ufficiale di Catania cavalleria durante uno degli episodi che si svolsero in piazza Castello. L'ufficiale è il sottotenente Converso. Colpito da una sassata e grondante sangue, ebbe i primi soccorsi nel Palazzo Reale; ma non volle abbandonare il servizio. Ancora due volte si mise a capo dei suoi soldati e li guidò nelle evoluzioni che i superiori ordinavano per tener fronte alle rinnovantesi ondate dei dimostranti.

La riapertura della Manifattura tabacchi

Da oggi è riaperta la Manifattura tabacchi ed il lavoro andò ripreso in parte. Lunedì tutto il personale potrà essere ammesso regolarmente.

Le signorine ed il personale maschile della Manifattura hanno deliberato la fine del loro sciopero, ritenendo un oltraggio di giorno.

Una sottoscrizione per le vittime del dovere

Il gruppo nazionalista torinese facendosi interprete dell'ammirazione della cittadinanza per l'eroica condotta della truppa, dei carabinieri e degli agenti della forza pubblica rimasti feriti durante i trascorsi giorni di violenze e di tumulti, ha tradotto in atto il pensiero riconoscente di quanti cittadini sentono simpatia per queste modeste vittime del dovere.

Le offerte si ricevono presso la Segreteria del Gruppo nazionalista via Manzini 26, dalle ore 14 alle 18.

Prima lista di sottoscrizione.

Ing. Pini Belgo, L. 5 — Cav. avv. Mario Piacenza, 5 — Cav. Loschi, 10 — N. N., 5 — Commendator Lodovico Scarnoni, 5 — Cav. Barchetti, 5 — Cav. Ernesto Pansa, 5 — Eugenio Billotti, 5 — Cav. Camillo Mezzio 5 — Cav. Capriolo, 5 — Cav. Bonanati, 5 — Adolfo Ghidini, 5 — Barone Robert Beck-Peccoz, 10 — Commendator Eugenio Pollone, 20 — Ing. Alberto Maffei, 5 — Cav. Matteo Cerrano, 5 — Conte Stefano Cerriano, 10 — Avv. Roberto Ciarelli, 5 — Comm. Giovanni Franco, 10 — Conte avv. Mario Vigliardi, 5 — Comm. ing. Mario Ricordi, 5 — Marchese Ernesto del Carretto, 5 — Alfredo Drago, 5 — Avv. Riccardo Selis, 5 — Guglielmo Fortunato, 5 — Barone Romano Giannotti, 10 — N. N., 5 — Marchese Tancredi Carasai del Villar, 5 — Comm. Antonio Bianchi, 10 — Cav. Giovanni Pasta, 10 — N. N., 10 — Comm. Vincenzo Ambrosetti, 10 — Avvocato Gaspare Gozzi, 5 — Avv. Giuseppe Guiloi, 10 — Conte Groppello Torino Giuseppe, 10 — Conte Morra di Lavriano, 5 — Comm. Arturo Cerriana, 10 — Avv. Alberto Gotteland, 10 — Barone cap. Ferrari, 10 — Conte Camillo Vigliani, 10 — Cav. Cesare Rossi, 10 — Sig. Enrico Marozzo, 10 — Marchese Emanuele di San Germano, 10 — Gigi Marsengo, 10 — Conte Carlo Cacherano di Bricherasio, 10 — Renzo Casana, 10 — Nob. Ettore Ferrero, 10 — Piazza Paolo, 5 — Ing. Mario Gotteland, 10 — Marchese Vincenzo Ferrero d'Ormea, 5 — Ernesto Ferro, 5 — Conte Paolo di Trinità, 10 — Avv. Pavesio, 5 — Filippo Vignola, 5 — Hoffmann Guido, 10 — Hoffmann Giulio, 10 — Alfredo Bernacchi, 10 — Marchese Carlo di Moncrivello, 10 — Cav. Carlo Parea, 20 — Marchese Paolo Della Valle, 10 — Contessa Giulia Cerisna Meinerl, 10 — Cav. Ruti, 5 — Contessa Anna Calvi di Bergolo, 5 — Avv. Allora, 10 — Contessa Giuseppina Morsaglia, 15 — Avv. Giacomino Barbaroux, 10 — Carlo Gandolfi, 5 — N. N., 5 — Musocco, 5 — Ing. Giovanni Canola, 10 — Conte Ludovico Pinelli, 10 — Eugenio Chiola, 5 — Conte Zaverio della Chiesa di Cigliano, 5 — Marchese Compans di Brichanteau, 10 — Marchese Tommaso Guido Boyl di Putifigari, 10 — Contessa di Mirafiori, 10 — Giovanni Lanza, 5 — Marchese Paolo di Cisnaz, 10 — Conte Manolo Fossati, 10 — Conte Luigi Antonielli d'Oulx, 10 — Conte ing. Morelli di Popolo, 10 — Signora Capriolo Lancia, 10 — N. N., 1 — Antonio Boasso, 4 — Marchese Federici, 10 Conte Camillo Claretta, 5 — Avv. Pagliuzzi, 5 — Avv. Caramagna, 5 — Conte di Polonghera, 10 — Ing. Vittorio Sclopis, 10 — Colonn. Giorgio De Pietro, 10 — Marchese Giovanni Medici, 5 — N. N., 25 — Avv. Giuseppe Bevione, 10 — Prof. Matteo Bartoli, 5 — Dott. Francesco Rodano, 10 — Conte Emanuele Lusema di Rorà, 10 — Daniele Bertacchi, 2 — N. N., 10 — Alfredo Fiorio, 10 — Avv. Bonelli, 4 — Avv. Alberizzati, 3 — Avv. Felice Gilardini, 5 — Paolo Gerbaglio, 5 — Cav. Guido Piscenza, 5 — Avv. Oscar Boggio, 5 — Mario Germano, 10 — Cav. Giovanni Gilardini, 5 — Mario Bruno, 2,50 — Conti Vittorio, 2,50 — Cav. Antonio Gilardini, 10 — Cav. Nino Caimi, 5 — Conte Bozzi di S. Albano, 10 — Comm. Ferdinando Bocca, 10 — Ing. Vincenzo Gilardini, 5 — Signora Eugenia Scionis, 5 — Avv. Alessandro Sclopis, 10 — Avv. Pippo Coriana, 10 — N. N., 5 — N. N., 5 — Avv. Franco Benso, 5 — Cap. conte Ottavio di Collobiano, 5 — Cav. Michele Lanza, 10 — Conte Carlo Pellion di Persano, 10 — Conte Maffei, 5 — Riego Girola Tulin, 5 — Fratelli Aschieri (Ristorante Alfieri), 5 — Ing. Barberis Tenbaldo, 5 — Avv. Pippo Mersengo, 5 — Totale L. 1015.

Il corso dei fiori

Subito dopo la pubblicazione del manifesto alla cittadinanza annunciante i Corsi di Fiori per oggi, sono ricominciate ad affluire le iscrizioni ai vari concorsi di vetture, carri ed automobili. Le iscrizioni continueranno anche stamattina.

La decorazione dei negozi e delle facciate della via Roma ferve su tutto il percorso.

Il Comitato rammenta ai signori ed alle dame che hanno offerto fiori di farli tenere al la sede del Comitato in piazza S. Carlo 1, piano primo, nella mattinata, al più presto possibile rammentando agli chauffeur ed ai vetturini di piazza che per accedere al Corso debbono avere un minimo di decorazione di almeno due mazzi di fiori variati presso i fanali.

Per le vetture pubbliche il Comitato dispone anche di un premio di lire 100 in contanti la medaglia d'oro di S. M. il Re verrà assegnata tra i premi delle vetture dei militari; gli altri premi più importanti (Regina madre Duca di Genova, Municipio, Camera di commercio, ecc. verranno suddivisi fra i vari concorsi, in modo che ogni concorso abbia importanza e ricchezza di premi.

La Fiera diurna avrà inizio alle 16,15 e terminerà alle 18,0. Quella serale si svolgerà dalle 20,30 alle 23,30.

Truppa che parte per Ravenna

Ieri è partito dalla nostra città, alla volta di Ravenna, dove abbisognano rinforzi, un battaglione del 49.o reggimento fanteria, al comando del maggiore Delfini.

Anche un reparto di bersaglieri è partito per Ravenna. In tutto sono 650 uomini di truppa che hanno lasciato Torino per Ravenna.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana

dal 6 al 12 giugno 1914.

Che la mia povera Paola mi assista sempre, L. 100 — Ivan Cernokk, L. 50 — Cuore G. A., L. 50 — N. N., L. 12,50 — Dai Grandi Magazzini Bianchi, quale parte dell'importo spettante a coloro che mandarono in prescrizione il rimborso della spesa fatta il 17 maggio u. s. per non aver provveduto al ritiro entro il 2 corr., L. 12,50 — Secondo la promessa fatta per i poveri della Carità del Sabato, Aprile-Maggio, A., L. 10 — N. N., se tanto può essere di sollievo e ringraziamento pei nostri cari Estinti, che una irreparabile sventura ci hanno scongiurato, L. 10 — Ing. Eugenio Ferraris, L. 10 — N. N., Novara, L. 7,60 — Da Calgary (Canadà) ai poveri di Torino, in ringraziamento a Sant'Antonio, L. 3,10 — Ai bisognosi affinchè preghino Sant'Antonio d'intercedere nei miei pensieri e per ringraziamento, Clementina Belloli, Mortara, L. 5 — Pei poveri dalla Mamma, Filippo Alessio, L. 5 — N. N., da Murello, L. 5 — Secondo promessa fatta in ringraziamento alla Consolata, una madre, L. 5 — Alla persona più bisognosa, N. N., L. 2 — La mia offerta d'ogni martedì riesca gradita al glorioso Sant'Antonio da Padova, a Voi, Dio Misericordioso, esaudita la sua intercessione, L. 1 — Maria 55, Ausiliatrice non cessatemi la vostra protezione, C. V., L. 1 — Per una povera vecchia, Rosa, L. 1,— Totale: L. 292,70.

Sussidi distribuiti nella settimana. L. 154.

Giolitti a Torino

E' giunto l'on. Giolitti, ex-presidente del Consiglio, che ripartirà questa mattina per Cavour.

La rondini in treno

Gli abitanti del Comune di Vaud videro giorni fa, con grande meraviglia, un esercito di rondini rovesciarsi sulle loro campagne. Quelle povere bestie erano affrante dalla fatica, per modo che si lasciavano facilmente prendere. Esse erano in viaggio di emigrazione verso i paesi del nord e la lunga traversata dall'Africa le aveva sfinite.

Le Autorità locali, preoccupate da questa pioggia di uccelli sui loro campi, rinnitesi d'urgenza, stabilirono di porre il maggior numero di quelle bestie entro a gabbie e casse e, per mezzo della ferrovia, le inoltrarono in paesi meno montagnosi e meno freddi.

Ecco un viaggio che le graziose bestiole non immaginavano di fare!

La notizia originalissima è riprodotta nella rubrica emessa della *Stampa Sportiva*, la diffusa e simpatica rivista settimanale che riceve, con gran lusso di «istantanee» le più notevoli manifestazioni dello sport.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire all'anno in Italia e nove lire all'estero.

Feriti da ignoti

Il dottor Reymondi ha ricevuto e medicato nelle sale del San Giovanni, il fattorino Giovannone Carlo fu Pietro, d'anni 21, abitante in via Bareti N. 5, il quale era stato ferito per una ferita di arma da fuoco al palmo della mano destra, guaribile in dieci giorni. Il ferito narrò che verso le 16,30 di ieri, mentre si trovava nelle vicinanze di San Vito, si imbattè in due sconosciuti, uno dei quali gli sparò contro un colpo di rivoltella. Lo stesso sanitario prestò più tardi le sue cure al muratore disoccupato Caprara Filippo, d'anni 39, nativo di Piazza Armerina (Sicilia), senza fissa dimora, il quale era sofferente per una ferita lacero contusa all'orecchio destro con conseguente commozione cerebrale. Il Caprara narrò che si era recato nel Parco del Valentino per passarvi la notte. Coricatosi su una panca vi si addormentò. Nelle prime ore della mattinata svegliandosi si sentì ferito non sa da chi nè come! Dato le condizioni gravi, il sanitario lo fece ricoverare nella sezione Fenilio.

I pericoli della strada

La scolara Riccardino Maria, d'anni 9, abitante in via Marco Polo, N. 35, mentre si trovava sul marciapiede della casa N. 27 della predetta via, venne colpita al capo da un vaso di fiori caduto da un balcone del 1.o piano, riportando una ferita lacero-contusa. Dopo una provvisoria medicazione nella farmacia Sindicus, una guardia municipale, unitamente ad un carabiniere della pineta, la condusse all'Umberto I, dove fu stabilmente ricoverata e giudicata guaribile in giorni 8.

— Il meccanico Rosso Michele, d'anni 18, all'angolo di corso Vittorio Emanuele II, e via Cavour, attraversò in velocipede il binario mentre a breve distanza sopraggiungeva la vettura tranviaria N. 5 dell'Azienda Municipale. Una N. 12, manovrata da Zerboni Giuseppe. Nell'imminenza del pericolo il manovratore fu pronto a far agire il freno elettrico evitando di travolgere il ciclista che già era stato toccato dal tram e gettato a terra. Il Rosso, rialzatosi, accusava dolori ad un piede, ma non volle essere condotto all'ospedale per le cure del caso. Il suo rotabile riportò lievi avarie.

— Il tram N. 189, S. A. T., linea barriera Lanzo-barriera Orbassano, percorreva corso Ponte Mosca a velocità moderata quando improvvisamente una vecchierella spostandosi dal marciapiede per attraversare la via, venne a trovarsi in mezzo al binario di fronte al veicolo. Mercè la prontezza del manovratore Odero Giuseppe, fu scongiurato l'investimento della donna, la quale si allontanò rimanendo sconosciuta.

— Il soldato Cavalli Ario, d'anni 22, del 6.o reggimento genio, mentre transitava indrappellato sul corso Re Umberto presso via Montevecchio, venne investito e gettato al suolo da un ciclista ripetendo la commozione cerebrale. Un sergente ed un altro soldato con una vettura pubblica lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, ove sanitari lo fecero ricoverare nuerrandosi la prognosi di cinque giorni salvo complicazioni.

— Bertolo Carlo, d'anni 38, cocchiere della ditta pubblica N. 171, transitando sul corso Umberto presso via Piazzo, urtò col veicolo contro un marciapiede e fu sbalzato di cassetta riportando la distorsione della mano destra. Una guardia municipale lo accompagnò all'ospedale Umberto I, dove ebbe le necessarie cure e fu giudicato guaribile in giorni 6.

Si uccide

perchè non può sopportare l'esistenza.

Giuseppe Vioglio, d'anni 60, abitante in via Venti Settembre, N. 65, recatosi dietro il Castello del Valentino, si sparò all'orecchio destro due colpi di rivoltella, rimanendo morto sull'istante.

Due guardie civiche lo trasportarono in vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Quarella ne constatò la morte. In tasca allo sciagurato si trovò un biglietto, dove egli con poche parole annunziava di volersi uccidere perchè non poteva più sopportare l'esistenza.

Urto fra tramvie

All'angolo di corso Regina Margherita e via Montebello, la tramvia N. 69 della Società Belga-Torinese, presso Ospedale Amedeo di Savoia, urtò contro la piattaforma posteriore della vettura tramviaria N. 56, linea N. 6 municipale, che svoltava verso il Cimitero. I veicoli subirono gravi avarie e dovettero essere ritirati dal servizio. Nessuna disgrazia alle persone; ma la linea rimase ingombra per circa mezz'ora.

Ferito in tram

Il sarto Luigi Vallero, d'anni 31, abitante in via Pio Quinto, N. 4, mentre si trovava sulla tramvia N. 228 della linea Ponte Isabella, all'angolo di via Nizza e piazza Carlo Felice venne ferito da un pezzo di vetro del carrozzone, che era stato urtato dal rimorchio di un'altra tramvia uscita dai regoli. La ferita, alla mano destra, fu giudicata guaribile in sei giorni dai medici del San Giovanni.

La grave disgrazia d'una bambina

La bambina Gioia Bonezzo, di anni 6, abitante in via Belmonte, N. 10, andò a trovare il padre nella Accademia Piemontesi, situata nella stessa casa. Qui, mentre attendeva che il padre finisse il suo lavoro per uscire con lui, la piccina si mise a giuocare presso un cerchio di ferro, che improvvisamente le cadde addosso. Essa rimase presa sotto al pesante ordigno, e glaciuse trasportata in gravi condizioni.

Il padre, una guardia civica e un milite della Croce Verde la trasportarono al San Giovanni, dove il prof. De Bernardi la fece ricoverare per gravi contusioni al torace, giudicandola in pericolo di vita.

Percosse da sconosciuti

Il signor Giovanni Gabra, d'anni 48, abitante in corso San Maurizio, N. 66, impiegato, passando in corso Regina Margherita, angolo via Tarino, presso un circolo da ballo, venne a litigare per questioni politiche con alcuni sconosciuti, uno dei quali lo colpì al viso con un sasso. Il Gabra fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 12 giorni.

Ciclista che cade ed è curato da un ufficiale

Su via Pier Carlo Boggio due ciclisti si scontrarono nel pomeriggio di ieri. Uno di essi in seguito all'urto, cadde e si ferì ad una gamba. Un ufficiale, che passava di là, gli fu subito vicino per soccorrerlo e curarlo. Quando lo ebbe medicato, l'ufficiale fece venire una vettura, nella quale il ferito fu trasportato alla sua abitazione.

I divertimenti

"I figli del Capitano Grant"

Il «Venerdì chic» ottenne ieri al *Cinema Ambrosio* il solito successo per lo straordinario concorso di pubblico ma ed elegante. La film «*I figli del capitano Grant*», riprodotta fedelmente dal celebre romanzo di Giulio Verne, incontrò il completo favore del pubblico, che ne ammirò gl'inestimabili pregi. Perchè tutti abbiano agio di vedere le prime quattro parti, la direzione ha stabilito di ripeterle ancora per qualche giorno.

NOTIZIE TEATRALI

La Compagnia Reiter-Carini al Chiarella

Al Politeama Chiarella dal 16 al 30 giugno avranno luogo delle recite straordinarie della Compagnia Virginia Reiter e Luigi Carini. Martedì, 16 giugno, prima recita con la ripresa del dramma in 3 atti di G. D'Annunzio: *Il ferro*.

Nel corso della breve stagione la Compagnia rappresenterà le seguenti novità: *Sua Altezza*, commedia in 4 atti di Duquesnel e Barde; *L'edilista*, 3 atti di Kistemaekers; *La signorina per bene*, scene in un atto di Sandro Camasio.

La serata in onore di De Sanctis

Questa sera al Politeama Chiarella avrà luogo lo spettacolo in onore di Alfredo De Sanctis con: *Al telefono*, commedia in 1 atto di A. De Lorde; *Piccoli borghesi*, 3 atti di M. Gorki.

L'ultima dell'"Agamennone"

La tragedia di Eschilo verrà rappresentata ancora una volta nel teatro all'aperto del Pilonetto domani, domenica, alle ore 17.

Stato Civile di Torino

12 Giugno 1913.

NASCITE: Maschi 6, femmine 7. Totale 13.

MORTI: Barbero Domenico, d'anni 88, di Casalborgone, contadino; strada Mongrando, n. 375.

Ceppi Giacomo, id. 59, di Castel d'Annone, rappresentante; corso Oporto, 46.

Malcotti Maria nata Borghesi, id. 32, di Sala, casalinga; via Circonvallazione, 150.

Rocca Bartolomeo fu Antonio, id. 65, di Castelnuovo, pensionato; via Giuseppe Pomba, 4.

Baudino Antonio, id. 6, di Torino, scolaro.

Brosso Giorgio, id. 60, di Poirino, contadino.

Fassio Giovanni, id. 17, di Asti, panettiere.

Rebaudengo Pia Maria, id. 70, di Montechiaro d'Asti, negoziante; via S. Secondo, 25.

Sacerdote Maria nata Pugliese, id. 36, di Vercelli, agiata; corso Vitt. Em., 50.

Felix Maddalena, id. 77, di Salluzzo; agiata.

Cavallo Rosa ved. Ponti, id. 66, di Revigliasco d'Asti, casalinga; via Alessio, 8.

Peronetti [illegible] ved. Friso, id. 64, di Biella, casalinga; via Porta Palatina, 2.

Molandri Paolo fu Paolo, id. 73, di Fossano, pensionato; corso Vitt. Em., 39.

Stradella Giovanna nata Soldano, id. 40, di Villafranca Piemonte, agiata; corso Orbassano, 65.

Fumero Teresa, id. 14, di Carignano, scolara.

Omegna Giuseppe, id. 50, di Torino, macchinista; via Basilica 12.

Testa Domenico, id. 60, di Bra, conciatore.

Pistonetti Luigi, id. 65, di Mirabello, manovale.

Più minori d'anni sei: 11. — Totale compless.vo 23, di cui: 17 a domicilio e 12 negli Ospedali, Istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 2.

N.B. - Nella nota dei morti dell'11 corrente, dove si legge Pavico Teresa, ecc., aggiungasi moglie Marchisio.

Sanguinosa rivolta di forzati in un bagno della Catalogna

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero Ribot si presenta alla Camera che subito lo rovescia

Crisi di governo gravissima

Si vuole la crisi della Presidenza della Repubblica?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 12, notte.

I radicali e i socialisti, quelli che osteggiano la ferma dei tre anni voluta da Poincaré hanno avuto battaglia vinta: il Ministero Ribot, il Ministero che si disse di Sinistra, e che, pur col suo capo progressista, era composto di uomini appartenenti alla Sinistra, è stato espulso sotto l'accusa di non essere abbastanza «sinistro», di non essere abbastanza repubblicano: con 306 voti, contro 262, la Camera gli ha negata la fiducia.

La Francia precipita di nuovo in piena crisi parlamentare, aggravata in più dal fatto che l'autorità presidenziale è gravemente compromessa, poichè il Ministero Ribot rappresentava, non solo l'espressione genuina del pensiero di Poincaré, ma il supremo sforzo dell'Eliseo per tentare di resistere alla campagna di ostilità dei radicali e all'affermazione dei socialisti e dei radicali di volere abolita la ferma triennale.

Una seduta storica

E' stata quella di ogni modo una grande giornata politica. Essa è cominciata con un Consiglio dei ministri, nel quale fu deciso il prestito immediato di novecento milioni ed è continuata quasi subito con una di quelle sedute che fanno epoca qualunque ne sia il risultato e che passeranno certamente fra quelle che hanno maggiormente appassionato l'opinione pubblica. L'incertezza della battaglia dava in tutti coloro che da vicino o da lontano seguono la politica francese, una curiosità un po' nervosa, il cui effetto si manifestava nei corridoi della Camera, gremiti di folla agitata. Certo la giornata è stata fertile di incidenti.

All'Eliseo, sotto la presidenza di Poincaré, i nuovi ministri e sottosegretari di Stato hanno tenuto il loro primo Consiglio di ministri, che è durato un'ora e trenta minuti. In questo Consiglio, secondo la relazione fatta poi da Peytral, ministro degli interni, si è ripreso lo studio delle dichiarazioni del Governo, che sono state comunicate nel pomeriggio alla Camera e del progetto di prestito. Alle 2 precise Deschanel sale allo scanno presidenziale. Le tribune sono affollatissime. I deputati entrano nell'emiciclo agitatissimi e con precipitazione. E' una sera *record*. Gli ex-ministri del Gabinetto Doumergue prendono posto al banco dei deputati. Ribot entra presto. E' sorridente. Lo seguono i ministri Margaine, Charlemps, Clementel, Leone Bourgeois, Darrieu. Appena è aperta la seduta Briand si reca a stringere la mano a Ribot e subentra da la parola al Presidente del Consiglio. Si sente ogni genere di esclamazioni, si odono frasi di augurio, di saluto, esclamazioni ironiche di sorpresa. La seduta incomincia, come vedete, male.

Le dichiarazioni del Ministero nate morte

Ribot legge le sue dichiarazioni a voce alta e chiara. Ma le sue parole non arrivano fino alla tribuna della stampa, tanto continui e vivaci sono i rumori. Le dichiarazioni del Governo non sono molto diverse dalle indiscrezioni che vi abbiamo annunziato. Rilevato che lo stato della finanza francese è gravissimo e che per rimediarvi è necessario uno sforzo energico, Ribot annunzia che ha depositato alla segreteria della Camera il progetto di un prestito di novecento milioni al tre e mezzo per cento ammortizzabile in quindici anni. Dichiara che solleciterà dal Senato l'approvazione dell'imposta sul reddito già approvata dalla Camera e lo studio di una nuova imposta da applicarsi per il 1915. «Nessuna nuova spesa, — egli dice, — verrà compiuta. Si cercherà prima di tutto l'equilibrio del bilancio».

Dalla parte finanziaria passa poi alla questione più scottante alla questione della ferma triennale. Afferma che nulla essendosi mutato nel bilancio della forza armata dell'Europa, la Francia non può abrogare la legge di cui il paese ha bisogno per la sua sicurezza. «Una legge, — egli dice, — che è stata votata non può essere messa in discussione. Il Ministero studierà una legge per la preparazione militare della gioventù. Inoltre curerà che l'amministrazione militare sia tale da trarre dalla legge il massimo giovamento possibile. Non sarà trascurato nulla per curare la salute dei soldati; si impedirà ogni spreco delle somme consacrate alla difesa nazionale».

Ribot, a nome del Governo dichiara poi che nulla intende mutare nella politica estera; che intende proteggere e difendere la scuola laica, pensare allo sviluppo delle leggi di previdenza sociale e alle assicurazioni. Afferma che la questione politica sarà sotto la direzione del Governo riassunta in tre termini: difesa laica, giustizia fiscale, giustizia sociale. Chiude in fine con le seguenti parole:

«Voi sapete adesso con quale spirito e fede repubblicana e democratica noi intraprendiamo oggi il compito di cui abbiamo assunto il peso. Vi abbiamo esposto senza debolezze ciò che abbiamo fatto in circostanze difficili. Abbiamo assunto le nostre responsabilità; voi assumete le vostre. Indirizziamo alla Repubblica e alla Camera un appello premuroso. Se ci si vuole accordare fiducia, metteremo nel compiere il nostro dovere verso la Repubblica e verso il Paese tutto quello che è in noi di forza e di devozione, senz'altra ambizione all'infuori di quella di meritare la vostra stima, lavorando con tutto cuore per la prosperità e la grandezza del paese».

Risate, applausi, invettive

L'impressione del discorso? Ecco: applausi scoppiano al centro quando il Presidente del Consiglio dichiara che la Francia ha bisogno di un Governo che miri esclusivo all'interesse della nazione. Allorchè Ribot dice che il Governo è composto di «repubblicani convinti» si ride sui banchi della Sinistra. Si levano applausi ironici quando Ribot dichiara di volere governare con la maggioranza repubblicana. Durante la lettura del passo relativo alla legge militare, Vaillant, socialista, grida: «Abbasso i tre anni!» e il grido è ripetuto da tutti i socialisti. Per contro, il Centro e la Destra applaudono lungamente tale punto della dichiarazioni ministeriali. Quando Ribot afferma che la legge dei tre anni non sarà rimessa in discussione, l'Estrema interrompe bruscamente l'oratore, il che fa dire a Deschanel: — Ma è intollerabile, è inconcepibile, è incredibile!...

Quando Ribot parla dell'alleanza russa, Dumas grida: — L'alleanza russa ci costa diciassette miliardi!... — Quando Ribot fa le dichiarazioni riguardanti la scuola laica, i socialisti gridano al Centro e alla Destra: — Applaudite, dunque, applaudite!...

Millerand: — Noi non applaudiamo, ma voteremo lo stesso!...

Applausi ironici sui banchi dei radicali e dei socialisti e lunghi applausi al Centro salutano la fine del discorso dell'on. Ribot.

L'attacco dei radicali

Il presidente Deschanel dà lettura delle interpellanze e poi dà la parola all'on. Puech, deputato radicale, che parla a nome dei radicali unificati. Egli domanda anzitutto spiegazioni sulla situazione finanziaria e sulla costituzione del nuovo Gabinetto. Afferma che le ultime elezioni hanno avuto per risultato un movimento a sinistra. Tosto la seduta diventa un *meeting*. Da ogni parte l'oratore è interrotto con delle domande. Deschanel suda per ottenere la calma. Puech continua a parlare imperterrito in mezzo al rumore. E' difficile riferire con esattezza le sue parole. Si intendono ogni tanto le parole: «E' una manovra della reazione!». I radicali unificati e qualche socialista applaudono. Continuando, il Puech accusa il Ministero di non avere cercato il concorso e l'appoggio del partito radicale. Il Presidente del Consiglio, egli dice, è una grande figura parlamentare, ma per i suoi tempi. L'oratore ricorda le lotte ardenti che ha sostenuto contro il partito repubblicano. (*Applausi vivissimi a sinistra*). Egli domanda quindi quale vento soffia nelle sfere governative.

— Questo Ministero è un paradosso. Con chi volete governare? — domanda Puech.

— Con la Destra? Col Centro? Con la Sinistra?

Dal Centro si grida: — Vogliamo governare col Paese!

La discussione continua fra i rumori più vivi: — Sedici anni or sono, continua l'oratore, nel luglio 1898, il Ministro attuale degli Affari Esteri, succeduto alla tribuna all'on. Millerand, diceva tendendo il pugno verso una parte della Sinistra: «Noi siamo la maggioranza repubblicana, non si può governare senza di noi, non si può governare contro di noi». (*Vivi applausi a sinistra*).

Bourgeois, Ministro degli Esteri, si alza di scatto e dichiara ch'egli non intende governare contro la maggioranza repubblicana. Dalla Sinistra si grida: — Allora andatevene!

Jaurès interviene: — In quei tempi, signor Bourgeois, si contavano socialisti nella maggioranza repubblicana. Sapete voi se il Governo li conta anche oggi?

Ribot fa segni negativi. (*Lunghi applausi a sinistra*).

Puech conclude: — Non vi è un solo radicale in questa Camera che possa sottoscrivere una rinuncia al suo programma, come la reclama Ribot: voteremo con tristezza, ma senza debolezza, contro il Governo! (*applausi della Sinistra*).

L'attacco repubblicano-socialista

Succede alla tribuna Augagneur, repubblicano socialista. Egli dichiara che non si ferma sulle dichiarazioni ministeriali. Una questione pregiudiziale s'impone: il Governo crede di potere rispondere alla fiducia del partito repubblicano? I risultati delle elezioni sono molto precisi. E' stata una formidabile spinta verso Sinistra, è stata condannata la politica seguita dalla maggior parte dei Gabinetti delle precedenti legislature; è stata condannata la politica della Federazione delle sinistre che è scomparsa! (*Vigorosi applausi e risa a Sinistra*).

Augagneur ricorda in seguito che Ribot ha combattuto contro Gambetta e contro Ferry: — Or sono dieci anni — continua l'on. Augagneur — voi, onorevole Ribot, eravate al Centro. Non avevate che da fare un passo per salire al posto che occupate oggi. Voi avete impiegato dieci anni per fare questo passo! (*Applausi a sinistra*).

Augagneur ricorda il discorso col quale l'on. Ribot condannava la rottura delle relazioni fra la Francia e la Santa Sede all'indomani della legge di separazione: «Ribot — dice Augagneur, — ha offerto portafogli a uomini di Sinistra, ma ha altresì chiesto loro una rinuncia al loro programma, ha chiesto una rinuncia sui punti principali, sui quali si era pronunciato il paese. Non voglio fare il processo contro la legge dei tre anni, ma devo dire che essa ha servito come mezzo politico per dividere il partito repubblicano (applausi a sinistra). Il paese ha dovuto lottare contro l'oligarchia, contro l'oligarchia della finanza, contro l'oligarchia di una certa stampa, contro l'oligarchia degli accademici! (applausi a sinistra). Voi non rappresentate la maggioranza repubblicana, non rispondete alla volontà del paese!».

Augagneur termina ricordando il discorso pronunciato nel 1906 da Leone Bourgeois, secondo il quale il Governo non deve governare senza il permesso degli amici della repubblica.

Sale alla tribuna Dalimier, portavoce dei radicali unificati. Egli ricorda le lotte sostenute da Ribot contro Rousseau, contro Combes, ricorda che Ribot ha votato contro l'insieme delle leggi sulle congregazioni, contro la legge di separazione, e dice:

«Noi siamo risoluti a realizzare l'unione dei repubblicani, di quei repubblicani che si sono trovati uniti nelle battaglie di ieri e che non possono non trovarsi uniti nella battaglia di questa sera!» (applausi a sinistra).

Benoist. — Ma non potreste parlare un po' della Francia?

L'oratore però lascia la tribuna e succede a lui l'on. Ribot.

Parla Ribot

Egli dice: «Sono salito al banco del Governo, non per ambizione personale, non per servire un partito, ma per servire gli interessi del paese. Ho un passato, voi potrete discuterlo, ma non potete pretendere che io lo rinneghi! (applausi su diversi banchi). Nessuno ha il diritto di rimproverarmi il passato!».

Facendo fronte alla Sinistra, il Presidente del Consiglio spiega la sua attitudine negli ultimi anni; ricorda in quali condizioni è stato chiamato all'Eliseo per formare il Gabinetto; dice che l'ora è grave e che non si presta a una politica di indecisione. (Applausi al Centro e vive proteste a Sinistra).

Deschanel agita il campanello: — Permettete almeno al Governo di spiegarsi!

Sembat: — Questo non è un Governo! (applausi a sinistra).

Ribot continua parlando della gravità della situazione finanziaria: — Ho visto, — egli dice — qualche giorno fa, in che stato è la tesoreria della Francia; ho visto quale era lo stato del tesoro al 31 maggio. Di sei cento milioni di buoni del tesoro che abbiamo diritto di emettere ne sono già stati emessi 583 milioni! Alla fine del mese avremo esaurito i nostri mezzi e saremo ridotti a degli espedienti.

Renault chiede se in queste parole vi sia una critica per il ministro del tesoro del Gabinetto precedente e Ribot risponde: — Si tratta di regolare la situazione. Se il nostro bilancio continua a chiudersi con deficit, il nostro credito si troverà in una situazione irrimediabile.

I radicali sono poco disposti a udire questi ammonimenti di Ribot e urlano il suo discorso, lo interrompono continuamente. Il Presidente della Camera è fuori di sè, agita il campanello, grida: — Questo non è più un dibattito parlamentare! Se vi è un uomo qui dentro che abbia diritto ad ogni riguardo è quello che è alla tribuna! (vivi applausi al Centro).

Ribot dice che non ritiene di dover ritornare sulle sue dichiarazioni e confermare quanto ha già detto sulla legge dei tre anni, che è stata giudicata necessaria e fu votata dopo una lunga discussione. Vaillant interrompe: — E' stata condannata dal suffragio universale!

Dalla Sinistra si ode gridare: — Ribot, voi non dovete restare al potere! Andatevene!

Ribot dice: — Questo è anche possibile. Se credete che ciò mi dispiacerà, vi ingannate. Sono soltanto qui per fare il mio dovere!

Il Presidente del Consiglio dice che non si può toccare la legge dei tre anni. Il Governo esige questo sacrificio dai francesi, ma la pace sarà mantenuta tanto più facilmente quanto più le forze militari saranno intatte. Ribot parla quindi della diplomazia, che, egli dice, è affidata a Leone Bourgeois.

Dalla Sinistra si grida: — Bourgeois è malato!

A queste interruzione scoppiano delle risa. Si crederà che ciò mi dispiacerà, vi ingannate. Sono soltanto qui per fare il mio dovere!

Il chiasso continua su tutti i banchi dei socialisti unificati e dei radicali. Senza tener conto di queste ostilità, Ribot così conclude: — Noi ci sforzeremo di mantenere la dignità della Francia, di meritarci la fiducia di questo gran paese, di realizzare il nostro programma. Se questo programma sia anche il vostro, dilecto. E' un onore per me l'essere stato sostenuto da uno dei capi eminenti del partito radicale, da Leone Bourgeois!

Il Presidente del Consiglio è molto applaudito al Centro.

L'ironia di Sembat-Denis Cochin

Sale quindi alla tribuna, dopo una replica di Dalimier, il socialista Sembat. Col tono ironico che gli è abituale, egli dice che non si può rifiutare la fiducia al Ministero senza rendersi colpevoli della rovina del Paese. Ribot ha voluto dire la verità, ma vi è modo e modo di dirla...

L'oratore fa a questo proposito che un relatore generale del bilancio aveva pubblicato la sua relazione sotto il titolo: «Il prestito o la bancarotta». E' un singolare modo questo di ottenere la fiducia del paese! (*Applausi e risa*). Il Ministero si troverà questa sera nella necessità di lasciarci... Ebbene, credo che quello che gli succederà prenderà le misure richieste dalla situazione. (*Vivi applausi sui banchi dei radicali e dei socialisti*).

Segue Denis-Cochin. Egli prega la Camera di udire una parola della Destra. Egli constata che il Presidente del Consiglio si è pronunciato sulla situazione finanziaria del paese parola così pessimista che per ricordarne delle simili bisogna risalire ai tempi di Necker. Non è vero che il deficit abbia per causa la legge militare. La situazione è molto grave ed esige che la Camera e il Governo chiedano al paese i sacrifici necessari: «I miei amici, — conclude l'oratore — saranno dare l'esempio perchè sono buoni patrioti. Occorre che tutti i partiti collaborino insieme!

Il voto

Il presidente dà in seguito lettura degli ordini del giorno. Il primo è degli onorevoli Dalimier e Puech ed è così redatto:

«La Camera rispettosa della volontà recentemente espresse mediante il suffragio universale, è risoluta a non dare la sua fiducia che ad un Governo capace di realizzare l'unione delle forze di Sinistra, e respingendo tutte le aggiunte passa all'ordine del giorno».

Il secondo è dell'onorevole Combrouse, ed è un ordine del giorno di pura fiducia. Deschanel annunzia che la priorità è stata richiesta sull'ordine del giorno Dalimier-Puech. Ribot respinge la questione della priorità richiesta per l'ordine del giorno Dalimier-Puech e pone la questione di fiducia.

Si passa subito alla votazione che dà il seguente risultato: votanti 568, maggioranza assoluta 285: per la priorità, cioè contro il Governo 306; contro la priorità, cioè a favore del Governo 262.

Quindi Deschanel mette ai voti l'ordine del giorno Dalimier, che è approvato con 314 voti contro 251. La Camera decide per alzata e seduta di rinviare la seduta a martedì. La seduta è tolta.

All'uscita della seduta, i ministri si recano all'Eliseo a presentare a Poincaré le dimissioni. Poincaré li ha pregati di assicurare il disbrigo degli affari correnti.

L'agitazione perdura a lungo. I corridoi di palazzo Borbone restano animatissimi. A memoria d'uomo non si ricordava una attesa così febbrile.

Le dimissioni

La notizia delle dimissioni si diffonde rapidamente e viene accolta con sorpresa. Tosto la notizia si sparge da Palazzo Borbone per la città. Sui «boulevards» l'animazione si fa più intensa e le discussioni sono vivacissime.

O Combes, o Clemenceau

Ed ora? Che farà Poincaré? Lo stesso «intransigeant» pubblica che i radicali unificati non nascondono la loro gioia che questa crisi ministeriale possa trasformarsi in crisi presidenziale. E si fa il nome di Combes. Il radicale «Bonnet Rouge» chiude il resoconto della seduta parlamentare con il solito ritornello Combes:

«All'Eliseo dopo un voto così significativo si persisterà a passare sopra alla volontà del suffragio universale? Lo sapremo domani. Il Ministero che si impone è un Ministero di Sinistra. I voti del paese indicano Combes! Viva Combes!».

Che i radicali abbiano tutta la fiducia nell'ex-presidente del Consiglio Combes, per quanto egli non sia il capo, ma non di titolo, di fatto del partito, e che egli rappresenti proprio l'esponente vero delle loro aspirazioni, si può dubitare: ma egli rappresenta indubbiamente uno degli oppositori più tenaci e più arri del presidente Poincaré, e questo può essere il titolo che lo fa con simpatico ai radicali unificati, che sognano la crisi presidenziale.

Chiamerà Poincaré l'on. Combes all'Eliseo? Doumergue ha suggerito tre nomi: Ribot, Clemenceau e Viviani. Dei tre uomini, due hanno fallito la prova. Ribot e Viviani, rimane il terzo: Clemenceau. Chiamare Clemenceau — nota però l'*Autorité* — sarebbe per Poincaré firmare la sua disfatta così come Presidente della Repubblica. Clemenceau, che pure è favorevole alla ferma triennale, che il Presidente della Repubblica intende di mantenere, è ostilissimo al presidente Poincaré e da mesi conduce una campagna violentissima contro di lui. Secondo l'*Autorité*, sarebbe stato Clemenceau che avrebbe consigliato Doumergue a dimettersi, per mettere il presidente Poincaré in una terribile situazione. Come può Poincaré onorevolmente rivolgersi a Clemenceau? Eppure, stando ai giudizi di stasera (bisogna però non dimenticare che in politica tutte le sorprese sono possibili), Poincaré non ha davanti a sè che due vie: o Combes, come vogliono i radicali, o Clemenceau, come consiglia Doumergue. A meno che Poincaré non preferisca una terza via: quella di rassegnare le dimissioni.

Un fonogramma *Stefani* da Parigi dice:

«Negli ambulatori della Camera si ha l'impressione che Viviani sarà incaricato di formare il nuovo Gabinetto e che ci vi riuscirà assai rapidamente».

L'ALBANIA

Tirana occupata dalle truppe governative

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 12, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Durazzo queste notizie: Le truppe governative, che sulla forza di 2000 uomini formano l'avanguardia dell'esercito di Bib Doda, hanno occupato ieri notte, sotto il comando di Amed bey, senza colpo ferire, la città di Tirana. Bib Doda ha voluto fare occupare quella città dalla sua avanguardia mussulmana per evitare che il conflitto assumesse carattere di lotta religiosa. Le truppe di Ameg bey partite da Mathi evitarono il territorio occupato dagli insorti e raggiunsero in tre giornate di marcia, Tirana, focolare della insurrezione. Le bandiere turche sono state ritirate. Ora Amed bey attenderà a Tirana l'arrivo di Bib-Doda, che giungerà da Alessio e di Marco Gioni che avanzerebbe da Durazzo e di Bessin bey che potrebbe venire da Vallona. Tutte queste forze riunite si metterebbero poi in movimento per sbarcchiare Siak e occupare gradatamente i territori occupati ora dai ribelli.

La «Neue Freie Presse» dice che se si conferma la occupazione di Tirana, il Principe avrebbe fatto un passo essenziale per il consolidamento del suo Trono. Il fatto che Amed Bey, durante la sua marcia, non ha incontrato resistenza, dimostrerebbe che gli insorti hanno perduto molto della loro lena.

Ismail Kemal Bey, che si trova ancora a Vienna, ha detto ad un redattore della «Freie Presse» che, secondo lui, fu un errore il non convocare in Albania un'Assemblea nazionale. Se i malcontenti hanno la possibilità di esporre i loro desideri e le loro proteste in una pubblica Assemblea, cederanno facilmente alla tentazione di rivoltarsi.

Una visita improvvisa della Confalonieri in casa Alessi

Verona, 12, notte.

Ieri l'altro due gendarmi si recarono in casa dell'italiano Alessi, in assenza dello stesso Alessi, unicamente per assumere informazioni circa una rivoltella scomparsa nella notte dell'incidente. La Polizia si ritirò immediatamente senza avere avuto alcuna intenzione di violare il domicilio. L'inserviente, spaventata, riferì la cosa al padrone, che credette a torto trattarsi di una nuova prepotenza. La gendarmeria cerca la rivoltella per restituirla e indennizzare il proprietario. (Stefani).

Quattro militari tedeschi vittime di uno scoppio in un aeredromo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

Al campo di aviazione di Grudenz è avvenuta oggi una grave esplosione. Un sott'ufficiale, aiutato da alcuni soldati, stava scaricando un trasporto di 12 barili di benzina riempiendone i serbatoi sotterranei. Improvvisamente avvenne uno scoppio. I barili di benzina, uno dopo l'altro, saltarono in aria con detonazioni spaventose. Nelle fiamme dell'incendio rimasero avvolti un sott'ufficiale, un sergente e due caporali. I loro corpi furono trovati più tardi carbonizzati. Bruciarono anche alcuni hangars, da cui però furono potuti trasportare via in tempo gli apparecchi.

Il Kaiser ospite del futuro imperatore d'Austria

Convegno famigliare

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

Per l'Austria l'avvenimento del giorno è l'odierna visita dell'Imperatore Guglielmo all'Arciduca Ereditario d'Austria, Francesco Ferdinando, a Konopisch. Da parte ufficiosa si dice che questa visita non ha scopo specialmente politico e che quindi sono infondate tutte le ipotesi che si connettono alla circostanza che l'Imperatore di Germania si è fatto accompagnare dal ministro della marina germanica, von Tirpitz. Ma tuttavia nei circoli politici si rileva che per una semplice partita di caccia l'Imperatore non si sarebbe fatto accompagnare oltre che dai suoi aiutanti anche dai ministri della marina dell'impero germanico e del Regno di Prussia, ammiraglio von Tirpitz e von Treutler.

L'ufficioso *Fremde Lloyd* si fa mandare da Berlino un comunicato nel quale le congetture circa lo scopo della presenza del grande ammiraglio von Tirpitz sono smentite in questa forma:

«Che l'Imperatore riceva all'Arciduca per fare delle proposte circa la politica da seguirsi in comune nel Mediterraneo è una favola. Konopisch non sarebbe certamente il luogo adatto per simili trattative. Inoltre l'Imperatore avrebbe dovuto farsi accompagnare non dal signor Von Tirpitz, ma dal cancelliere o dal signor Von Bülow. La situazione nel Mediterraneo non è tale da rendere necessario che da parte della Germania si facciano delle proposte di qualsiasi specie ai comuni amici; altrimenti è certo che non sarebbe mandato a Konopisch un rappresentante dell'Italia. Il Governo italiano persevera nel proposito di agire d'accordo con l'Austria in Albania».

Una nota da Konopisch comunicata alle agenzie, fa pure notare che nessun personaggio è presente al convegno che ha avuto carattere famigliare. L'unico personaggio permanente, oltre i dignitari di Corte, è l'ammiraglio Von Tirpitz. Quando l'Imperatore giunse al castello, la sua bandiera fu innalzata sulla torre. L'Arciduca condusse il Sovrano nell'appartamento destinatogli e gli altri personaggi al seguito fecero una passeggiata nel giardino del le rose.

(Stefani).

Automobile che precipita in un fiume

Quattro morti e tre moribondi

(Servizio speciale della Stampa)

Teramo, 12, notte.

Un terribile accidente automobilistico è avvenuto stamane a Sanzeno. Un automobile, nel quale aveva preso posto la famiglia Loitre con alcuni suoi amici, è precipitato dall'alto di un ponte nel fiume sottostante. Quattro viaggiatori rimasero uccisi ed altri tre sono stati gravemente feriti. Si dispera di salvarli.

Oltre centomila persone acclamano al Re ed all'Esercito nelle vie di Napoli

Napoli, 12, notte.

Il «Mattino», stamane, ha lanciato un appello a tutti i partiti dell'ordine per una imponente protesta da farsi contro la leppa. In un supplemento speciale del giornale, distribuito «gratis», si fissava come luogo di riunione la piazza Plebiscito, ove hanno sede la Prefettura e il Comando Militare.

Alle ore 15, sebbene il corteo fosse fissato per le ore 16, già cominciavano ad affluire numerosi studenti. Man mano giungono moltissime altre persone. Tutti i Circoli più aristocratici di Napoli, come il Circolo Nazionale, il Circolo Artistico, il Circolo Unione, e altri intervennero compatti con tutti i loro soci alla solenne manifestazione di protesta. Si notavano tre le persone più autorevoli, l'onorevole Rotondi, l'ex-Sindaco Del Carretto, alcuni ex-deputati, commercianti e industriali in grandissima quantità.

Alle ore 16, la vastissima piazza Plebiscito è gremita. Al Palazzo della Prefettura e a quello del Comando Militare sono reposte le bandiere. La dimostrazione, imponentissima, si avvia per via Roma, fiancheggiata tratto tratto da drappelli di carabinieri. Da tutti i balconi sono esposte bandiere. I negozi vengono chiusi. Un entusiasmo generale pervade tutta la popolazione. Più di 100,000 sono le persone che partecipano al corteo di protesta.

Alla Redazione del «Mattino» la folla sosta e applaude freneticamente. Poi avanza lungo tutta la via Toledo, alle grida di: «Viva l'Esercito! Viva la Patria!». In testa sono alcuni soldati e marinai, seriati in trionfo sulle spalle dei manifestanti.

Segue, portato a braccia, un grosso quadro del Re, circondato da numerosi vessilli tricolori. Il corteo suscita ovunque una commozione vivissima. Dappertutto si applaude con grande entusiasmo. Dai balconi molte signore gettano fiori sulla folla.

Il corteo sale tutta Toledo per scendere al Rettifilo. L'ampia e lunga strada non è capace di contenere l'enorme fiumana, che avanza lentamente, al grido di: «Viva l'Esercito! Viva il Re!», e si avvia verso i quartieri più popolari, ove maggiori sono stati i contrasti e ove è il quartier generale di tutta la teppa, che ha devastato Napoli per due giorni interi. I balconi delle vie popolane sono anche essi gremiti di gente, che inneggia all'Esercito e lancia fiori. La massa enorme si avanza tra l'entusiasmo di tutti e aumenta sempre più di numero.

Lungo il percorso avvengono solo lievi incidenti, che non hanno però alcuna importanza, e che non hanno guastato per nulla la bella manifestazione odierna. Il corteo si addentra nelle vie più popolose della città, accolto ovunque da manifestazioni entusiastiche, che in certi momenti raggiungono il delirio. Esso sale per via San Giovanni a Carbonara, per ritrovare poi al Museo e ritorno nuovamente la via Toledo, soffermandosi ancora una volta sotto i balconi del «Mattino».

Il corteo si avvia poi, di nuovo in piazza Plebiscito, dopo aver percorso per tre ore di seguito tutti i quartieri della città. Quando giunge in piazza Plebiscito, si calcola che le persone che parteciparono al corteo siano oltre 150 mila. Dopo brevi discorsi, il corteo si scioglie, fra nuove acclamazioni all'Esercito e alla Patria. Durante la serata non si è avuto nessun incidente. Questa sera, nei teatri si è di nuovo acclamato all'Esercito. I soldati, nei ritirare alle loro caserme, sono stati fatti segno a dimostrazioni di simpatia ovunque.

Uno sciopegrante morto e un bersagliere moribondo a Parma

Parma, 12 notte.

Stamane è morto il meccanico Ortes Rossi, che era rimasto ferito all'addome durante i disordini di stanotte.

Il bersagliere Luca Lenini, da Poggio Imperiale, è rimasto ferito al cuore da un colpo partito da una rivoltella caduta ad un carabiniere. Il Lenini si trova morente all'Ospedale Maggiore.

Si smentisce l'arresto dell'anarchico Malatesta

Roma, 12, notte.

La Tribuna pubblica che era corsa voce stamane che l'anarchico Malatesta fosse stato arrestato. Al Ministero degli Interni la notizia è stata smentita.

I ferrovieri fiorentini iniziano lo sciopero generale

Nessun treno serale è partito!

Firenze, 12, notte.

In seguito ad un ordine pervenuto da Ancona dal Comitato centrale del Sindacato, anche ieri si sono riuniti i ferrovieri fiorentini e hanno deliberato di aderire allo sciopero generale già proclamato dal Sindacato stesso. Infatti questa sera i treni in formazione da Firenze non sono partiti.

I ferrovieri romani invece non scioperano

Roma, 12, notte.

Anche a Roma è giunto l'ordine di sciopero del Comitato direttivo del Sindacato ferrovieri italiano. Questa sera la Sezione romana del Sindacato ferrovieri, con l'intervento di altri ferrovieri non organizzati si è riunita per deliberare in merito. Dopo lunga discussione i convenuti ritenendo tardivo la proclamazione dello sciopero per i fatti di Ancona e per lo meno prematuro uno sciopero di protesta per le punizioni a quei ferrovieri che aderirono all'invito di astensione fatto dalla Confederazione del lavoro, hanno deliberato di soprassedere ad ogni deliberazione in merito. In previsione dello sciopero, alla stazione Termini erano forti contingenti militari fino dalle prime ore della serata. Questa precauzione è stata però inutile; nessun incidente è avvenuto, ed in conseguenza della decisione presa i treni sono partiti regolarmente.

In Romagna

I cannoni spianati alle porte di Ravenna

Il rapido ritorno alla relativa tranquillità

Roma, 12, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Bologna una corrispondenza del suo corrispondente speciale recatosi a Ravenna in automobile. Il corrispondente conferma che il delegato di P. S. Miniaggio, ferito a Ravenna è morto. Dopo martedì non si sono verificati fatti gravi. I rivoltosi sono entrati nella sede della «Società costituzionale» ed hanno gettato tutto dalle finestre; è stata una vera opera di distruzione, e dove sarebbe occorsa lunga opera di braccia è bastato un breve furore popolare per rovinare tutto. I contadini si sono ritirati nelle loro case. Ieri sera, per ordine della «Federazione» nulla potè entrare in città: più tardi eppure alcuni carri di verdura hanno potuto varcare la Porta. Sono stati allora disposti cordoni di bersaglieri e di fanteria. Ieri a mezzogiorno è apparso un manifesto col quale si annunziava che lo sciopero era sospeso: nonostante ciò il prefetto aveva ceduto il potere al generale Ciancio. Il corrispondente ha attraversato la città, che ha aspetto assolutamente triste.

«Nessun negozio è aperto, rari sono i passanti, ma nessun segno di agitazione, nessun assembramento, fino a che arriviamo, — dice il corrispondente. — alla Casa del popolo», dove ci vengono fatti notare diversi fori prodotti dai proiettili. Abbiamo però potuto rilevare che molti di quei fori hanno l'aria di essere stati prodotti da chiodi piuttosto che da palle di fucile. Ieri sera si ebbero parecchi arresti, e l'on. Pirolini ha intercedato per il rilascio. L'on. Pirolini parte per la campagna per invitare i contadini alla calma e alla ripresa del lavoro. Di feriti non se ne contano che due, uno dei quali ferito da una palla al un braccio.

«Stamane circa 12.000 persone a pochi chilometri dai ponti San Giorgio e Garibaldi cercavano di entrare in città ma sono stati fermati dai diriganti del movimento, che in questo momento pare dispongano di prestigio e di una certa autorità sulle masse. In seguito alla tentata ribellione di questa mattina, alle porte sono stati spianati dei piccoli cannoni. Da tutte l'insieme dei fatti ci siamo formati la convinzione che si tratta di un vero tentativo di ribellione, ma quando si è saputo che nelle altre grandi città l'ordine era stato ristabilito, gli scioperanti hanno deciso di pubblicare un manifesto in cui si dichiara che lo sciopero è finito.

La linea ferroviaria di Romagna interrotta

Oltre Santarcangelo i treni non procedono

Bologna, 12, notte.

Stamane la città ha ripreso il suo aspetto normale. Dopo le deliberazioni di questa notte delle due Camere del lavoro e del Consiglio delle leghe, la sciopero generale è cessato. Perdura invece quello dei ferrovieri, per il quale Bologna è grave per quanto non completo. Gruppetti di scioperanti stanno in permanenza nei pressi della stazione, mantenendosi tuttavia calmissimi; il servizio d'ordine è del resto imponente. La stazione di Bologna e tutte quelle della regione sono occupate militarmente. E' stato possibile oggi far partire diversi treni per la Romagna, per il Veneto e per la Toscana, sono pure partiti due treni per le Romagne. Essi sono giunti però soltanto a Sant'Arcangelo essendo più oltre interrotta ogni comunicazione. Da Rimini e da Ravenna giungono voci di gravi disordini che per ora non è possibile controllare. Intanta numerose truppe è accentrata nella città per partire stanotte o domani verso la Romagna.

Migliaia di soldati partiti per la Romagna

Alessandria, 12, notte.

Questa sera, con treno speciale, qui formatosi, è partito alla volta della Romagna un reggimento di fanteria, forte di duemila soldati, formato con reparti dei reggimenti di stanza nel 1° e 11° Corpo di armata (Torino e Alessandria).

Vercelli, 12 notte.

Oggi, con treno speciale, alle 16,40 è partito alla volta di Ravenna, in servizio di pubblica sicurezza, un battaglione del 53° fanteria, che era appena ieri l'altro tornato dal campo in Valle d'Aosta, in seguito allo sciopero.

Profughi da Ancona e dalla Romagna a Venezia

Venezia, 12, notte.

Stamane, con un piroscafo della Società Italiana dei servizi marittimi sono giunti a Venezia circa 50 persone fuggite da Ancona per tema di maggiori disordini. I profughi, interrogati da alcuni giornalisti ed molti di Ancona e delle Romagne, hanno affermato che i disordini sono ben maggiori di quelli descritti dai giornali. Affermarono andare che i socialisti non accennano a calmarsi, ma minacciano di continuare a lungo l'agitazione. I profughi si diressero alla stazione marittima e alla stazione ferroviaria; parecchi partirono per la Lombardia, altri rimasero a Venezia alloggiando presso parenti o amici.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazza Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 12 giugno 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) cont.: mass. 97 52 1/2, min. 97 47 1/2.
Rendita 3 1/2 (1906) fine: ap. 97 60, chius. 97 [illegible] 1/4, mass. 97 [illegible] 1/2, min. 97 60.
Azioni Banco Italia: ap. 1378, chius. 1378, mass. 1378, min. 1378.
» Banca Commerciale: ap. 736, chius. 734 1/4, mass. 736, min. 734.
» Fondiaria Mediterranea: ap. ing. chius. 226, mass. 226, min. 225 1/4.
» Ferrovie Meridionali: ap. ind. chius. 330 1/4, mass. 330 1/2, min. 330.
Cambi — Francia 100 87 1/2 — Svizzera 100 27 1/2 — Londra 25 29 — Germania 123 30.

Terminati i forbidi e piovosi la calma nella vita cittadina, in Borsa prevalse un senso generale di stanchezza che, se non riduce i prezzi della quota, limita oltre il consueto l'attività degli affari.

Tutti quotati i cambi.

Prezzi presumibili 12 Giugno

Debiti redimibili

Obblig. ferr. Reale Mediterraneo Adriatico e Reale — —
» » Panaro — —
Fondi Speciali del Tirreno 5 0/0 — —
Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 — —
Fabbricato Rivarolo 3 0/0 — —
» » Genova 3 0/0 — —
» » Verona-Novara-Acqui 3 0/0 — —
» » Carrù-Mondovì-Ceva 3 0/0 — —
» » Carmagnola-Saluzzo-Alessandria 3 0/0 — —
» » Bra-Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 — —
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 — —
» » Bra-Cavallermaggiore-Castagnole e Moretta — —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Reale (delle quote, emissione 1870) 3 0/0 — —
» » » Serie C (4 emissione 1882) » — —
» » » (Sicilia 4 emissione 1885) » — —
Fondiario sussidiario sulla rendita 5 0/0 — —
Certificati speciali 3,75 0/0 Credito comm. e agricolo, Roma — —
Cartelle credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0 — —
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito comm. e agricolo, Roma — —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni

Canonicato d'Ivrea — —
» Vercelli 400 —
Ferrovie Meridionali — —
» Secondi, Sardegna — —
» Sarde, serie A — —
» » B — —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ord. 497 —
Soc. Torino, Tramvays e Ferrovie Canavesane — —
Officine di Savigliano 510 —
Elettrochimica di Savona 490 —
Napoletana, Imprese diverse 490 —
Carburo di calcio Roma 485 —
Unità Luce Bergamasca 485 —
Acciaierie di Terni 4 0/0 470 —
Alti Forni, Fiemmbino 455 —
Elettricità Alta Italia 490 50
Prest. provincia Napoli 490 —

Carrigile

Fond. S. Paolo 3,75 0/0 494 —
» » 3,50 » 481 —
» Banco d'Italia 495 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0 500 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 486 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0 449 —

Azioni

Banearia

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Bancaria Italiana — —
Banco di Roma — —
Società Finanziaria ed Industriale Torinese 105 —
Società Azoo. Italiana Credito Fondiario 183 —

Ferrovie

Ferrovie Meridionali — —
» Mediterranee — —
Strade Ferrate della Sicilia — —
Ferrovie Sarde — —
Ferr. Reggiane-Modenesi — —
Ferrovie di Biella — —
Ferr. Novara (1 a ser.) — —
» » (2 a ser.) 305 50
Navigaz. Gen. Italiana — —

Risie e Zuccheriere

Piemontese Saccarifera — —
Ottavi di Vigevano 225 —
Monregalese di Savona 190 —
Napoli, Impresa siciliana 190 —
Carburo di calcio Roma 485 —
Unità Luce Bergamasca 485 —
Alti Forni, Fiemmbino 455 —
Elettricità Alta Italia 490 50
Prest. provincia Napoli 490 —

Assicurazioni

Officine di Savigliano 510 —
Monregalese di Savona 190 —
Napoli, Impresa siciliana 190 —
Carburo di calcio Roma 485 —
Unità Luce Bergamasca 485 —
Alti Forni, Fiemmbino 455 —
Elettricità Alta Italia 490 50
Prest. provincia Napoli 490 —

Zuccheri

Piemontese Saccarifera — —
Ottavi di Vigevano 225 —
Monregalese di Savona 190 —
Napoli, Impresa siciliana 190 —
Carburo di calcio Roma 485 —
Unità Luce Bergamasca 485 —
Alti Forni, Fiemmbino 455 —
Elettricità Alta Italia 490 50
Prest. provincia Napoli 490 —

Industrie manifatturiere

Officine di Savigliano 510 —
Monregalese di Savona 190 —
Napoli, Impresa siciliana 190 —
Carburo di calcio Roma 485 —
Unità Luce Bergamasca 485 —
Alti Forni, Fiemmbino 455 —
Elettricità Alta Italia 490 50
Prest. provincia Napoli 490 —

Industrie diverse

Officine di Savigliano 510 —
Monregalese di Savona 190 —
Napoli, Impresa siciliana 190 —
Carburo di calcio Roma 485 —
Unità Luce Bergamasca 485 —
Alti Forni, Fiemmbino 455 —
Elettricità Alta Italia 490 50
Prest. provincia Napoli 490 —

Industrie agricole e alimentari

Officine di Savigliano 510 —
Monregalese di Savona 190 —
Napoli, Impresa siciliana 190 —
Carburo di calcio Roma 485 —
Unità Luce Bergamasca 485 —
Alti Forni, Fiemmbino 455 —
Elettricità Alta Italia 490 50
Prest. provincia Napoli 490 —

Industrie estrattive e minerarie

Officine di Savigliano 510 —
Monregalese di Savona 190 —
Napoli, Impresa siciliana 190 —
Carburo di calcio Roma 485 —
Unità Luce Bergamasca 485 —
Alti Forni, Fiemmbino 455 —
Elettricità Alta Italia 490 50
Prest. provincia Napoli 490 —

Industrie metallurgiche

Officine di Savigliano 510 —
Monregalese di Savona 190 —
Napoli, Impresa siciliana 190 —
Carburo di calcio Roma 485 —
Unità Luce Bergamasca 485 —
Alti Forni, Fiemmbino 455 —
Elettricità Alta Italia 490 50
Prest. provincia Napoli 490 —

Industrie chimiche

Officine di Savigliano 510 —
Monregalese di Savona 190 —
Napoli, Impresa siciliana 190 —
Carburo di calcio Roma 485 —
Unità Luce Bergamasca 485 —
Alti Forni, Fiemmbino 455 —
Elettricità Alta Italia 490 50
Prest. provincia Napoli 490 —

Industrie diverse

Officine di Savigliano 510 —
Monregalese di Savona 190 —
Napoli, Impresa siciliana 190 —
Carburo di calcio Roma 485 —
Unità Luce Bergamasca 485 —
Alti Forni, Fiemmbino 455 —
Elettricità Alta Italia 490 50
Prest. provincia Napoli 490 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 16:

Consolidato 3,50 0/0 cont. 97 47 1/2 — Id. id. fine mese 97 57 1/2 — Id. 3 1/2 (1906) cont. 96,70 — Id. id. fine mese 96,90 — Ferrovie Mediterranee 326 — Credito Italiano 527 — Banca Commerciale 734 50 — Banco di Roma 95 — Società Bancaria Italiana 91 — Credito Provinciale 101 — Banca d'Italia 1376 — Lanificio Rossi 1460 — Colonnificio Cantoni 386 — Navigazione Generale 397 50 — Raffinerie Zuccheri 814 50 — Fondi stabili 383 — Azioni costruzioni: Vehete 110 — Acciaierie Terni 1319 — Compagnia Edison 490 — Savona 161 — Elba 306 — Ansaldo 241 — Industrie Zuccheri 359 50 — Colonnificio Veneziano 44 50 — Ferrovie Meridionali 332

Cambio su Berlino a vista 123 22 — Id. su Francia 100 30 — Id. su Londra 25 27 — Id. su Svizzera 100 20.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, sera:

Calmi ed inattivi. Esordio fermo, specialmente nei Bancari. Chiusura però più calma. Rendita con lievi oscillazioni. Domandate le Meridionali. Molteri invariati. Forme le Terni. Elba e Savona non offerte. Molitori più sostenuti ai voci di rinnovato accordo gruppo Molini. Marconi migliori. Cambi lievemente più deboli.

Rendita 97,37, 97,06, 97,50 — Banco 1378, 1377 — Comit 755, 753,50 — Credito 521 — Bancaria 90,50 — Meridionali 338, 339 — Mittel 226, 225,50 — Subalpino 396, 396,50 — Raffineria 215,50 — Industria 259,50 — Eridania 565, 565 — Terni 1312, 1315 — Armstrong 239,50 — Elba 309, 299 — Savona 157,50 — Molini 208, 208,50 — Semolarie 251,50 — Italia 40 — Volitri 217 — Banco Roma 92,75 — Ferriere 100,50 — Marconi 73,50, 74,50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, notte:

Rendita 3,50 contanti 97,50 — Redimibile 421 — Banco d'Italia 1377 — Banca Commerciale 734 1/2 — Credito Italiano 522 — Banco Roma 93 — Bancaria 91 — Meridionali 339 — Mediterranee 327 — Navigazione Generale 396 — Tramways 154 — Elba 307 — Ansaldo 239 1/2 — Ferriere Italiane 106 — Metallurgica Italiana 103 — Piombino 105 — Antimonio 12 — Montecatini 121 — Cines 245 — Gas 825 — Condotte d'acqua 222 — Immobiliari 265 — Beni stabili 232 — Imprese Fondiario 93 1/2 — Carburo 551 — Kerix 483 — Forni elettrici 43 — Concimi 138 1/2 — Azoto 116 1/2 — Soda 85 — Estrattive 40 — Montecatone 61 — Molini Pantanella 111 — Fondi rustici 133 — Risanamento 110 1/2 — Eridania 554.

Credito Fondiario: Azioni 343, Cartelle 4 1/2 [illegible]; Cartelle 4 % 488; Cartelle 3 1/2 438,50.

Cambi: su Parigi 100,40; su Londra 25,28 1/2; su Berlino 123,27 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese:	4%	4%			
3 0/0 ammort.	85 —	85 80	Argento fine	25 —	25 —
id. 3 0/0 perp.	75 75	75 80	Credito Fondiar.	660 —	662 —
id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4705 —	4820 —
Rendita italiana	97 10	97 25	Lavori Tunisi	224 —	— —
Cambio Londra	25 19	25 19	Ferr. Meridion.	338 —	338 —
Consolidati 2,75	74 1/4	73 3/4	Bandita Rame	73 10	73 25
Obbl. Lombarde	256 —	256 —	M. Perni Russe	101 —	101 90
Cambio Italia	09 75	09 75	Rend. Russe 1906	98 20	98 60
Turco nuovo	82 10	81 25	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	1510 —	1518 —	Banca di Francia	4940 —	— —
Tendine	411 —	417 50	Cambio Madrid	104 90	— —
Ottomano 4 0/0	100 60	100 25	Banca Comm.	750 —	— —
Rend. Lomb. 4 0/0	88 20	88 25	Rend. Serbe 4 0/0	81 60	81 75
Rend. Spagn. est.	89 10	89 30	Rend. Belg. 1900	450 —	450 —
Banca Ottomana	615 —	612 —	Rend. Turche	73 —	73 —
Rend. Argent. 1886	— —	— —	Transvaal	— —	1302 —
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	618 —	618 —
Rame a Londra	81 7/8	81 3/4	Tramvias	1025 —	1029 —
Brasile 5 0/0	59 90	60 75	Rend. Rhodes	140 50	140 —
» rescission.	58 25	58 25	De Beers	414 50	414 —
» 4 0/0	58 75	59 30	Chartered	26 60	26 50
Credit Lyonnais	1684 —	1614 —	Ferrovia	57 50	— —
Ambassy	321 —	322 —	Gallenia	89 75	89 75
Rend. Egiziane	454 —	450 —	Goldfield	54 —	55 50
Pariguayo	454 —	454 —	Valle Piata	— —	— —
Rio Tinto	1720 —	1720 —	Orient	30 25	29 50

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO

	3%	4%		3%	4%
Cambio su Londra	— —	— —	Obbl. Ferr. Reno	— —	— —
Cambio su Parigi	— —	— —	Azioni Meridion.	100 —	100 —
Cambio sull'Italia	— —	— —	» Mediter.	— —	— —
Credito Austriaco	180 75	— —	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ital. (cont.)	— —	— —	Biglietti Russi	213 50	213 90
» » (f. m.)	— —	— —	Deutsche Bank	250 90	250 75
Consol. Spagnuolo	86 70	86 70	Darmstadt	187 10	187 10
Rendita Turca	83 25	83 75	Berliner	182 50	182 50
Obbl. Ferr. Ital.	65 60	— —	Dresdenerbank	— —	— —
» » Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 giugno — Per gli adempimenti superiori alle Lire 100 da farsi con certificati — Lire 1001,27 (giornaliero).

Genova — Cambio settimanale Lire 100,55.

Genova, 12 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,07 1/2 — Londra Lire 25,28 — Germania Lire 123,31 1/2 — Svizzera Lire 100,25 — Belgio Lire 99,87 1/2 — Austria Lire [illegible] —.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la compilazione ed aggiunta alla nota già fornitaci operazioni del 12 giugno 1914.

Cerealicole	Calo 25	Cpr.	3625,39
Tessile	»	»	— —
Alimentare	» 2	»	406,10
Legni	» 2	»	340,00
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale Calo	34	Cpr.	3395,29
Fondi pubblici	»	»	100,00
Fondi privati	»	»	— —
Totale Calo	30	Cpr.	3187,30

Fondi stranieri non quotati a forte sconto

Stagionali	N. 254	Cpr.	2158,00
Tessili	» 81	»	907,50

CARMAGNOLA, 12. — Mercato della foglia gelsi: Miriagrammi 1700, da L. 1,50 a L. 2,50.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 10 al 7 giugno 1914.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26,25 a 27,25 — Id. nazionali da — a — — Id. esteri da 25,50 a 26,50 — Segale da 19,50 a 21,— — Avena da 22,25 a 23,75 — Riso da 30,50 a 31,— — Mais da 17,25 a 18,75 — Fave da [illegible] a [illegible] — Orzo da 16,— a 17,— — Granoturco da 24,75 a 25,75 — Grosca da 25,— a 26,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 26,— a 40,— — Id. superiori da 40,— a 60,— — Vini comuni di altra provenienza di limitata gradazione da 25,— a 35,—.

Foraggi. Maggengo, al miria. da L. 1,25 a —,— — Ricetta 1,15 — Terzuolo — — Pagella 0,50.

Maggengo nuovo 1.a qualità 0,75 — Id. id. 2.a qual. 0,575.

Compreso il dazio in L. 0 10 al kg. per i Enti e L. 0 07 per le paglie.

Bacchero cantellone, al quintale, da L. 136,75 a 138,25 — Id. estratto quinti da 135,75 a 140,25 — Id. raffinato in quadretti da 147,75 a 148,25 — Id. estratto semolato L. da 140,75 a 141,25 — Id. id. N. 2 da 138,75 a 139,25 — Id. id. cristallino semolato lavato da 147,75 a 148,25 — Id. id. bianco da 153,75 a 154,25 — Id. biondo N. 1 da 137,75 a 138,25 — Id. id. N. 2 da 130,75 a 131,25.

Polli, cadauno, da L. 1,75 a 2,75 — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,— a 3,— — Oche da 3,— a 3,50 — Tacchini da 3,— a 5,—.

Riso 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,70 a 0,80.

Uova, alla dozzina, da L. 0,90 a 0,95.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 2,50 a 2,80 — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,25 — Pesci minuti da [illegible] — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 2,— — Id. 2.a qualità da 1,70 a 2,00 — Pesci minuti da [illegible] — a 1,50.

Patate, al miria. da L. 1,50 a 2,25 — Cipolle da — a — — Carote da 0,— a 0,— — Spinaci da 0,— a 0,— — Pomidoro da 7,— a 10,— — Rape da 1,25 a 0,— — Barbabietole da — a — — Finocchi da 0,— a 0,— — Asparagi da 0,— a 0,— — Fagiuoli da 0,40 a 0,42 — Id. 2.a qualità da 0,25 a 0,40 — Grisolfi 1.— — Pasta 1.a qualità da 0,35 a 0,55 — Id. 2.a qualità da 0,44 a 0,54 — Riso, al quintale, da 30,— a 32,—.

CARMAGNOLA, 10 — Granoturco 1.a qualità, al chilo, L. 0,56 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,40 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,37 — Id. casalingo 0,34 — Riso, al quintale, — a —.

CHIERI, 9 — Pane, al chilo, L. 0,42.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 8 — Trifoglio (seme), al quintale da L. 160,— a 165,— — Medica (seme) da 105,— a 125,— — Fieno maggengo da 11,50 a 12,50 — Paglia da 3,50 a 3,75 — Passello di meliorne da —,— a —,—.

CARMAGNOLA, 10 — Fieno maggengo, al miria. L. 0,94 — Paglia —.

CHIERI, 9 — Fieno maggengo, al miria. L. 1,15 a 1,25 — Ricetta 0,— a 0,— — Terzuolo 0,— a 0,— — Trifoglio — a — — Paglia 0,— a 0,—.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 8 — Castagne fresche, al miria. L. — a — — Id. secche — a — — Ciliegie 1,20 a 1,25 — Fragole 1,5 a 1,20 — Mele — a — — Pere — a — — Noci 8,50 a 10,— — Fichi secchi — a — — Patate 1,50 a 1,75 — Cipolle 0,— a 0,50 — Spinaci 0,— a 0,— — Carote — a — — Piselli 1,75 a 2,50 — Fave — a — — Fagiuoli freschi — a — — Asparagi 0,— a 0,— — Pomidoro 0,— a 0,— — Cavoli, alla dozzina, 0,40 a 0,50 — Cavolfiori — a — —.

CHIERI, 9 — Mele, al miria. L. — a — — Pere — a — — Uva — a — — Ciliegie 0,80 a 1,25 — Fichi — a — — Pesche — a — — Castagne — a — — Fragole, all'etto, 0,10 a 0,15 — Meloni alla dozzina — a — — Asparagi — a — — Carote, al miria, l. — a 1,20 — Cipolle 1,00 a 2,20 — Spinaci — a — — Patate 1,— a 1,40 — Peperoni 1a a 2,20, — Pomidoro 2,— a 10,— — Rape 1,10 a 1,50 — Spinaci 1,— a 1,10 — Porri — a — — Tartufi, all'etto, — a — — Asparagi, al mazzo, 0,25 a 0,30 — Barbabietole, al chilo, — a — — Cardi, cadauno, — a — — Cavoli 0,10 a 0,10 — Cavolfiori — a — — Lattughe, alla dozzina, 0,10 a 0,25 — Zucchini 0,10 a 0,25.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 8 — Legna forte, al quintale, L. 4,50 a 5,— — Id. dolce 4,— a 4,50 — Carbone, al miria, 7,50 a 1,40.

CARMAGNOLA, 10 — Castagno fresche, al miria. L. — a — — Id. secche — a — — Pranze 1,80 a 1,90.

CHIERI, 9 — Legna forte, al miria. L. 0,— a 0,— — Id. dolce 0,00 a 0,00 — Fascine, al cento. — a —.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 8 — Uova, alla dozzina, da L. 0,80 a 1,— — Burro al chilo, da 2,— a 2,50 — Lardo da 2,— a 2,25 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, da 200,— a 220,— — Id. 2.a qualità da 175,— a 190,—.

CARMAGNOLA, 10 — Polli, alla coppia, L. 2,— a 4,— — Capponi — a — — Galline 4,00 a 6,— — Faraone 3,— a 4,— — Anitre 4,— a 5,— — Piccioni 1,00 a 2,10 — Uova, alla dozzina, 0,85 a 1,— — Burro, al miria. 24,— a 27,50 — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CHIERI, 9 — Polli, la coppia, L. 3,75 a 4,— — Capponi — a — — Galline 4,00 a 5,— — Faraone 3,— a 7,— — Piccioni 1,25 a 1,30 — Tacchini — a — — Anitre 4,— a 4,50 — Conigli, cadauno, 1,25 a 2,— — Uova, alla dozzina, 0,90 a 1,— — Burro, al miria. 24,— a 26,—.

Vino.

ALESSANDRIA, 8 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 24,— a 25,— — Id. id. 2.a qualità 20,— a 21,— — Id. al tenimento 1.a qualità —,— a —,— — Id. id. 2.a qualità —,— a —,—.

CHIERI, 9 — Vino fresco, all'ettolitro, L. 26,— a 31,—.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

È di evidenza palmare

che ogni ad un medicamento riconosciuto efficace dalla scienza medica va tributata fiducia. Quindi esigete sempre la

Compresse Bayer di Aspirina (imballaggio originale)

perchè approvate dai Medici per combattere efficacemente i dolori di testa e di denti, la nevralgia, il reumatismo, la gotta, ecc.

OSTETRICA ARTE POLITECNICO CENTRALE Pensione partorienti Milano - Via Giuseppe, n. 24. 3m 2m 6000

Premiata Levatrice Gli opuscoli esplicativi si spediscono gratis, cartolina vaglia. — BARBO, via S. Secondo, 16-14. Visite ore 9-12, 16-20. Gabinetto consulti. 1m b

LEVATRICE EL. REGGE Pensione - Cura segreta Premiata. Prezzi miti. - Via Po 2, piano 1°. c 6490

LEVATRICE G. MAURELLA Pensione - Cura segreta Prezzi miti. - Via Roma, 21, piano 2.o. c 6157

Per Ottenere un Bel Seno

Tutti sanno che l'opulenza delle forme, specialmente quella del seno, è sopra apprezzata dagli Orientali e che le loro donne sono maestre nell'arte di acquistare questo incanto, di cui sovente la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno opulento è considerato come il coronamento della bellezza femminile, ed ogni donna anzitutto quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce. Purtroppo di un bel seno, si [illegible] dire un seno armoniosamente sviluppato e turgido, dalle linee delicatamente curve e giunocate.

Per ottenere questa bellezza del seno che è incanto e seduzione, le donne anziate fanno uso delle Pilules Orientales, perchè sanno che della loro antiche azione del seno viene [illegible] con più grande soddisfazione, ottenendo lo sviluppo e la fermezza del loro seno e persino la sua ricostituzione, anche quando erano state evidentemente provate da malattie e [illegible] mancherie.

Le Pilules Orientales sviluppano il seno senza ingrossare la taglia, e convengono quindi tanto alle signorine quanto alle donne adulte. La loro benefica azione produce effetti duraturi.

Le Pilules Orientales sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese, e non sono mai nocive alla salute. La cura, che dura due mesi circa, è assai facile da seguirsi anche in segreto.

Pillole con istruzione L. 6,50 franco, contro vaglia L. 6,70. M. Ratié, farmacista, 41, Rue de l'Echiquier, Paris.

Milano: Farmacia del Dott. Zampaletti, piazza S. Carlo, 2; Napoli: Farmacia Inglese di Kerbaker strada Sant Carlo, 14; Palermo: Farmacia Riccobono, Mazzi Vitale Peverl, Roma: A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

GIOIELLI - E. VIGLIANI - PERLE ORO, Argenterie (certa e considerevole) Casa di compera e vendita di cose svariate. — Distinguono gioielli e li comperano. — Via Genova, 14 (terzo ing. via Garibaldi) 155

PRESTITI IPOTECARI su immobili, terreni, fabbriche, abitazioni, ville, costituzioni di società. Condizioni vantaggiose. — LECOUTURIX, 21, rue de Saint Quentin, PARIGI. 6978 M

PERLE - BRILLANTI - ORO argento compera e vende e fa ogni qualsiasi cambio — Antichità fondi per disimpegno Gioie. BAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 7583

MALATTIE SEGRETE PELLE Medico specialista. Ore 13.15 Via S. Quintino, 30 [illegible]

Presso G. CAUDANO & C.

TORINO - Piazza Carlo Felice, 18 SORBETTIERE per famiglia e per caffè a mano e a motore — PORTAGHIACCIO per gelati — TRITAGHIACCIO PIALLE per caffè e bar — GHIACCIAIE per conservare le vivande. 6703

— Prezzi e richieste Ditta sorbettiere —

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Gilelli, C.° Duca Genova, 9 [illegible]

MA Il miglior CHIANTI è pur sempre 6718 A AL CAMPIONATO ENOLOGICO Corso Vittorio Emanuele, 70

TORINO VILLA CRISTINA Savigliano - Telefono 40-02 - PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI Direttore: Dott. Ginlrile Gramo Condirettore: Dr. L. Bolzini - Medico assistente - Sacro Amministratore Proprietario Cav. PIETRO BROSSO Ufficio: Torino, piazza Carlo Felice, 24. - Telef. 24-92 237

Una pubblicazione eccezionale SI PUÒ GUARIRE LA SIFILIDE?

Da qualche tempo si è fatto gran rumore a proposito della pubblicazione di un libro sul trattamento della sifilide.

Quest'opera che dice tutta la verità su questa terribile malattia, spiega con ogni possibile chiarezza come si deve agire e come si possa guarirla, senza ritorni, senza brighe e senza le visite, con poca spesa, curandosi da se stessi privatamente.

A scopo umanitario questo libro viene inviato gratuitamente a tutti coloro che ne fanno richiesta, aggiungendo cent. 15 in francobolli per spese postali, inoltre [illegible] sempre, richiesta indirizzata con lettera affrancata con 2 centesimi a:

DI-BIOMIL EDITORE, 329, High Holborn (sect. 20) London.

VALLE DI VIU'

Per stabilimenti di stiaggi, vitto, e per qualsiasi indicazione, rivolgersi agli uffici di informazione dell'Associazione: « Pro Valle di Viù » in Torino Per Viù, dal Dott. Cav. Durando, via S. Chiara, 3; Per Lanzo: da Parandero Michele, via Garibaldi, 14. Per Usseglio: dal Conte Ghibaudo, piazza Emanuele Filiberto, 4. Per Col S. Giovanni: da Allegra corso Regina Margherita, 96. 5095

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI Cerca acquisti visiti il vasto magazzino usato Deposito della Ditta GIUSEPPE GALLETTO via Alfieri, 13 — Torino — Telef. 11-12 [illegible]

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, II, 23 [illegible]

PALCHETTI Lavori artistici in ferro battuto, ringhiere, cancelli, ecc. — Lavori garantiti BERTA e TINIVELLA Via Bava, 11, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-18 — [illegible]

I PELI DEL VOLTO

le cisti sebacee, gli angioma, le macchie di vino, le cicatrici, le rughe di acne, le varicose vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente innocuo, e che garantisce da ogni recidiva.

ISTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ Via Pietro Micca, 16. Torino - Dalle 10 alle 16. 3913

STOCK AUTOMOBILI BECCARIA

Ultimo tipo 1914 — 16-20 HP. — Carrozzati torpedo — gran lusso — con gomme, fari, klaxon, trombe, ecc.

Rivolgersi GALLO CLAUDIO — Via Saluzzo, 32, Torino —

Costruzioni Meccaniche Riva (già Ing. A. RIVA & C.) :: MILANO

MOTORI AD OLIO PESANTE « CAMPANELLA »

FILIALE DI TORINO Piazza Nizza, 42

La reputazione del Rasoio di Sicurezza GILLETTE è dovuta alle sue qualità uniche.

Viene imposto a tutti mercè la sua semplicità ed il suo facile maneggiamento.

Prezzo: Lire 25 - e più. In vendita dappertutto
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli), Lire 2.50
In astuccì nichellati di 12 lame (24 tagli), Lire 5.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Baton U. S. A. e LONDRA. — Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra) Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza RIMESSATURA E AFFILATURA

AL MARE COLLEGIO INTERNAZIONALE, Ventimiglia (Riviera) Aperto nelle vacanze: Scuola - Villeggiatura. Lingue moderne. Speciale per bambini. Retta e spese moderate. — Programmi a richiesta. 5771

LEVATRICE TORNABUONI - Premiata, massima riservatezza - Cure ginecologiche. Prezzi miti. Via Bellezia, 18 (Porta Nuova), Torino. c 5824

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA Esposizione permanente e Vendita Corso Cairoli, 24 - TORINO ALBERTO GATTI

MOBILI speciali per UFFICI — Premiata fabbricazione propria — STUDI COMPLETI L. 380 IN PIU' — SCRITTOI AMERICANI — G. BERTOLA TORINO, Via Artisti, n. 20 angolo via Vanchiglia. 6870

Come si può guarire la BLENORRAGIA? (Scolo) Usando il rinomato Antigoccia rapido nella sua azione anche quando gli altri farmaci falliscono, come attestano migliaia di guarigioni con certificato. Bocetta con istruzione L. 4: per posta L. 4,50. Deposito L. 5. Farmacia Croce Rossa, via Barretti, 23, Torino. Deposito in Torino presso gli Stab. Chim. Farmac. Milani, Schiapparelli. 8634

Premiata Manifattura LETTI di OTTONE e di FERRO A. RICHETTA & C. Piazza Vittorio Emanuele, 23 - Torino - Telef. 12-42

Grandioso assortimento letti di ottone e di ferro, culle, lettini, sofà, poltrone, ecc. ferro ed imbottiti. Lavori e fusioni in ottone e marmi in tutti i più recenti e moderni modelli. Lime, creme e stoffe per materassi. Polizze in terzo per teatri e cinema. 186

Massime onorificenze a tutte le Esposizioni

Vellutina Felsina ISI Sapone Felsina Crema Felsina ISI (sperimentate e raccomandate dall'illustre prof. Ippolito Majocchi della R. Università di Bologna)

ISI dell'industria saponiera italiana

BOLOGNA

Città di Torino

Avviso d'incanto

Per la costruzione delle parti murarie dell'Officina Carte-Valori.

Alle ore 14 del 20 giugno 1914 nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto per l'appalto della costruzione delle parti murarie degli

Edifici spettanti la nuova Officina Carte-Valori

Importo presuntivo lire 2.200.000.

Termine utile per il ribasso non inferiore a ventesimo per il dì 15 luglio 1914.

Capitolato ed condizioni, elenco prezzi e progetti visibili presso il citato Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 6862

Municipio di Padova

E' aperto il concorso per il posto di Medico-Ispettore del Dazio e del servizio Ostetrico, presso l'Ufficio d'Igiene municipale, fino al 20 giugno 1914. Al posto è annesso lo stipendio iniziale lordo di L. 2500, aumentabile a L. 4200. — Ulteriore avviso di concorso. 6865

UFFICIO COMMERCIALE del Perito Giurato ANNIBALE ANGELO - MOLINARI (ESTIMI e DIVISIONI) TORINO - Via Pietro Micca, 4 - Telef. 46-60

RIMETTESI per motivi di famiglia avviatissima trattoria, con grande bocce e grande terrazza coperta, fuori Barriera, frequentatissimo.

RIBASSO avviatissima drogheria, rimanendo i proprietari perchè già benestanti.

DOMANDO palazzina 20 stabilenti, con giardino e grande terreno.

SILENZIO, causa decesso del proprietario, avviatissimo negozio articoli da illuminazione e decorazione d'appartamenti, con molta e buonissima clientela e lavori in corso.

VENDO carrozzella pubblicazione da terzino.

CAMPAGNA: Diversi effetti piccoli e grandi da arredare sui colli di Mondovì. Sede d'acqua minerale pernane. c 6866

Amministrazione dell'Opera Pia Barolo Scuola Tecnica Pareggiata "Barolo" in Barolo d'Alba

E' aperto il concorso, per titoli, all'insegnamento della Calligrafia e del Disegno, collo stipendio annuo lordo di L. 1800.

Le domande e i documenti, che devono essere indirizzati alla Segreteria dell'Opera Pia Barolo, in via Orfane, N. 7, Torino, non più tardi del 31 p. Luglio, sono quelli stabiliti dal R. Decreto 31 Agosto 1911, N. 1101, art. 5.o.

Non si accettano domande e documenti pervenuti dopo tal giorno.

Non sono ammessi al concorso coloro che furono dispensati dal servizio per inabilità didattica, sopravvenuta in seguito ad infermità, se quella causa non è venuta a cessare.

I concorrenti devono dichiarare con precisione nella domanda il proprio indirizzo.

Torino, 6 giugno 1914

Per l'Amministrazione il Consigliere incaricato E. DI COLLEGNO

Visto il R. Provveditore agli Studi di Cuneo Firmato: G. NARDI. 6855

BANCA Società Anonima Angelo Cravario

Capitale emesso e versato L. 2.500.000

TORINO - ROMA - MILANO - GENOVA - CUNEO - SAVIGLIANO - BRA

Aumento del Capitale Sociale da L. 2.500,000 a L. 3.000.000

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'emissione di N. 5000 azioni sociali del valore nominale di L. 100 godenti delle seguenti condizioni:

a) Le azioni di emettersi hanno godimento dal 1.o Maggio 1914.

e cioè sono pareggiate alle azioni in corso esportazione il coupon n. 2

b) Il prezzo di emissione è fissato in L. 100, più L. 0,75 per interessi dal 1.o Maggio al 15 Giugno.

c) All'atto del

Ai Lavoratori

Vi sono, a quest'ora, delle migliaia di lavoratori che si lamentano d'una perdita lenta delle forze. S'interrogano e non riescono a scoprire la causa di questa debolezza persistente che li stupisce. Sono inquieti.

Questi lavoratori sono vittime dell'esaurimento nervoso. I sintomi di questa malattia sono ben precisi.

L'uomo soffre, prima di tutto, di malessere generale, poi, dopo qualche giorno, sopraggiunge uno specie di indebolimento mentale per cui stenta ad applicare la mente ad un dato lavoro. Le notti passano generalmente insonni. Se non è così, se l'uomo dorme un poco, fa dei sogni dolorosi, L'uomo sa che il cibo gli è indispensabile, ne sente il bisogno, sopratutto in questo momento, ma gli ripugna e non può digerirlo. Dopo un lavoro qualsiasi l'uomo è annientato, e, se il suo lavoro abituale è penoso, suda abbondantemente ed tutte le sue membra tremano. Degli spossamenti, delle vertigini, dei mali di testa vengono ad aggiungersi alla sua sventura. Le Pillole Pink, che arricchiscono il sangue (il sangue è il cibo dei nervi) e tonificano i nervi, faranno sparire questi sintomi, fortificheranno e guariranno il malato. La cura è poco dispendiosa ed è comoda, una pillola o due ad ogni pasto ed è tutto.

Pillole Pink

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Morenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'Ingiesa Commerciale 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ANTICHE Drogherie Orsini, Borgata Monterosa, Maddalena, rimpiazza in articolo Kino. 6418

ATTENTATIVI della vendita che si effettuerà per pochi giorni, dal 10 corrente, in via Nizza, 14, di grande quantità di mobili usati per Circoli, stabilimenti, Alberghi, Alloggio. — Incaricato lascia trovasi dalle 9 alle 17. 6436

CARTELLE celluloide, massima eleganza, resistenti, invisibili. — Brevi, Po, 63, Torino. 3884-I

MOBILI per uffici, specialità scrivanie americane, — prego, 7, Vanchiglietta. 4001

Offerte d'impiego 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AVVOCATO-procuratore cerca praticante volonteroso, preferibilmente laureato. — M. E., posta. 40026

AZIENDA commerciale cerca signorina apprendista ufficio. Indicare età, studi fatti. — Scrivere cassetta 1284 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40287

CERCANSI abili verniciatori a pennello. — Officine già Prandi Dante, Barriera Orbassano. 9730

CERCANSI apprendisti [illegible]. — Spina, Gallo-Pin Nazionale, Torino. c 40279

CERCANSI subito [illegible] lavorare stile e aiutanti comprabanchi. — Scrivere cassetta 1025 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40289

CERCASI giovane fattorino per negozio. — Scrivere, indicando età, fermo posta, B, T. 40025

CERCASI cuoca, donna tuttofare, referenze. — Presentarsi Prunas, Venti Settembre, 15. 40294

CERCASI signora direzione, amministrazione Casa importante. Cauzione. — Manuzia, Berchet, 3. 40305

CERCASI pronto fornitore in rubinetteria. — Via Monciero, 5. 40032

CERCASI signorina dattilografia, perfetta corrispondenza francese ed inglese *Unità Consolidata*. — Corrispondenza, via Cavalli, 38 bis. c 40301

CERCO sarta uomo, pratica, buona paga giornata. — Simonetta, Berchet, 3. 40306

CHAUFFEUR [illegible], esigere buone referenze. — Scrivere cassetta 1214 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40286

CHAUFFEUR domestico cercasi. Indispensabili buone referenze. Scrivere cassetta 1180 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40018

DA importante stabilimento industriale cercasi signorine per addirsi lucidatura disegni. — Scrivere, inviando domanda, prezzo, referenze, a cassetta 1206 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8004

DONNA tutto servizio bambini cercasi da Truffo, corso Vittorio, 75. 40328

FOTOGRAFIA Ciesate, piazza Statuto, 50, cerca stampatore svelto, pratico posa. 40240

GIOVINETTA buona tecnica, bella calligrafia, accettasi subito straordinaria offerta. — Scrivere, enunciando pretese, *Bambaioli*, corso Vercelli, 60. 40280

INGEGNERE ottico cercasi armato, lenti decorazione, abile disegnatore, cercasi da importante Ditta meridionale, impiego stabile. — Offerte con referenze, presso cassetta 1269 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40012

LA Ditta Fratelli Maino & C., di Gattarate cerca abile tecnico disegnatore per lo sviluppo dei cinematografi. Migliori stipendi riferenze. — Indirizzare la corrispondenza direttamente alla Ditta. 40218

MECANICO per condotta macchina litografica e rigatrice col diverso ricercarlo da stabilimento ecclesiastico Piemonte. — Scrivere referenze, pretese, cassetta N. 20 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 8006

PORTIERIA marito-moglie per istituto, pratico giardino. — Dellinger, piazza Vittorio, 3. 40215

PORTINERIE disponibili: non per numerose, con famiglie; altre per coniugi o persona sola. — Scrivere, indicando compatibilmente, età, numero famiglia e referenze. — Barlo, posta. c 40260

RAGAZZE cercansi per facili lavori campagna; stipendio. — Buschee, 8. 40263

SIGNORINA svelta almeno diploma scuola tecnica viene ricercata da Casa grossista interesse. — Indirizzare offerte con referenze cassetta 1217 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40300

UFFICI commessa bella presenza, piantorreno, buon stipendio. — Mondata, Berchet, 5. 40267

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere od dare schiarimenti in merito agli annunci con recapito alla stessa.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta, disposta recarsi giornata fuori città, accetterebbe anche lavoro domiciliio, prezzi miti. Rivolgersi Chimenti Margherita, Ospedale, 31. 40284

CONTABILE partita doppia offresi tutto Balance. — Scrivere cassetta 1077 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40048

CORRISPONDENTE, francese, ventiduenne, serio, provetto dattilografo, buone nozioni italiano, occuperebbesi 1.o agosto, o più tardi, preferibilmente presso Case specialmente. Disposto ottimi certificati. — Offerte cassetta 1238 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40006

FARMACISTA disponibile Torino, orario ridotto, ev. aiuto, supplenze. — Inserzione 40091, posta. c 40261

GIOVANE atto, incensibili referenze cerca impiego aiuto contabile, magazziniere. — Scrivere cassetta 1171 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40265

RAGIONIERE trentenne, lunga pratica commercio esporta con operazioni bancarie, corrispondenza italiano, tedesco, prenderebbe operazioni ingrosso, qualche capitalino condividere garanzia Casa importante, cerca impiego adeguato. Offerte recapiti cassetta Haasenstein e Vogler, Genova. 8073 G

SIGNORA 50 anne, ottime referenze, cerca occupazione signora sola, fattiuto, ovunque. — Scrivere cassetta 1098 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40196

SIGNORINA provetta stenografa, dattilografa, conos. anche francese, lunga pratica commerciale, cerca impiego presso seria Ditta. Buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1208 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40236

SIGNORINA impiegherebbesi contabilità ore pomeridiane. — Olegi, posta. 40018

SIGNORINA diplom. contabile, perfetta padronanza doppia e americana, corrispondenza italiano, francese, dattilografia, stenografia, referenze, offresi servizio. — Scrivere cassetta N. [illegible] B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40260

VENTITRENNE cerca posto fattorino Banca, Ufficio, con macchina per raccomandate ecc. — Inderchi, posta Torino. 40063

26 ANNI, studi commerciali superiori, perfetta conoscenza francese, buona altre lingue, dattilografia, offresi subito. — Scrivere cassetta 1240 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40073

Capitali, Società, Rilievi 3
e Cessioni d'azienda
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ATTIVO ditta affermatissima Bar-Mescherie in ottima posizione, causa partenza. — R. L., Magenta, 56. 40178

AVVOCATO rispetto stagionalismo Bar-Mescherie avviate, centrali, causa richiamo militare. Dopo. — Caramellino Ospedale, 12. 40196

A 18.000. Primaria Città Provincia rinomato elegantissimo Bar, ritrovo signorile, facile pagamento; reddito 8000, serio prove; tratta Cirasse Lino, Ospedale, 19. 39909

AFFARE famiglia cede bar centro Torino, primaria posizione. — Via Madama Cristina, 06, Leone Bisogno. 40271

ALBERGO posizione centralissima Genova [illegible] motivi famiglia. Ottimi mediatori. — Scrivere cassetta 25 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 6043

CAUSA malattia vendesi avviatissima tabaccheria liquori. — Bertagno, via Santa Chiara, 33. 40239

CERCASI cointeressata per L. 300.000, per ampliare lavorazione fabbrica avviatissima, contro ottima garanzia. — Offerte cassetta 1218 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40260

CINEMATOGRAFO. Cerca capitalista per miglioramento grandioso locale, ottima occasione, piccolo impiego capitale. — Posta, Torino, Argoi. c 40259

DROGHERIA, vini, liquori, avviatissima, cedesi molto presto. — Cooperatore, piazza Castello, 18. 40220

FOTOGRAFI assicurasi fortuna rilevando fotografia vicinissimo Torino. — Clemente, Statuto, 19. 40255

IMPRESARIO costruzioni edilizie, serio e attivo, da anni in Milano, s'interesserebbe azienda analoga seria e bene avviata, od altro affare industriale. — Scrivere sotto M. 3742 L, *Haasenstein e Vogler*, Lugano. 6040

IMPRESTANDOMI somma, ampiamente garantita, persona colta, istruita gentilmente cercherei compagnione lucroso, dignitoso, duraturo. Astori, posta. 40249

INDUSTRIA forestale settentrionale, sfruttamento migliori, rimunerativissimo. Cerca capitali, soci, massime informi. Accluso Deposito Cauz. 50, Napoli. 6004

LUCROSA industria cerca corrispondente 3000, interessi e quota partecipazione utili. Escludonsi intermediari. — Scrivere Cassetta 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39902

OROLOGERIA avviata rimettesi colla refiere. — Ghigliero, via Polalica, 3. c 40305

OTTANTASEI Esposizioni, richiedesi ingresso casa Torino. — Giuseppe P., fermo posta. 10267

PARTENZA militare rilevasi avviatissima panetteria con forno, lavorazione 8 quintali al minuto. — via Madama Cristina, 06, Leone Bisogno. 40238

SERIA azienda, unica del genere, obbligasi rimunerativi forti impegni produzione illuminanti rimunerativi, eventualmente capitali. Massima serietà e riservatezza. Non trattasi anonimi. — Ingegnere E. Ni., 26, posta, Torino. c 40231

TINTORIA avviata centralissima, rimette urgente. Prezzo mite. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.

LOCALE mq. 300 adatto magazzino laboratorio affittasi via Galvani, 18. 39998

LOCALI grandi divisibili, chiari, asciutti, affittansi adatto uso rappresentanze, uffici. — Via Maria Vittoria, 24. 39949

LOCALI da affittare uso Banca o grande negozio, [illegible] sotterraneo, Bologna, Alfieri. — Dirigersi Amministrazione, via Alfieri, 18, dalle 14 alle 16. 39504

MEDAGLIA Oriana, 101, angolo corso Duca, alloggi affittansi. Comodità moderne. 39478

PRESENTE Maggio atto camere, comodità mobilio moderne. Corso Giovanni Lanza, 97. 40264

VASTO locale affittare in Via Monginevro, N. 6, uso magazzino e laboratorio. — Rivolgersi portinaio. 40047

Camere Mobiliate e Pensioni 4
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI elegante quartomiere liberissimo, [illegible] signore. — Via Segurana, 18, Borgo Po. c 40270

AFFITTASI bella camera ammobigliata, prezzo mite. — Vouti Settembre, 1, portinaia. c 40240

AFFITTASI serissimo camera grande, gemelli; altra piccola, vista piazza. — San Carlo, 1, Rondi. 40209

AFFITTASI appartamentino mobigliato piano primo. — Rivalgersi Lavieria, via Quartieri, 6. 40226

AFFITTO d'una camera mobigliata, 30 minuti ferrovia. — Rosta, Cascina Mezzanilano. 40248

ARREDIATO appartamentino, camera, cucina, camera sola, guardaroba. — San Massimo, 4. 40240

CAMERA ajutare, elegantemente ammobigliata, affittasi a serio signore. — Via dei Mille, 35. 40208

CERCO subito camera elegante, libera, tranquilla, preferibilmente collina, Viale. — G. B., posta. c 40234

DISTINTISSIMA famiglia prenderebbe stagione estiva montagna bambini, pensione. — Rivolgersi cassetta 1060 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 39898

ELEGANTISSIMA camera, salotto, volendo camera uso, indipendente. — Prono, Venti Settembre, 16. 40286

PENSIONE distinta, trattamento in famiglia. — Rivolgersi Lattaria, via Quartieri, 6. 39357

SI [illegible] a settembre, stabile, caldari e di tito camerette, luce, cesso, bagno, telefono, volendo garage, unico inquilino. — Abbadia, posta. 40288

UNA, due camere eleganti, entrata, indipendente. — Rivolgersi giornalaio, 93, Po. 40223

Camere Mobiliate e Pensioni 4
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI grandi locali industriali consistenti in 2 vasti ambienti uso ufficio, grande salone di mq. 310, altro di mq 160, cortile di mq. 390 con rampa ferrata. — Rivolgersi via Stella, 19. 39600

AFFITTASI ampio locale adatto magazzino industriale, angolo Palazzina con ufficetto, corso Re Umberto, 31. — Rivolgersi Portigliò via Maria Vittoria, n. 29. 40017

AFFITTASI alloggio mobigliato 4 camere L. 60, altro camere letto, salotto. — Cibrario, 17. 40000

AFFITTASI via Saluzzo, 53, grande terreno, alloggio quattro camere quarto piano. c 40282

ALLOGGI signorili, cinque, sei vani, ricchissimi terminazioni, comodità moderne, Corso Regina Margherita, 90 bis. 40092

ALLOGGIO contravalente, 1.o piano, 6 vani, anche uso ufficio, magazzino, Basilica, 4. c 6043

ALLOGGIO di 6 ambienti e cantine al 3.o piano, pel reposto, pel 1.o luglio, lire 540. — Piazza Gran Madre, 19. 6033

CAMERA al piano terreno per uso ufficio — Via Saluzzo, 21. 40205

CORSO Francia, 91, due locali spaziosi, affittasi 1.o locale diversi alloggi, anche uso ufficio. Termodiane cinque mesi Garage. 39987

DUE, tre camere completamente nuovo, magazzini, prossime via Bonafous, 6. c 40009

DUE eleganti vani piano terreno, uso ufficio, 100 metri, Porta Nuova, casa signorile, su corso, [illegible] acqua, luce elettrica, ascensore telefono, cedesi buone condizioni. — Gaten Testa, via Bligore, 18. 40230

GRANDI locali centrali quattro mq. 420, per laboratorio, magazzini carta, mobili, macchine, tipografia, Banca, affittansi, 26, via Carlo Alberto. 40292

ISOLATO S. Adalberto, via Nizza, 12, proprietà [illegible] affittasi al prossimo. Grandiosi locali a terreno, uso palazzo, magazzini, uffici, divisibili a piacimento. Eleganti alloggi grandi e piccoli. Riscaldamento a termosifone, ascensori, garages. Tutte comodità moderne. — Rivolgersi pel, ufficio amministrazione, tel. 4716.

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ANTICA Barriera Francia (Via Bigione, n. 40), affittansi alloggetti [illegible] mobili.

AFFITTANSI alloggi di 4 e 5 camere, completamente a nuovo — Via Stradivi, 20. 39979

AFFITTANSI grandi locali industriali consistenti in 2 vasti ambienti uso ufficio, grande salone di mq. 310, altro di mq 160, cortile di mq. 390 con rampa ferrata. — Rivolgersi via Stella, 19. 39600

AFFITTASI ampio locale adatto magazzino industriale, angolo Palazzina con ufficetto, corso Re Umberto, 31. — Rivolgersi Portigliò via Maria Vittoria, n. 29. 40017

AFFITTASI alloggio mobigliato 4 camere L. 60, altro camere letto, salotto. — Cibrario, 17. 40000

AFFITTASI via Saluzzo, 53, grande terreno, alloggio quattro camere quarto piano. c 40282

ALLOGGI signorili, cinque, sei vani, ricchissimi terminazioni, comodità moderne, Corso Regina Margherita, 90 bis. 40092

ALLOGGIO contravalente, 1.o piano, 6 vani, anche uso ufficio, magazzino, Basilica, 4. c 6043

ALLOGGIO di 6 ambienti e cantine al 3.o piano, pel reposto, pel 1.o luglio, lire 540. — Piazza Gran Madre, 19. 6033

CAMERA al piano terreno per uso ufficio — Via Saluzzo, 21. 40205

CORSO Francia, 91, due locali spaziosi, affittasi 1.o locale diversi alloggi, anche uso ufficio. Termodiane cinque mesi Garage. 39987

DUE, tre camere completamente nuovo, magazzini, prossime via Bonafous, 6. c 40009

DUE eleganti vani piano terreno, uso ufficio, 100 metri, Porta Nuova, casa signorile, su corso, [illegible] acqua, luce elettrica, ascensore telefono, cedesi buone condizioni. — Gaten Testa, via Bligore, 18. 40230

GRANDI locali centrali quattro mq. 420, per laboratorio, magazzini carta, mobili, macchine, tipografia, Banca, affittansi, 26, via Carlo Alberto. 40292

ISOLATO S. Adalberto, via Nizza, 12, proprietà [illegible] affittasi al prossimo. Grandiosi locali a terreno, uso palazzo, magazzini, uffici, divisibili a piacimento. Eleganti alloggi grandi e piccoli. Riscaldamento a termosifone, ascensori, garages. Tutte comodità moderne. — Rivolgersi pel, ufficio amministrazione, tel. 4716.

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assume informazioni, incarichi, condizioni, investigazioni, sorveglianza segretissime. Primario Detective istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 54-36. Esercizio dal 1899. 40261

A. A. Abbisognando informazioni, incarichi delicati confidenziali, sorveglianza segretissima, garantite. Accreditatissimo. — Istituto Detective Agricola. Garibaldi, 2. 40254

ASSISTA prego vendesi camera pranzo, letto, salotto, naturella per bambini. — Portinaio, Mazzini, 37. 40113

ABITI da uomo acquisto, pagasi convenienti. Pecoraro, via Nizza, 17. c 6036

BANCO Credito Moderno, 3, Bardonecchia, procura qualsiasi oggetto, prezzi normali, migliori negozi Torino; pagamento rate settimanali, mensili. 6300

BISOGNO urgente vendo salotto grandioso, e mobili. — Dottor Siccardi, 7, portantini, dalle 10-16. 40266

AFFITTASI, vendo camera, cucina, cantina, alto moderno. — San Donato, 5. 40254

BUT. Scrivere a te vicino San Pmalero e cel cuore, augurando, saluti. c 40278

COMPERREI pianoforte occasione, anche da riparare. — Casella postale 429, Torino. 40030

CUCCIOLI arieschini Buon guardiani e bulldog vende, vitelli. — Bigione, via Po, 38. c 40060

DEAR. Scusate ambiguità perennemente formata. Meglio dividere, ma gratitudine mia profonda mi giustificherà appena possibile. Cesare. c 6060

DENTIERE inservibili compera borsacine cacciatore portici via Nizza, rimpetto 16. c 40326

FIORELLINO. Impossibile rivederlo vederla, mi prendo tanto in cura. Ritiri sabato. Grazie. 40000

LENA: Annoiata? Semplicissima mia cara suppliscoti lavoretti scrivere. Abbracci, saluti. c 6060

MACCHINA scrivere visibile, modelli ufficio vendo qualunque offerta, occasione improrogabile. — Quarantia, via San Massimo, 45. 40096

MATRIMONI ricchi, signori, civili, [illegible] Metà, segretezza. — Chimenti, Ospedale, 34. 40041

MOBILI vendo camera letto, pranzo, scrivania e diversi. — Via Giacomotto, 20. c 40278

MOBILIA quattro camere causa partenza vendo. — Portinaio S. Secondo, 29. c 40271

NIKE. Fascino irresistibile grazia, bellezza, intelligenza sue adorerai perdutamente. Fatalità rupe incontri progettati. Scongiurala dicendo amore preferirti veramente. Accluga espressioni delicatezza più ardente. 40268

OCCASIONE letti, canapè, armadi, buffet, — Tudisi, Carmine, 20. 40253

OCCASIONE fallito matrimonio, camera letto, pranzo. — Bianchetto, 5, portinaio. 10264

OCCASIONE grande quantità lana per materassi, tappeti, stoffe. — Via Carena, 18. 40097

PER apertura nuovo negozio, cercasi deposito, Pollerie, Cappelli signori, Ombrellerie, Bigiotterie, Camiciolerie. — Milano Posta, numero P. R. 14. 40110

PIANOFORTE meccanico, concerto, eleganti, vendo occasione Benedetti. — Via Carignani, 6. 40071

PREMIATA Somministrazioni, Garibaldi, 3, dà ogni colazione presenza, corrispondenza, lire 2, extraordinaria lire una. 39169

RILEVO urgenza numero telefonico interconunicale. Offerte Garzino, Petrarca, 3. 40167

SGOMBRO vendo mobilio, letto inglese, pianoforte. — Mazzini, 5, piano primo. 10261

SIGNORINA 21 anne, discretta dotazi, sposerebbe commerciante. — Bigione, via Po, 38. c 40262

SIGNORINA bella presenza commerciante ricco signore, stato matrimoniale. — M. W. B., scrivere posta restante. 40197

SOSI non accordati, vendesi mobilio 5 camere, quattromila pezzi. — Principe Amedeo, 37, portantino. c 40215

VETRINA quadrata, tre ripiani, 1 x 2.50, vendesi occasione. — Tarabra, Garibaldi, 15. 40236

VIETO, Calliera, perchè privarmi natante, parola affettuosa, necessaria per non diminuirmi affetto lontano! Resida. c 40284

VITA Quando legnii? Dove? Sei [illegible] Ritrovai molto. Appassionatissimo. Chiaro. c 6068

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A L. 20 garantisco patente chauffeur meccanico governativo. — Garage, Madama Cristina, 115. c 40270

CONTABILITA' doppia, americana, accademicissimo insegnamento privato, individuale, diurno-serale. — Chiedili programma Studio contabilità: Alfieri 3. 39114

MATEMATICA, rapida preparazione esami. Insegnante provetto. — Scrivere cassetta 1259 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40213

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ASSICURATORI. L'Agenzia Principale Società Danubio, Torino, Venti Settembre 67, accetta proposizioni Vita, Infortuni, Furti, Incendi, Cristalli, provvigione eccellente. Cercasi pure ispettore produttore, probabilità avviarlo vista sub-ispettore provincia. Segretezza assoluta. Scrivere con referenze. c 6064

ASSOCIAZIONI. Agente Torino primaria Compagnia, importante portafoglio secondo, con stipendio rami inferiori, cerca serio, attivo, buon produttore, conoscenza rami. — Scrivere, fornendo referenze professionali, cassetta 277 S, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 8040

CASE produttrici, importanti produzione, cognizione condizioni, per Torino e provincia. — Scrivere, [illegible] 1309. c 40220

CERCO rappresentanza o provvigione. — Scrivere cassetta 1139 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40108

COMPAGNIA assicurazioni generali cerca agenti o cumpagni. Referenze. — Casella postale 772, Napoli. 8050

PER un affare importante si cerca un rappresentante per l'Alta Italia, per la vendita d'un apparecchio per smorzare la polvere. — Rivolgere G-1900-S, Orell Füssli-Pubblicità, Solletta, (Svizzera). 697454

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni cerca Produttori, Ispettori nuova Vita, stipendio provvigione. Richiedesi ottima referenze. — Rivolgere domanda cassetta 1192 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40100

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque articolo novità, adorato consumo, facile smercio, grande guadagno, assegno rimbolso. — Scrivere Giovanni Pernelli, Trento (Austria) 8060

VIAGGIATORE ribercasi da fabbrica esterni di contegni meccanici giubbili, già favorevolmente introdotti ed apprezzati in Italia e Colonie. Garantiscono premiati ai tutti gli affari diretti ed indiretti per le Provincie assegnate. Senza possedere conoscenze speciali possono conseguirsi ottimi utili se capaci d'applicare lavoro assiduo, perinace. Assicurasi massima discrezione. Limitasi l'età dal puntinote fra i 28-35 anni. — Scrivere indicando esperienza alla cassetta 3 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9764 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ALBERGOLA Capo, bagni mare. Pensione tuttavia L. 4. — Albergo Grosso. 6060

ANTRONAPIANA, 900 s. m., linea Sempione, 4. situato in fondo della valle, luogo quieto e ripariatissimo dai venti, mitissime passeggiate piani, ombreggiate, villeggiatura grigionese Oasi. Refrenna, panzane, cantine isolate. Tessera 13580, Ivrea. c 6019 T

CERCASI piazzista introdotto genere ciclistico, cicloni, per Torino e provincia. — Rubery, corso 1309. c 40220

CERCO rappresentanza o provvigione. — Scrivere cassetta 1139 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40108

COMPAGNIA assicurazioni generali cerca agenti o cumpagni. Referenze. — Casella postale 772, Napoli. 8050

PER un affare importante si cerca un rappresentante per l'Alta Italia, per la vendita d'un apparecchio per smorzare la polvere. — Rivolgere G-1900-S, Orell Füssli-Pubblicità, Solletta, (Svizzera). 697454

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni cerca Produttori, Ispettori nuova Vita, stipendio provvigione. Richiedesi ottima referenze. — Rivolgere domanda cassetta 1192 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40100

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque articolo novità, adorato consumo, facile smercio, grande guadagno, assegno rimbolso. — Scrivere Giovanni Pernelli, Trento (Austria) 8060

VIAGGIATORE ribercasi da fabbrica esterni di contegni meccanici giubbili, già favorevolmente introdotti ed apprezzati in Italia e Colonie. Garantiscono premiati ai tutti gli affari diretti ed indiretti per le Provincie assegnate. Senza possedere conoscenze speciali possono conseguirsi ottimi utili se capaci d'applicare lavoro assiduo, perinace. Assicurasi massima discrezione. Limitasi l'età dal puntinote fra i 28-35 anni. — Scrivere indicando esperienza alla cassetta 3 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9764 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ALBERGOLA Capo, bagni mare. Pensione tuttavia L. 4. — Albergo Grosso. 6060

ANTRONAPIANA, 900 s. m., linea Sempione, 4. situato in fondo della valle, luogo quieto e ripariatissimo dai venti, mitissime passeggiate piani, ombreggiate, villeggiatura grigionese Oasi. Refrenna, panzane, cantine isolate. Tessera 13580, Ivrea. c 6019 T

CERCASI piazzista introdotto genere ciclistico, cicloni, per Torino e provincia. — Rubery, corso 1309. c 40220

CERCO rappresentanza o provvigione. — Scrivere cassetta 1139 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40108

COMPAGNIA assicurazioni generali cerca agenti o cumpagni. Referenze. — Casella postale 772, Napoli. 8050

PER un affare importante si cerca un rappresentante per l'Alta Italia, per la vendita d'un apparecchio per smorzare la polvere. — Rivolgere G-1900-S, Orell Füssli-Pubblicità, Solletta, (Svizzera). 697454

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni cerca Produttori, Ispettori nuova Vita, stipendio provvigione. Richiedesi ottima referenze. — Rivolgere domanda cassetta 1192 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40100

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque articolo novità, adorato consumo, facile smercio, grande guadagno, assegno rimbolso. — Scrivere Giovanni Pernelli, Trento (Austria) 8060

VIAGGIATORE ribercasi da fabbrica esterni di contegni meccanici giubbili, già favorevolmente introdotti ed apprezzati in Italia e Colonie. Garantiscono premiati ai tutti gli affari diretti ed indiretti per le Provincie assegnate. Senza possedere conoscenze speciali possono conseguirsi ottimi utili se capaci d'applicare lavoro assiduo, perinace. Assicurasi massima discrezione. Limitasi l'età dal puntinote fra i 28-35 anni. — Scrivere indicando esperienza alla cassetta 3 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9764 M

Automobilismo, Sport, Bicicletta 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE Itala, sette [illegible] 30/40, con 2 assi, [illegible] doppio Phaeton e Landaulet, quasi in ottimo stato, vendesi L. 7000. — Dirigere portinaio corso Vittorio Emanuele, 100. 40000

AUTOMOBILISTI, Vistite grandioso assortimento accessori, pneumatici. — Pascherio, via Genova, 23. 8026

BICICLETTA inglese speciale 300, vendo 90, urgentissimo bisogno. — Via Franco Bonelli, 24. 40000

BICICLETTA signora, una sola, splendida, qualunque prezzo cercasi portarsi. — Via Capellaio, 4. 40000

LANDAULET 14 HP. occasione, quantunque pronto, vendo. — Cibrario, 19, Santorre. 40047

MOTO Prince, tipo inglese, la più bella ed migliore prezzo. Maria Sonzi. — Garage Salotto, corso Cairoli, 18. 40041

MOTO 500 cilindrata, come nuova, buono occasione. — Sansovio, Cibrario, 19. 40000

VENDESI elegante vettura, Amedei quattro posti, con paraurti Rotimenti. — Rivolgersi Brogato, corso S. Maurizio, 38. 40019

VENTO moto Rigas come nuovo. — Via Venti Settembre, 3, Pannaria. 40045

Vino Chianti

Spedizioni in fusti da litri 100, damigiane da 50-58 e casse da 20 flaschi, litri 47, a L. 60 all'ettolitro; vuoti da pagarsi a parte, che restituendoli saranno rimborsati. DETTO TOSCANO a L. 45 all'ettolitro, medesime condizioni. Merce franca di porto, stazione Altopascio, pagamento assegno fiere. Per l'estero cand. in cauzione.

Per gli acquisti rivolgersi:

DITTA CESARE LUCCHESI - ALTOPASCIO (Lucca)

A richiesta spedizione campioni. 4013

Fallimento E. Cuchetti

seguitato all'ingrosso in

MERCERIE, MAGLIERIE, SETERIE ed affini

in Torino e Asti

E' indetta la vendita in blocco, in due distinti lotti, delle merci e mobilio caduti nel fallimento. Le offerte, da presentarsi in busta chiusa al curatore entro il 28 giugno, non potranno essere inferiori a L. 65 mila per le merci e mobilio di Asti, e dovranno essere accompagnate dal deposito cauzionale di L. 10 mila per il negozio di Torino e di L. 3 mila per la filiale di Asti. Gli acquirenti disporranno gratuitamente dei locali di Torino e di Asti rispettivamente fino al 25 dicembre 1914 e al 10 settembre 1914.

La merce d'Asti è visibile nei giorni 21 e 22 giugno, quella di Torino nei giorni 23, 24 e 25 giugno.

Il 30 giugno, ore 10, si apriranno nella studio del curatore le buste contenenti le offerte; saranno deliberati i migliori offerenti.

Per schiarimenti e quanto del caso rivolgersi al curatore sottoscritto.

Torino, 11 giugno 1914.

c 6061 Avv. ERNESTO COTTINO, via Scuole, 10.

MELUBRIN

IN TAVOLETTE

Incomp. superiore ai preparati salicilici

Con effetto sicuro si adopera contro le malattie reumatiche acute: reumatismo articolare, muscolare, gottoso, influenzale, ecc. - Bambolette originali d'alluminio con 10 tavolette di 7 gr. — Lire 3 e 6 tavolette nelle 24 ore, *Società Italiana Melubrin Lauber e Grisoni* - Milano - Via Mario Pagano, 44.

Il Nido * * * di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

L'italiano dopo una riverenza andò a chiudere la porta. Gli otto uomini si erano avvicinati alla torcia che Bourdhier teneva in mano e alla luce di essa il dottore lesse:

« Ricevendo questo biglietto il dottore Dalbray, è pregato di rimettere il comando della spedizione a Bellici ed eseguire o fare eseguire tutti gli ordini che egli darà. Noi siamo alla meta. Clarencei, Berlington, Cowlay e molti altri sono certamente vivi. Red Hair.

— Vivi!! Essi sono vivi!

Tutti gli sguardi si posarono sul nuovo Capo che Red Hair aveva designato e che doveva conoscere gli orribili segreti della foresta vergine. Egli si teneva ritto con le braccia incrociate sul petto dinanzi alla porta chiusa. Il suo volto era grave, il suo eterno sorriso cortese era sparito; i suoi occhi brillavano stranamente.

Il dottore, attratto da quella luce che egli non aveva mai veduto negli occhi del giovane italiano, cercava di ricordarsi in quali circostanze avesse sostenuto quello sguardo... ma non trovò nulla e inchinandosi leggermente disse:

— Bellici, noi siamo ai vostri ordini! Abbiamo giurato ubbidienza cieca a Red Hair che ha promesso di salvare noi e la nostra infelice città. Vi domanderò soltanto di giudicare se convenga abbandonare i nostri cinque disgraziati compagni che sono stati attaccati...

— ... dal « Nido di Vespe »!

A queste parole un fremito involontario scosse gli astanti.

— Il « Nido di Vespe »!!

— Sì! Voi lo conoscerete ben presto — riprese Bellici. — Quanto ai nostri compagni [illegible] tutti morti; ho visto cadere i loro cadaveri.

Gli otto uomini si scoprirono in silenzio.

— Che essi riposino in pace! — pronunciò il dottore con voce grave.

— Amici miei, — riprese allora Bellici, con voce chiara e netta, — poichè Red Hair mi ha designato come vostro capo, ecco il mio consiglio. Voi trascorrerete la notte in questa capanna. All'alba saremo attaccati, ma qualunque cosa arrivi, non stupitevi di nulla. Dopo questo permettete che io stringa la mano a tutti... Forse per lungo tempo non lo potrò più fare...

Quando Bellici ebbe stretto con emozione le mani che i compagni gli tendevano affettuosamente, prese per un braccio il bravo Thomas, i cui occhi si erano riempiti di lacrime:

— Thomas, compagno mio — gli disse — ho bisogno di te per una piccola spedizione. Non saremo in troppi per condurla a termini, no....

— Sono ai vostri ordini.

— Noi vi lascerema qui — riprese l'italiano, volgendosi al dottore. — Non avete nulla a temere fino al nostro ritorno. Dopo il combattimento di poc'anzi il nemico si riposa poichè è certo di catturarci tutti quanti domani. Per maggiore sicurezza chiudete la porta e non rispondete che quando noi diremo i nostri nomi!

— E' convenuto.

— Thomas, aiutami a togliere da quel gancio il nostro amico senza Todwy che mi porterai sulle tue spalle...

— Felicissimo di essere definitivamente sbarazzato di quella canaglia! — soggiunse Thomas.

L'operazione fu compiuta in pochi secondi. Bellici socchiuse la porta e uscì, e Thomas lo seguì, portando il cadavere dell'indiano.

Ripresero entrambi il sentiero tracciato che conduceva al « Palo rosso », avendo cura

PROFUMERIE

Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

ERBA

SOLO

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLA FORZA — FOSFORO-FERRO-CALCE-CICORINA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di ogni genere - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Enfiagione - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rivendo negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.30 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia anatomica, per posta L. 12.— pagamento anticipato; diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Inglese dei Cerri - Napoli, Corso Umberto I, N. 118, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILUES - GLICEFO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutte le farmacie - Chiedere nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la capsula, munita del ritratto dell'autore, l'opuscolo sul cartoncino che protegge la bottiglia, e diffidare dei pretesi equivalenti e delle falsificazioni a lui attribuite.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione; 3 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 12 franche di porto, ed è in vendita presso tutti *Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.*

Deposito generale da **MIGONE & C. - MILANO - Via Crefeld** (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in TORINO presso: Stabilimenti Chim. Farmac. Rinaldi Schiapparelli, via Sant'Agostino 14/16 — Società Anonima "SALUS" F.lli Falco, piazza San Carlo, 3 — Giovanni Bretti, via Roma, 27 — Bainer Maria, piazza Carlo Felice, 3 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Gioberti, 15 — Gandolfi Achille, via Roma, 32 — Grattarola Luigi, via Pozzi, 10 — Arasino e Galino, piazza Solferino, 7 — Flora Francesco, via Porta Palatina, 2 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 3.

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie di intestini e particolari, di perversità e di corrispondenza. 4 lingue

---

APPARECCHI ed IMPIANTI per GAZ ed ACQUA

Igiene - Lusso - Riscaldamento

GARANZIA TRENTENNALE completa prezzi senza concorrenza

TORINESE — Via Lagrange, 40 - TORINO - Telefono 25-28

CASALE - Via Garibaldi, 11 - Telefono 2-21

Preventivi gratis

4062 A

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via San Pietro, 10 Parte, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20. 4785

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano primo dalle ore 10 alle 12 - feriali dalle 19 alle 20

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Pietro Tommaso, 15 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. 196

Salvarsanoterapia per la Sifilide

Iniezioni endovenose, indolori — Cura semplicissima rapidissima e senza alcun disturbo — Scopo di mascherare per sempre prima l'esistenza della malattia e dopo la guarigione. 191

Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-15; 19-20 (festivi 9-11 — Corso Alfieri 2 d'Angrogna, 22 — Visita specialistica per corrispondenza.

BLENORRAGIA Cura ambulatoria RAPIDA, INOFFENSIVA, EFFICACISSIMA per qualunque complicazione. Libro delle spiegazioni Ricchissimo Deposito

(SCOLO) **SIFILIDE** L. BERGESIO Chimico Farmacista

Via Roma, 43, ang. via Andrea Doria - Torino 4818

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 15, p. 1.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 187

Alle Signore

che devono evitare una gravidanza i medici raccomandano lo

SPETON

Rimedio sicuro, assolutamente innocuo. Garante

Tubetti di 12 pastiglie Lire 3

Deposito della Fabbrica di Prodotti Chimici

"NASSOVIA" N. 14

MILANO - Casella Postale 995 Via Ciro Menotti, 12

PREVENTIVATIVI

per ambo i sessi, feticismi, dalle migliori marche, i prezzi ridotti — Chiedere Catalogo completo, inviando [illegible] cm. 30. — Bottega in Torino, via [illegible]

PER MIGLIORARE

L'ERNIA occorre ricevere il cinto appena invecchia, se no l'ernia peggiora e si stropiccia. Il cinto da fatto colla massima perfezione, di cui unisco le prove speciali. Tutti vengono da noi felicissimi di aver evitato l'ingrossamento da falso operazione. Stabilimento ERNIE, Via Lagrange, 2, Torino.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

[illegible] MILANO

Spoehrer Scuola Superiore di Commercio Calw

(pregasi di osservare bene l'indirizzo)

nel Wurttemberg, Germania; fondata nel 1878. — Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. — Pensione. — Corso accademico. — Annesso studio per l'istruzione pratica. — Corsi per Stranieri. — Ammissione dal 16° anno d'età. — Il Collegio Convitto è in saluberrima e splendida posizione.

1614 Prospetti dal DIRETTORE WEBER.

La Scuola accetta dal 1° luglio-1° ottobre degli allievi in vacanza.

STREGA

LIQUORE TONICO

---

5 spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) impressoria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 67

A. COLOMBO - MILANO

Corso Portanuova, 100 C.

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta **LUIGI GATTI**

sono sempre i migliori ed i più convenienti

VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

VEDETE QUESTA AUTOMOBILE

Vedete questa automobile. Guardate bene la sua marca (Carbone di Belloc). Con questo si elimina tutto quello che nuoce; Gastralgia, Enterite. Mali di stomaco, Digestioni difficili, ecc., e si fa sparire la costipazione.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche più inveterate e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione (stitichezza).

Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le nausee, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

POLVERE. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o lavanderata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia L. 2.50.

PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che le preferiscono, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Dopo mettere in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. Si vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio:

Dite S. PARIS, 19, rue Jacob, a Parigi

REGALO [illegible] franco di porto, un campione di polvere e di pastiglie a chi gli ne richiede citando il numero del presente giornale.

CEROTTO BERTELLI

RIFIUTATE tutte le imitazioni di nessuna efficacia che allettano per il loro basso prezzo:

ESIGETE IL VERO CEROTTO BERTELLI (ARNICA)

l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento

CONTRO REUMATISMI DOLORI DI RENI

LA VERA FLORELINE

Tintura in gloss delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle nè di facile applicazione. Bottiglia L. 3 - p. posta 3.50.

Farmacia Dott. BOCCIO, Via Barbaroux, 14, TORINO

Il VERO « GENUINO

L. Laser's Touristen-Pflaster

(Tafels dei Turisti)

contro i CALLI-INDURIMENTI di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica « ALPINISTA » corrisponde alla firma L. LASER, portano ESTERIORMENTE sull'impronte che li avvolgel - ed INTERNAMENTE [illegible] in ciascun involucro la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova*, unica succursale per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 2.50 ; franco per posta contro vaglia di L. 2.65. 5115

GIOIELLERIA - ARGENTERIA - MOBILI

In *Galleria Subalpina* da oggi in avanti potete acquistare al 35 o/o in meno del valore prezzi fissi, (10 o/o di aumento) delle merce ceduta dalla [illegible] Ditta Terradini e sottoscritto. 6801

Occasione unica — Prevalo per continuarsi

N. TRINCHERO.

ASMA

Bronchiale, Nervoso-Cardiaco e Asfissia con tosse e catarri ribelli, guariscono radicalmente e presto coll'Anti-Asmatico Cattambo. — Opuscolo gratis. — Scrivere Stabilim. F.lli Bertelli, Via Cappellari, 2, Milano.

Una visita non costa nulla

VISITATE TUTTI

300 BICICLETTE

diverse marche si liquidano da L. 80 a 100 garantite

Rappresentante CICLI FIAT

Enormi ribassi — Premi speciali ai rivenditori

GRANDIOSO ASSORTIMENTO ACCESSORI. GOMME

Cataloghi gratis

L. BAIARDO - Via Carlo Alberto, 22 TORINO

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE

G. CAUDANO & C.

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

Forbici acciaio garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.

Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

Il più gradevole ed igienico degli amari. — Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

·BITTER· CAMPARI

BENZ SOCIETÀ ANONIMA **ROMA**

TORINO CORSO V. E. 73 ANGOLO CORSO RE UMBERTO

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORI DIESEL

GHIACCIAIE

Ultimi modelli perfezionati

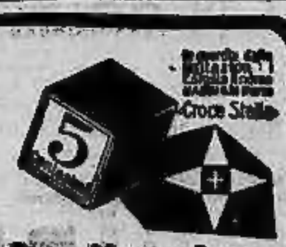
Sorbettiere americane

STAMPI per gelato Trifoglaccio, ecc.

sempre pronti al

Magazzino Moderno

Via Cavour angolo Via Lagrange



BRODO MAGGI = DADI

Il vero Brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (Brodo) centesimi 5

Nei principali commestibili e droghieri